ANNO XLVII MATTINO — TORINO, Domenica 21 Dicembre 1913 — MATTINO NUM. 353

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,00	18,50	9,25	3,10
Estero	56,00	27,75	14,—	5,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

PREZZI DELLE INSERZIONI

Indirizzare reclami [illegible] alla Soc. Anon. Pubblicità Milano, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali.

L'esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 20, sera.

E' la giornata dell'amministrazione finanziaria: l'aula è piuttosto affollata; sono presenti all'incirca trecento deputati, fra cui i finanzieri della Camera, a cominciare dagli onorevoli Sacchi, Rubini, Sanarelli, ecc. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Giolitti, Tedesco, Facta, Nitti, Finocchiaro-Aprile. Le tribune sono affollate.

Appena aperta la seduta, abbiamo una stranissima dell'incidente Gambarotta-Samoggia e De Giovanni-Gambarotta.

Strascichi degli incidenti di ieri

Letto il processo verbale, l'on. SAMOGGIA chiede la parola ed incomincia a leggere una dichiarazione in risposta alla frase ieri rivoltagli dall'on. Gambarotta, cioè: « scrocco e speculazione dell'Umanitaria ».

Non appena l'on. Samoggia ha incominciato a leggere, l'on. FOSCARI gli grida: — Aspetti che venga nell'aula il suo contraddittore.

Alcuni amici corrono a cercare l'on. Gambarotta, che si trova nei corridoi. Intanto, l'onorevole Samoggia vorrebbe continuare a leggere, ma l'on. Foscari e gli altri nazionalisti continuano a gridargli che non è leale attaccare l'on. Gambarotta mentre è assente. In quella l'on. Gambarotta entra nell'aula, e l'onorevole SAMOGGIA può continuare la sua dichiarazione senza contrasti. Egli dice: — L'on. Gambarotta, ieri, mi apostrofò con frasi ingiuriose, mentre io mi ero limitato a dire di lui quello che penso e credo che un uomo politico abbia il diritto di dire a carico di amici e di avversari. Credo che, facendo ciò, uso di un diritto, che nessuno può contestare.

PRESIDENTE: — Sì, purchè si parli nella forma voluta. (*Approvazioni vivissime a Destra*).

SAMOGGIA. — Sta bene, questa ammonizione del presidente vale per tutti. L'onorevole Gambarotta, dunque, dopo avere ieri rinnovato delle ingiurie precedentemente lanciate contro di me, ha voluto anche alludere alla circostanza che io non ho creduto di accettare una questione cavalleresca con lui. Quanto alla mia vita privata, posso dichiarare che vado a fronte alta, poichè nulla debbo ad alcuno e di nessuno mai sopportai... Tutti sanno a Milano che io ho rinunziato, per fare il deputato, tremila lire all'anno, che mi venivano pagate dall'Umanitaria. (*Voci a Destra*: Se avete lasciato tremila per accendere le polemie dell'indennità parlamentare, non avete fatto alcun sacrificio). A parte questa circostanza, io domando all'onorevole Gambarotta se egli intende di spostare la questione a mio carico, portandola dal campo politico nel campo personale. Se egli intende far ciò, io non ho nessuna difficoltà a seguirlo anche su questo terreno (*Voci a Destra*: Sull'altro terreno siete scappato). Io sono disposto ad acconsentire alla nomina di un giurì, composto secondo le norme consuete, perchè compia tutte le indagini intorno alla mia vita di impiegato, di professore... (*Voci*: Professore di che?) e di uomo politico. Molto una sola condizione: cioè che l'on. Gambarotta faccia altrettanto.

GAMBAROTTA. — Cosa vuol dire con questo « altrettanto? ».

SAMOGGIA. — Voglio dire che invito voi a indagare su tutta la mia esistenza, ma voi dovete concedere che si faccia lo stesso per la vostra.

GAMBAROTTA. — Non ho niente da indagare. Le mie dichiarazioni sull'incidente Samoggia sono queste. La Camera ha visto come l'on. Samoggia prepari e mediti le sue dichiarazioni per ventiquattr'ore. Infatti io pronunziai ieri sera all'indirizzo dell'on. Samoggia la frase alla quale egli ha risposto oggi. Io invece oggi, come sempre, rispondo *ex abrupto* alle osservazioni che mi vengono mosse. Io non ho mai conosciuto personalmente l'on. Samoggia, come egli non ha conosciuto me. Orbene, l'on. Samoggia, mentre io liquidavo un incidente con l'on. De Felice, si è permesso di chiamarmi « arlecchino e persona spregevole ». Io chiesi soddisfazione all'on. Samoggia, ed egli mi disse che non intendeva nulla togliere o aggiungere a quanto aveva detto; riservandosi di ripetere, quando gli fosse piaciuto, l'ingiuria a mio carico. Allora, forte del mio diritto di persona offesa, replicai il mio giudizio sull'on. Samoggia, con la frase che ho ripetuto ieri e che ripeto anche oggi, vale a dire che l'on. Samoggia è un « arlecchino dell'Umanitaria ed uno sfruttatore del pubblico denaro ». (*Agitazione vivissima sui banchi dell'Estrema*).

DE FELICE grida a Gambarotta: — Adesso basta!

BOCCONI, BELTRAMI, MARCHESANO gridano: — Non offendete a freddo. Non provocate la nostra reazione.

L'on. SAMOGGIA si limita a guardare l'onorevole Gambarotta ed a scrivere, aggiungendo:

— L'ingiuria è degna di lui.

GAMBAROTTA. — Quanto alla luce che l'onorevole Samoggia si dichiara disposto a concedere sulla sua esistenza, io dichiaro che sono disposto ad illuminare la vita del mio avversario. Prendo atto del suo consenso alla istituzione di un giurì d'onore. Però, poichè l'on. Samoggia aggiunge che chiede alcuni indagini sulla mia condotta, domando che voglia precisare i fatti ai quali si riferisce, perchè finora nessuno ha mai avuto da dire nulla sul mio conto. Specifichi a poi ne parleremo. (*Approvazioni vivissime*, voci: Ha ragione, molti altri gridano: basta, basta con questi fatti personali!).

Gambarotta-De Giovanni

Ma non basta all'on. Gambarotta, il quale vuole ancora liquidare il suo incidente di ieri con l'on. De Giovanni. L'on. GAMBAROTTA aggiunge: — Mi permetta la Camera due parole circa l'incidente di ieri fra me e l'on. De Giovanni. Annunzio che stamane assieme agli onorevoli De Giovanni, Bocconi ed altri, mi sono recato alla Biblioteca Vittorio Emanuele, dove ho potuto consultare la raccolta della *Stampa* di Torino, in un numero dei primi mesi del 1897 tutti insieme abbiamo trovata pubblicata una dichiarazione relativa alle inesatte pubblicazioni fatte da quel giornale e si può dire di quasi accennava ieri la Stampa dell'on. De Giovanni.

L'on. GAMBAROTTA si accinge a leggere la dichiarazione; ma l'on. De Felice interrompe esclamando: Lasci andare non ce n'è bisogno. — L'on. Gambarotta non di meno legge egualmente la dichiarazione dalla quale risulta che il Sindaco del paese, dove risiedeva l'onorevole Gambarotta, ed altre persone hanno dichiarato che, praticate indagini attorno al diverbio avvenuto fra l'on. Gambarotta e la madre, risultò che l'on. Gambarotta non aveva sparato nè usato violenza, nè minacce contro la madre. La *Stampa* pubblicava sotto il titolo: « Non ha torto » una lettera dell'on. Gambarotta nella quale questi ringraziava la Stampa della pubblicazione delle smentite dichiarazioni e suo favore e protestava energicamente contro l'anonimo che aveva sorpreso la buona fede del giornale, inviando una lettera grave a carico del giovane Gambarotta.

Abbiamo poi — aggiunse l'oratore — fatto ricerche di una terza dichiarazione, cioè quella in cui la *Stampa* scriva una data esatta come riparazione per la pubblicazione fatta delle notizie errate a mio carico. Non essendosi trovata in questo momento tale dichiarazione, è venuto ora qui a Montecitorio il senatore Frassati, attuale direttore della *Stampa*, il quale ha confermato i fatti che ho riferito, dichiarando di mettere a disposizione di chi ne abbia bisogno il testo di una dichiarazione, che la *Stampa* avrebbe pubblicata nel mese di luglio in avanti, onde la previsione dell'avanzo si determina in 34 milioni e 916 mila.

Altre spese non mancheranno di sorgere prima del 30 giugno 1914, come, ad esempio, potrà occorrere di integrare i fondi già disponibili per mandare ad effetto il piano dei lavori ferroviari, al duplice scopo di favorire gli interessi delle classi lavoratrici e di soddisfare bisogni di ordine tecnico. Ad esse potrà farsi fronte con l'ulteriore incremento delle entrate, del quale è da sperare altresì che rimanga un margine ad aumento dell'avanzo previsto. Del resto se anche l'avanzo non dovesse riuscire maggiore di quello previsto, costituirebbe esso pur sempre un buon risultato, tenuto presente che, per quanto concerne l'entrata, la stima delle previsioni è inspirata a criteri di somma prudenza e che, nei riguardi della spesa, gli stanziamenti sono calcolati in misura da fronteggiare le crescenti esigenze dei pubblici servizi e tutti gli oneri derivanti da leggi, non senza aggiungere che il bilancio 1913-14 registra 36 milioni di spese per la Libia, fra restituzioni al Tesoro di somme da esso anticipate ed interessi di buoni ordinari quinquennali.

Esercizio 1914-15

Avanzo di 23 milioni e mezzo

Nel progetto di bilancio si sono inscritte le nuove o maggiori spese dipendenti da leggi e gli aumenti di dotazioni richiesti dai pubblici servizi. Si accrescono di 8 milioni gli stanziamenti per i lavori pubblici: di 1 milione e mezzo quelli per l'agricoltura, l'industria e il commercio; di 5 milioni e mezzo la spesa per la pubblica istruzione; di 15 milioni e 300 mila il bilancio delle poste, assegnando più di 8 milioni al normale incremento dei servizi, oltre l'ulteriore somma di circa 2 milioni da accordare in seguito per aumento di retribuzioni al personale delle ferrovie, e 8 milioni alla sistemazione ed all'ampliamento delle reti telefoniche urbane ed interurbane e per nuove linee internazionali. Aumenta di 20 milioni la spesa per interessi sui buoni del tesoro ordinari e quinquennali e sui certificati fruttiferi di credito e di 15 milioni e mezzo la spesa per l'Amministrazione delle finanze in rapporto anche all'incremento delle entrate, al quale infine, fra altro si eleva da 60 a 85 milioni il fondo per acquisto di tabacchi.

Al bilancio della guerra si porta un aumento di 22 milioni, dei quali 12 sono richiesti dalla necessità di accrescere il contingente in seguito all'aumento delle unità dell'esercito, 7 milioni rispondono ad esigenze già sperimentate e specialmente al maggior costo dei generi e della mano d'opera e 3 milioni per costruzione di fabbricati militari. Aumentano di 4 milioni e 300 mila lire le spese per la marina mercantile e di circa 16 milioni le altre spese del Ministero della marina, segnatamente per l'incremento del Corpo equipaggi e per il maggiore consumo di combustibile in rapporto all'accresciuto numero delle unità della flotta e per il rinnovamento e la manutenzione delle navi. Con la legge del bilancio si propone di approvare il nuovo programma di riproduzione del naviglio; e così il Governo scioglie la promessa salutata dal Paese con sincero plauso.

Per quanto concerne l'entrata, si ripetono nel bilancio 1914-15 le nuove previsioni fatte per l'esercizio in corso, salvo qualche eccezione e per un aumento complessivo di soli 14 milioni nelle entrate principali, ripartito fra la tassa di fabbricazione, i tabacchi, le imposte immobiliari ed il reddito delle poste e del telefoni. La maggiore previsione è inspirata a criteri di giusta moderazione, infatti, pur così accresciuti, i principali cespiti di entrata (escluso il dazio sul grano) non supereranno che di 29 milioni l'accertamento dell'esercizio 1912-13, mentre l'incremento medio annuo dagli stessi cespiti palesato nel quinquennio dal 1907-908 al 1911-12 si ragguaglia a 76 milioni, somma che si eleva a 91 milioni nel 1912-13 in confronto dell'esercizio anteriore, invece il maggior reddito presunto di 14 milioni, che si è calcolato per il biennio dal 1.o luglio 1913 al 30 giugno 1915, corrisponderebbe ad un incremento medio annuo di soli 14 milioni.

Non ostante una valutazione così severa dell'aumento delle attività, e benchè i maggiori oneri siano così gravi da costituire il rammarderole ammontare di 92 milioni, tuttavia si presume per il prossimo anno finanziario una eccedenza di 39 milioni delle entrate sulle spese effettive, il che permette di colmare la deficienza di 16 milioni e mezzo del « movimento di capitali », e di lasciare un avanzo di 23 milioni e mezzo.

Condizioni economiche

Le condizioni economiche del Paese, pur non potendo interamente sottrarsi alla ripercussione di fatti internazionali, e, avuto anche riguardo al malessere di alcune industrie, possono considerarsi, tutto sommato, abbastanza soddisfacenti. Favorevole è l'andamento dei traffici internazionali, che nei primi undici mesi dell'anno sono rappresentati dal valore di 5 miliardi 615 milioni, con un aumento di 44 milioni, rispetto all'eguale periodo del passato anno. Il valore delle importazioni diminuisce di 41 milioni, mentre le esportazioni segnano un incremento di 82 milioni. Tutte più elevate sono le cifre, che si riferiscono al movimento dei porti nel 1912. Il numero dei piroscafi sale da 166 a 164 mila, con un aumento di 1 milione e 300 mila tonnellate di stazza e di circa 100.000 uomini negli equipaggi; di 2 milioni e 200 mila tonnellate crescono le merci imbarcate o sbarcate, e di 340 mila i viaggiatori. Anche la navigazione a vela segna un maggior movimento di merci per circa 280 mila tonnellate. Le difficili condizioni del mercato monetario, e le incertezze di talune industrie, non (mi) edirono che, nell'esercizio 1912-913, cospicui capitali si volgessero a nuove Società ed Associazioni commerciali, o ad imprese già esistenti; sono 93 milioni che si posero in movimento, una somma cioè presso che tripla dell'altra ad uguali scopi destinata nell'esercizio 1911-912. Le concessioni di acque pubbliche per forza motrice continuano nel buon andamento: nel decorso esercizio furono 127, per quasi 85.000 cavalli di forza. Molto intensa è la produzione del metano, della sola ditta del Dente e dell'Acquedotto, che ne valse di 30 milioni, toccato nel 1904, la produzione si spinge gradualmente sino ad arrivare a 259 milioni nel 1911, e poi in un solo anno, cioè nel 1912, balza a 320 milioni, con un aumento quale non fu mai raggiunto.

L'aumento dei consumi anche voluttuari è, nel complesso, confortante: il valore dei tabacchi greggi nell'esercizio 1912-913 da 318 a 338 milioni, e, in 5 mesi dell'esercizio in corso segna un nuovo aumento di sei milioni e mezzo. Lo zucchero, che nel 1910-911 venne messo a disposizione del pubblico in circa 1 milione e mezzo di quintali, quasi tutti di produzione nazionale, presentasi nel 1912-913 in oltre 2 milioni di quintali; e nello stesso esercizio le tasse di fabbricazione dello zucchero si elevò ad oltre 124 milioni. I prodotti del traffico delle ferrovie dello Stato, nell'esercizio 1912-913, salirono a 960 milioni, con un aumento di 176 milioni in sette anni e di 26 milioni rispetto al 1911-912. Nell'esercizio corrente si prevede un aumento di 20 milioni.

La somma dei depositi a risparmio, o in conto corrente, o in buoni fruttiferi ascendeva il 30 giugno 1913, a 7 miliardi e 231 milioni, con un aumento di 227 milioni in soli sei mesi, ciò che prova la saldezza della virtù del risparmio del nostro Paese, tanto più se si consideri che in meno di due anni il mercato nazionale ha potuto assorbire nuovi titoli di Stato per oltre 900 milioni. Anche il patrimonio dei poveri si è accresciuto nel 1912 di oltre 30 milioni: cosicchè, alla fine del decorso anno, esso poteva calcolarsi in due miliardi e 461 milioni.

Mercato dei valori

Assai soddisfacente continua ad essere il tenore del nostro Consolidato, del quale la stabilità e l'altezza dei corsi rispecchiano la serena fiducia con cui il popolo italiano vede, al di là di provvisorie perturbazioni di questo o quel valore, il costante progresso della vita nazionale, nonchè la bontà delle condizioni della pubblica finanza. La tendenza degli investimenti privati nel Consolidato non mostra di affievolirsi; continua l'impiego dei risparmi postali in Rendita di Stato; ed aumentano le iscrizioni di Rendita nominativa e mista, le quali, dal 1.o luglio 1912 al 31 ottobre 1913, salirono da 607 a 648 mila, mentre resta quasi eguale il capitale da esse rappresentato. Siffatta eccezionale resistenza apparisce tanto più notevole, in quanto che negli ultimi due anni il mercato monetario ed il risparmio italiano furono chiamati a sovvenire in larga misura ai molteplici bisogni del Tesoro, i nuovi titoli che dal pubblico furono lieta accoglienza, hanno trovato pacifico collocamento a fianco degli antichi, i quali non diminuirono di prezzo.

Il costante favore del risparmio verso la nostra Rendita, la facilità di collocamento dei nuovi prestiti e le buone condizioni della loro emissione, malgrado le sfavorevoli contingenze del mercato mondiale, condizioni che ancora più vantaggiose risultano dal confronto con prestiti di Stato di primo ordine, inducono molti a vagheggiare una grandiosa operazione di credito la quale, nel loro intendimento, dovrebbe mettere il Tesoro in grado di sodisfare le molteplici esigenze. Chi accarezza questo disegno, non rammenta che il Paese ha già dato un miliardo, nelle varie forme di credito, in soli due anni; non tien conto nè dello stato malagevole dei mercati internazionali, nè delle mutate condizioni sul saggio del denaro, che impongono di procedere con una cautela assai maggiore; e prescinde dal considerare che una non ponderata domanda di mezzi potrebbe risolversi in grave danno per le industrie ed i commerci. Il Governo, invece, ha graduato ed intende graduare strettamente ai bisogni i suoi appelli al credito.

Ed infatti per l'impresa della Libia non furono chiesti al credito che circa 400 milioni, tenuto conto di una maggiore emissione di buoni ordinari del Tesoro rispetto a quelli che circolavano prima del conflitto italo-turco. La differenza fra i 400 milioni e quella effettivamente spesa potè essere anticipata dalla Cassa del Tesoro, la quale, grazie alla sua eccezionale floridezza ed alla sua vigilata elasticità, ha potuto anticipare circa 740 milioni, comprendendo in questa somma, oltre alle anticipazioni per la spesa della Libia, molte e diverse altre derivanti da leggi: quali, ad esempio, le spese per gli aumenti patrimoniali delle Ferrovie dello Stato, per nuove costruzioni e riscatti di strade ferrate, per i bilanci militari, per l'acquedotto pugliese, per gli assegni ai veterani. E, mentre per le spese ferroviarie in genere, in rapporto agli stanziamenti di bilancio per gli esercizi fino al 1914-15, il Governo avrebbe dalla sua la facoltà di chiedere al credito 470 milioni all'incirca, esso ha potuto limitare a 290 milioni la sua domanda, anche perchè si è ritenuto rimanesse un margine di disponibilità di buoni ordinari per un valore di 110 milioni.

Cambi - Istituti di Emissione

Dopo avere accennato al miglioramento del Cambio sull'estero (da qualche tempo i corsi del cambio si aggirano attorno a 65 centesimi per ogni cento lire, si elevano cioè di poco sul punto che può dirsi normale; anzi in questi ultimi giorni il miglioramento è stato così sensibile che non si ricorda l'eguale dal dicembre 1909), il Ministro del Tesoro passa ad occuparsi degli « Istituti di Emissione », rilevando che la circolazione bancaria al 31 ottobre scorso non superava che di soli 31 milioni quella della stessa data del 1912, per essendo stato ridotto nel mese di giugno il saggio ufficiale dello sconto dal 5 al 5 1/2 per cento, e che le riserve proprie dei nostri Istituti di emissione si sono mantenute in cifra pressochè uguale a quella al 31 ottobre dello scorso anno, e cioè intorno ai 1340 milioni, con un miglioramento nella qualità, essendo aumentata la valuta aurea, e ciò all'infuori delle riserve metalliche di proprietà del Tesoro.

Nel 1913 fu condotto a termine dalla Commissione parlamentare governativa l'esame della situazione dei 4 Istituti d'emissione, dal quale è risultato che gli Istituti stessi avevano adempiuto agli obblighi generali e speciali loro imposti dalle leggi e dalle convenzioni e che era stata completata la ricostituzione del patrimonio. Si sono investimenti in attività di sicuro impiego, e il miglioramento delle situazioni, il miglioramento è dimostrato da due fatti: la riserva a garanzia della circolazione raggiunge al momento della ispezione il 70,52 per cento, in confronto a quella del 40 per cento del gennaio 1894; e la circolazione produttiva, cioè al netto delle riserve metalliche e equipaggiate, era inferiore di 127 milioni all'ammontare degli impieghi di natura prettamente bancaria, cioè sconti, anticipazioni, proroghe ai soci delle stanze di compensazione.

Cassa dei depositi e prestiti

I rivoli del risparmio popolare che alla Cassa convergono senza posa, sono stati nel volgente anno ancor più copiosi che nel 1912; di modo, insomma, che, a paragone del precedente, l'aumento del credito dei risparmiatori fu di 40 milioni, pel periodo dal 31 ottobre 1912 allo stesso giorno del 1913 è stato di 155 milioni e così il risparmio postale è asceso da 1387 milioni a due miliardi e 18 milioni. Aumentarono anche i depositi ordinari e tutte le altre fonti che alla Cassa somministrano i mezzi per sodisfare i molteplici e gravi suoi impegni. La Cassa dei depositi e prestiti concorre con le sue disponibilità negli acquisti di effetti pubblici, e compie così opera moderatrice e regolatrice del mercato dei titoli. Nel decennio 1904-1913 ne ha acquistati, senza originare turbamenti nei mercati, per un miliardo e 606 milioni, di cui 542 milioni sono di proprietà delle gestioni speciali affidate alle assidue cure della Cassa.

Ma un altro, e può dirsi principale, è il compito che al forte Istituto richiama l'ansiosa fiducia dei comuni del Regno, de' borghi ai più remoti e modesti borgo. Nel decennio dal 1903 ad oggi i mutui concessi alle provincie, ai comuni e ai consorzi di bonifica raggiungono la somma di 780 milioni, e di questi ben 430 milioni e mezzo furono destinati ad opere pubbliche, come strade, bonifiche, edifici per la scuole, condutture d'acqua potabile; nei primi undici mesi di quest'anno vennero accordati mutui per più di 103 milioni, con un aumento di 23 milioni rispetto all'eguale periodo del 1912. Oltre i mutui in contanti, nel passato decennio, si sono concessi prestiti in cartelle di credito comunale e provinciale per circa 387 milioni, e così, tutta la somma, risulta che si è mutuato, in tale periodo, un miliardo e 147 milioni.

Uno studio ben ponderato conduce a ritenere che nel decennio 1914-23 si potrà fare assegnamento sopra una massa di disponibilità non inferiore a 1 miliardo e 120 milioni. La quale ingente somma si calcola di adoperare per un miliardo e 754 milioni in impieghi e in anticipazioni di fondi prescritti da leggi o regolamenti; per un miliardo e 407 milioni in mutui a Comuni, Provincie e Consorzi; per circa un miliardo e 63 milioni in acquisti obbligatori e facoltativi di titoli di Stato e in altri investimenti che nuove leggi consentissero. Le sette istituzioni di previdenza amministrate dalla Cassa hanno un patrimonio di quasi 285 milioni, dei quali oltre 190 spettano al Monte pensioni degli insegnanti elementari, e contano ben 130.256 iscritti; mentre il numero dei pensionati e di coloro che conseguirono un'indennità ascende a 15.960, e le pensioni che già si pagano ammontano a oltre 7 milioni e mezzo di lire all'anno.

Risparmio nazionale e industrie

A questo punto, il ministro muove il dubbio se i reclami appelli al credito per le esigenze dello Stato e il progressivo accumularsi dei frutti del risparmio nella Cassa dei depositi e prestiti e nell'Istituto Nazionale delle assicurazioni, producano la conseguenza di sottrarre alle industrie e all'agricoltura i capitali ond'esse abbisognano per il loro sviluppo; ma osserva che oltre ai fatto che le maggiori richieste fatte al credito nel 1912 e nel 1913 furono determinate da eccezionali contingenze, conviene rilevare che le somme fornite al Tesoro, alla Cassa dei depositi e all'Istituto delle assicurazioni non tardano a riversarsi nella circolazione del paese, e tornano a vantaggio di parecchie industrie, dell'agricoltura, e delle moltitudini di lavoratori. Di più, dei 780 milioni finora ricavati dai buoni quinquennali del Tesoro, 450 milioni furono assegnati a lavori e a materiali per aumenti patrimoniali delle ferrovie dello Stato e alla costruzione di nuove linee; e delle somme occorse per l'impresa libica parecchie centinaia di milioni si sono spese in Italia per vettovaglie, vestiari, materiali di armamento, ecc.

Per concludere su questo tema — dice il ministro — non è fuor di luogo ricordare che la vita stentata di alcune industrie risale ad un periodo in cui molto limitato era l'assorbimento del risparmio nazionale per le esigenze dello Stato e che altre sono le principali cause del malessere, il quale è aggravato dalle insidie di una pervicace speculazione. Le nostre imprese industriali e commerciali, che non sono forse lontane dal terminie del periodo più acuto dai disagi e che possono bene sperare dalle migliorate condizioni della politica internazionale e dai ribassi dei mercati d'oriente, potranno rivedere giorni più sereni allorquando e per virtù di propri atti riparatori e per salutare influenza della pace, che auguriamo completa e duratura, sarà cessato l'odierno stato di incertezze e rinascerà negli animi la tranquilla confidenza.

Spese per la Libia

Con la legge 26 marzo 1912 e con le due leggi n. 1352 e 1357 del 29 dicembre 1912 si è provveduto alla sistemazione delle spese riguardanti l'occupazione della Libia per la somma di 812 milioni, in conto della quale sono già entrati in bilancio a tutto il prossimo esercizio 512 milioni. A quest'ultima somma si fece fronte per 230 milioni col ricavo dei buoni quinquennali del Tesoro, e per 282 milioni con gli avanzi di bilancio e mercè stanziamenti negli stati di previsione degli esercizi 1912-13, 1913-14 e 1914-15. Altri fondi saranno messe a disposizione del Ministero della guerra; ed il Governo, valendosi della facoltà consentita dalla legge 17 luglio 1910, autorizzò fino al giorno 4 del corrente mese di dicembre nuove aperture di crediti straordinari per 145 milioni. Le somme finora assegnate per la spedizione e l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica ascendono pertanto a 957 milioni, e cioè 50 milioni pagati alla Cassa del Debito pubblico ottomano, 786 milioni accordati al Ministero della guerra, e 121 milioni al Ministero della marina.

In proposito non è superfluo rilevare che una parte di tali spese, che per ora non è dato di determinare con precisione, ma che non può non essere considerevole, ha riscontro in un aumento della consistenza patrimoniale delle Amministrazioni militari, non senza aggiungere che di non poca importanza è l'accresciuto valore della consistenza del patrimonio per aver sostituito i materiali consumati con altri nuovi e, di più recente modello.

Per quanto concerne le spese civili, il Ministero delle Colonie, dal 20 novembre 1912, data della sua istituzione, e tutto il 30 giugno 1913, ha disposto, in conto della somma di 50 milioni e 200 mila lire messa a sua disposizione, varie spese per l'amministrazione di circa 22 milioni e mezzo, dei quali 11 milioni e mezzo per costruzione di ferrovie; oltre 5 milioni per opere marittime; 771 mila per opere edilizie di Stato e d'interesse locale; 753 mila per il servizio delle privative.

Incremento delle entrate e delle spese

Non è superfluo indagare come siano stati via via distribuiti i mezzi forniti dalla crescente capacità contributiva del paese. Da un confronto fra la previsione del prossimo esercizio 1914-15 e quella proposta nel novembre 1908 per l'esercizio 1909-910, risulta che in un decennio le spese effettive sono aumentate di 771 milioni, tenuto conto degli effetti delle conversione del Consolidato 5 per cento lordo in 3 50 per cento netto.

Due terzi della maggiore spesa s'impiegarono per l'incremento dei servizi civili, e un terzo per i servizi dell'Esercito e della Armata. Segna la più alta percentuale di aumento la spesa per la pubblica istruzione, portata da 51 a 148 milioni; seguono: il Ministero di agricoltura, industria e commercio con l'aumento di 18 milioni, pari al 150 per cento; i servizi della posta, del telegrafo e del telefono con la maggiore somma di oltre 81 milioni, che equivale al 118 per cento della spesa di circa 69 milioni prevista per il 1904-905; l'Amministrazione dell'Interno, la cui spesa si eleva da 75 a 139 milioni, ed è principalmente diretta a rinvigorire gli ordinamenti per la tutela dei cittadini ed a presidio della pubblica salute; la marina mercantile da 23 a 36 milioni. Aumentano di 104 milioni gli stanziamenti per i pubblici lavori, di 15 milioni quelli per la giustizia, di 10 quelli per gli Affari esteri, di 66 quelli per le finanze e di 65 milioni per il tesoro. Sull'argomento meritano uno speciale richiamo le spese di carattere patrimoniale delle Ferrovie dello Stato, per le quali dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1912 si sono impegnati 1 miliardo e 678 milioni, e si sono pagati 1 miliardo e 179 milioni. Per i servizi dell'Esercito e dell'Armata la previsione della spesa va da 390 a 649 milioni, e alla maggiore spesa concorre una causa comune a tutte le Amministrazioni dello Stato: l'aumento generale dei prezzi.

All'incremento della spesa, fenomeno comune ai bilanci di tutti gli Stati, fece riscontro l'incremento non meno notevole delle entrate: nel decennio dal 1903-904 al 1912-913 il gettito delle entrate principali, escluso il dazio sul grano, è aumentato di 850 milioni, e con una media annua d'incremento pari a 85 milioni.

Ed è degno di nota che, mentre il primo quinquennio dal 1903-904 al 1907-908, palesa un aumento di 362 milioni, e quindi un incremento medio annuo di 72 milioni, il secondo quinquennio, dal 1908-909 al 1912-913 — che pur fu travagliato da pubbliche calamità e da gravi disagi industriali, e comprende due anni, durante i quali si avvicendò il conflitto italo-turco e le guerre balcaniche, — ha offerto un maggior prodotto di 488 milioni, pari ad un incremento medio annuo di circa 78 milioni.

Incremento delle imposte sui fabbricati e sulla ricchezza mobile

Torna qui opportuno richiamare alcuni elementi, che possono valere a dimostrare infondate le voci che talvolta corrono e che attribuiscono un eccessivo spirito fiscale agli agenti dell'Amministrazione nell'accertare i redditi soggetti alle imposte sui fabbricati e sulla ricchezza mobile. L'ultima revisione generale dell'imposta sui fabbricati risale al 1890, nel quale anno l'imponibile iscritto nei ruoli principali fu di 425 milioni, con una imposta di 69 milioni. Il gettito del tributo ha continuato costantemente ad aumentare, fino a raggiungere nel 1913 la somma di pressochè 104 milioni, in conseguenza di nuove costruzioni acquisite all'imposta o di revisioni parziali di redditi già accertati e cresciuti di almeno un terzo per cause che hanno effetto cumulativo. Non sussiste quindi la eccessiva pressione tributaria in materia di imposta sui fabbricati, perchè invariata è rimasta l'aliquota nella misura del 16,50 per cento (compresi i decimi), ed immutati pure i criteri di valutazione dei redditi basati sul valore locativo degli stabili.

Quanto all'imposta sui redditi di ricchezza mobile, poichè non sono variati i metodi ed i criteri di accertamento, nè è intervenuta alcuna legge di aggravio, l'aumento non può non essere che la conseguenza del progressivo e confortante aumento della materia imponibile; e anche più cospicuo sarebbe stato se gli agenti delle imposte avessero al mezzo di accertare con maggiore esattezza i redditi per loro natura incerti e variabili, e specialmente quelli che si basano sopra dati puramente indiziari, per i quali o vengono meno le prove sulla loro entità e la cui estimazione di origine alle maggiori controversie. Paragonando, ad esempio, i redditi industriali (categoria B), che si accertarono negli anni 1897 e 1912 a riguardo delle Società anonime o degli Istituti di credito, tassati annualmente in base ai loro bilanci, coi corrispondenti redditi dei contribuenti privati, pei quali l'accertamento è presuntivo, a quadriennale, si ha che nel 16 anni i primi sono saliti da 52 milioni e mezzo a 184 milioni, con un aumento del 250 per cento, mentre i secondi da 197 milioni si sono elevati a 287 milioni e mezzo, con un aumento del 46 per cento. La discrepanza non è certo così lieve da poter essere dimostrata con la sola trasformazione avvenuta negli ultimi anni di Ditte private in Società anonime, essendo troppo evidente che anche gli industriali e commercianti privati si sono avvantaggiati del grande sviluppo ottenuto durante il sedicennio nella economia nazionale.

A questo punto la relazione del Ministro passa a riassumere i pagamenti nel sessennio 1.o luglio 1907-30 giugno 1913.

Pagamenti nel sessennio 1° luglio 1907-30 giugno 1913

A parte le Amministrazioni della guerra e della marina ed i due Ministeri finanziari, i pagamenti per spese di bilancio fatte per le altre Amministrazioni dello Stato, compresa quella ferroviaria, nel triennio dal 1.o luglio 1910 al 30 giugno 1913, ascendono a 4 miliardi e 857 milioni con un aumento, sulla somma di pagamenti effettuati nel precedente triennio dal 1.o luglio 1907 al 30 giugno 1910, che è rappresentato dalla ragguardevole cifra di 602 milioni, dei quali oltre per l'Amministrazione ferroviaria, circa 200 per i lavori pubblici, 98 per la pubblica istruzione, 62 per i servizi postali, telegrafici e telefonici, 24 per l'agricoltura, ecc. Tale aumento è costante, essendo i pagamenti cresciuti di 105 milioni nel 1910-11, di 213 milioni nel 1911-12 e di 227 milioni nel 1912-13; e continua anche nel corrente esercizio, nel quale, durante il primo quadrimestre, i pagamenti, escluse le Amministrazioni militari e finanziarie e quella ferroviaria, hanno superato di 28 milioni i pagamenti del corrispondente periodo del precedente esercizio. Dall'inizio dell'impresa libica, i pagamenti effettuati, in più per i servizi civili, esclusi quelli finanziari, ascendono a circa 450 milioni.

La spesa per la « Esecuzione dei provvedimenti per il Mezzogiorno » ascende a 650 milioni ed è stata inscritta in bilancio a tutto il 1914-15 per 436 milioni, dei quali 288 e mezzo erano già pagati al 30 giugno 1913.

Oneri dipendenti da leggi nel sessennio 1° luglio 1915-30 giugno 1921

Nelle precedenti legislature molte leggi furono approvate che spiegano per l'avvenire l'effetto di accrescere, o di diminuire o di distinguere determinati cespiti. Durante il sessennio finanziario dal 1915-16 al 1920-21 gli impe-

gni per incremento di oneri già registrati o per oneri nuovi, derivanti dalle spese che restano, si vaggiungerebbero alla somma di circa 220 milioni.

Siffatti impegni comprendono la somma di 171 milioni che, insieme alla quota di 31 milioni e mezzo, uguale a quella iscritta nel bilancio 1914-15, destinata a riprodursi in quattro esercizi successivi, varrà a reintegrare il Tesoro di altri 300 milioni anticipati per le spese di Libia. Che se l'incremento delle entrate ciò non consentisse, sorgerebbe il bisogno di ricorrere a quella operazione finanziaria, che i più esperti uomini di finanza avrebbero approvata se fosse stata eseguita nel periodo di effettuazione della spesa; con che si conseguirebbe un doppio beneficio in confronto della operazione che anteriormente potevasi, ma non parve opportuno eseguire, cioè, di poter scegliere il momento propizio per il mercato e di aver risparmiato per parecchi anni parte della spesa occorrente per il servizio di un prestito di 1.0 milioni, che fosse stato contratto durante la guerra italo-turca.

Gravi impegni sono altresì rappresentati dal concorso dello Stato ai Comuni per la provvista di acque potabili e per l'esecuzione di opere d'igiene, dai provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare, dalle sovvenzioni per ferrovie concesse e da concedersi all'industria privata, comprese le Calabro-Lucane e quelle della Sicilia, dall'esecuzione del programma navale, dallo svolgimento della spesa per il personale delle poste e dei telegrafi, dall'onere per interessi e ammortamento di titoli creati e per costruzione e riscatto di ferrovie e dei mutui da contrarsi per la sistemazione e l'ampliamento dei servizi telefonici, dall'incremento del debito vitalizio.

Oltre agli oneri derivanti da leggi, il bilancio dovrà anche sopportare il carico dell'incremento normale della spesa ordinaria.

Può chiedersi che a tanto maggiori spese abbiano a far riscontro corrispondenti maggiori entrate?

Supponendo che il gettito delle entrate principali, escluso il dazio sul grano, si accresca di 50 milioni in ciascun esercizio, mentre nell'ultimo decennio e nell'ultimo quinquennio fu rispettivamente di 65 e di 78 milioni in media, si avrà nel sessennio del 1915-16 al 1920-21 una maggiore disponibilità di un miliardo e 90 milioni, la quale, dopo aver coperto gl'impegni straordinari già autorizzati dalle leggi per 800 milioni, lascerebbe un margine di 830 milioni per fronteggiare gli aumenti di spesa ordinaria richiesti dal progredire dei pubblici servizi.

Stanziamenti per opere pubbliche nel sessennio

1 luglio 1915-30 giugno 1921

In base alle leggi di autorizzazione di spese effettive straordinarie per lavori pubblici, sono da stanziare in bilancio 600 milioni negli esercizi dal 1915-16 al 1920-21, insieme alla spesa di 300 milioni per costruzioni dirette di strade ferrate: e così in totale, nei prossimi sei esercizi, alle spese straordinarie per opere pubbliche sarà assegnata la cospicua somma di 900 milioni, oltre a 350 milioni di spese ordinarie.

Ma l'azione dello Stato nel campo dei pubblici lavori si esercita altresì assai efficacemente incoraggiando ed integrando le private iniziative, per agevolare, ad esempio, in costruzione di ferrovie e di tramvie o l'esercizio di linee automobilistiche e di navigazione interna.

Dal 1.o luglio 1911 a tutto il 30 novembre ultimo sono state autorizzate concessioni di ferrovie per 746 chilometri, del costo presunto di 135 milioni, e di tramvie per chilometri 469, del costo presunto di 29 milioni circa, obbligandosi lo Stato a corrispondere, per le ferrovie e per un periodo che varia da 35 a 50 anni, un sussidio annuo di 5 milioni e un quarto, e per le tramvie un sussidio di circa mezzo milione per 30 anni.

Le linee automobilistiche concesse dal 1.o luglio 1911 raggiungono la lunghezza di chilometri 5023, con un capitale d'impianto di 10 milioni e un tanto, ed importano un onere annuo di 3 milioni e 131 mila lire di sussidio da corrispondersi per 9 anni in media.

In materia di concessioni di lavori meritano altresì di essere ricordate quelle autorizzate dal 1.o luglio 1911 per opere di bonifica, le quali importano una spesa di circa 75 milioni, con un contributo di oltre 44 milioni da parte dello Stato.

Nuovi oneri in vista

Fra i nuovi problemi alla cui soluzione la pubblica finanza è chiamata a prestare le sue energie, va ricordato innanzi tutto un provvedimento già maturo, quello di spiegare una più efficace azione a pro della scuola media, nazionalizzandone la riforma al miglioramento economico degl'insegnanti.

Il bilancio dei lavori pubblici, benchè abbia conseguito negli ultimi anni insperati accrescimenti, reclama tuttavia nuovi rinforzi, per dare principalmente maggiore impulso allo sviluppo della viabilità e delle opere di bonifica, per corrispondere alle giuste esigenze della navigazione interna, e per agevolare gradatamente l'impianto e l'esercizio di linee automobilistiche.

A favorire la produzione agraria e industriale con tutti i mezzi diretti e indiretti sarà compiuto in tempo prossimo, anche sotto l'aspetto finanziario, lo studio di proposte intese a meglio regolare il credito agrario; a rafforzare o a far sorgere istituti di sperimentazione agraria, segnatamente nel Mezzogiorno d'Italia, che più ne difetta; a intensificare l'opera delle cattedre ambulanti di agricoltura; a migliorare le norme vigenti in materia di irrigazioni; a rinvigorire l'istruzione agraria e sopra tutto l'istruzione professionale, accrescendone per gradi in misura sensibile lo stanziamento di bilancio.

Altri provvedimenti sono imposti, più che consigliati, da supremi interessi della Nazione.

Sui fondi concessi dal 1906 in poi per le spese militari straordinarie rimangono ancora da stanziare 116 milioni nel triennio successivo all'esercizio 1914-15. Intanto si sono manifestati nuovi bisogni, quali, ad esempio, quelli di provvedere all'incremento della flotta aerea e al completamento della sistemazione difensiva delle frontiere terrestri, e sovratutto delle frontiere marittime, che debbono mettersi in grado di resistere ai potentissimi mezzi di offesa delle navi moderne.

Coordinando le esigenze della difesa nazionale ai giusti riguardi della pubblica economia e della finanza dello Stato, si procurerà di graduare le nuove spese straordinarie in modo da ripartirle in parecchi esercizi, contenere lo stanziamento annuo entro un limite che non ecceda e possibilmente si mantenga al di qua dell'assegnazione media occorsa nell'ultimo quinquennio.

Quanto alla riproduzione del naviglio, la quale per sua natura non comporta soluzione di continuità, a proposito del Governo di tradurre in atto il disegno che nella scorsa estate fu enunciato dall'onorevole Presidente del Consiglio. Accrescendo di 18 milioni all'anno la spesa ordinaria, che col 1.o luglio 1914 è portata da 85 a 90 milioni, potrà raggiungersi con l'esercizio 1917-918 lo stanziamento normale di 120 milioni, il quale permetterà di costruire ogni anno una grande nave da battaglia e il corrispondente naviglio ausiliario.

Nessun nuovo monopolio

L'onorevole Ministro così conclude:

Con patriottica intuizione il Paese, convinto che una finanza equilibrata sia il fondamento di ogni progresso sociale ed economico, sente nella maturità della sua coscienza civile che ai maggiori oneri delle nuove riforme debbano far riscontro i necessari nuovi mezzi. E il Governo si riserva di presentare all'esame del Parlamento opportune proposte, fra le quali non saranno comprese provvedimenti, che conducano all'assunzione di alcun monopolio di Stato, o possano cagionare aggravi alle industrie, o comunque turbare lo svolgimento delle forze produttive della Nazione.

(Vive approvazioni; applausi. Gli onorevoli ministri e moltissimi deputati si congratulano coll'oratore).

Verifica dei poteri

Il PRESIDENTE comunica il seguente elenco di elezioni delle quali la Giunta propone la convalidazione: Napoli V, Altobelli Carlo; Sciacca, Abisso Angelo; Castel San Giovanni, Mazzoni Nino; Siracusa, Giarrusso Enrico; Gioia del Colle, De Bellis Vito; Sora, Simoncelli Vincenzo; Castellaneta, Fumarola Carlo; Amalfi, Pellegrino Pietro; Spigno, Olivadini Edoardo; Castrovillari, Saraceni Luigi; Spezzano Grande, Berlingieri Annibale; Iglesias, Cavaliera Giuseppe; Terranova di Sicilia, Pasqualino Vassallo Rosario; Augusta, Libertini Pasquale; Nocera Inferiore, Bentice Filippo; Taranto, Di Palma Federico; Ariano di Puglia, Capoli Ettore.

Vengono convalidate queste elezioni, ad eccezione di quella di Napoli V, Castel San Giovanni, Gioia del Colle e Sora, per le quali vi sono opposizioni.

GALLENGA parla contro la convalidazione dell'elezione del V Collegio di Napoli, in persona dell'on. Carlo Altobelli.

ALTOBELLI, poichè è stata posta in dubbio la regolarità e legittimità della sua elezione, prega la Camera di approvare la proposta dell'on. Gallenga e dichiarare contestata l'elezione (*Vivi e reiterati applausi alla Estrema Sinistra*).

BERTI, della Giunta delle elezioni, incaricato di riferire su questa elezione, dichiara di avere proceduto alle più accurate indagini e d'avere ampiamente informato la Giunta circa le pretese irregolarità, ma anche ritenute per vere in eccezioni sollevate circa alcune Sezioni, e fatta la prova di resistenza, il candidato proclamato risultava pure sempre in notevole maggioranza. Altre proteste concernenti altre Sezioni risultarono assolutamente infondate. Del resto, in questa Sezioni il candidato soccombente era in notevole maggioranza. Quanto ai certificati d'iscrizione, risulta che furono tempestivamente distribuiti dall'Amministrazione comunale, che diede in ciò prova della massima imparzialità e diligenza. Esclude che vi sia stata falsità di certificati. Nota che in generale si trattava di proteste destituite di qualsiasi principio di prova. Prega pertanto la Camera di approvare le conclusioni della Giunta.

GALLENGA, di fronte alle esaminate dichiarazioni del relatore, plaudendo al nobile atto dell'on. Altobelli, non insiste nella sua proposta.

PRESIDENTE dichiara convalidata l'elezione del quinto collegio di Napoli.

MARCELLO si era inscritto per parlare contro la convalidazione della elezione del collegio di Castel San Giovanni, perchè gli era pervenuta notizia che il candidato proclamato fosse ineleggibile per una condanna riportata, ma, avendo constatato insussistente tale notizia, non ha ragione di opporsi alla convalidazione.

MAZZONI dichiara che egli parecchi anni or sono fu condannato per oltraggio al pudore a tre giorni di carcere per aver pubblicato alcuni passi estratti dalle opere di Sant'Alfonso dei Liguori, ciò allo scopo esclusivo e dichiarato di dimostrare le immoralità della confessione. (*Commenti*). Dica la Camera se abbia a vergognarsi di questa condanna. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

PRESIDENTE dichiara convalidata la elezione del collegio di Castel San Giovanni in persona dell'on. Dino Mazzoni.

L'elezione di Gioia del Colle

TODESCHINI ricorda i gravi incidenti che altra volta turbarono le operazioni del collegio di Gioia del Colle. Ricorda che le prime notizie davano per vincitore il ballottaggio; invece fu proclamato l'on. Belleilli, ma con scarsissima maggioranza. Osserva che furono dichiarate nulle 95 schede che, se valide ed ammissibili, potrebbero modificare i risultati dell'elezione. Parla delle irregolarità avvenute nella distribuzione dei certificati nel Comune di Noci, e ricorda che molti certificati non distribuiti furono sequestrati al pretore. La maniera che non siano stati presi in considerazione gravissimi documenti nel perchè si ritenne che fossero stati presentati con 24 ore di ritardo. Legge un manifesto emanato dalla Curia vescovile a favore del candidato proclamato, invita vivamente la Camera a disporre per una più ampia ed esauriente istruttoria.

FRANCOLINI, della Giunta, per fatto personale: Ha esaminato cogli on. Rosadi e Sicola le schede dichiarate nulle; può assicurare la Camera che tutte queste schede furono legalmente annullate. (*Commenti*). Deve però dichiarare che dalla relazione dell'on. Rosadi ebbe di questa elezione una impressione molto diversa da quella che ne ebbe dopo la presente discussione. (*Commenti*). Ricorda di avere votato contro la massima che i documenti in appoggio delle proteste debbano pervenire alla Giunta nel termine stabilito per le proteste.

MEDA, della Giunta, conferma che le schede annullate furono legittimamente ritenute nulle: venne meno pertanto il principale addebito addotto a fondamento delle proteste.

Quanto agli addebiti che avrebbero dovuto, secondo la protesta, condurre all'annullamento, nessun documento essendo stato prodotto nei termini posti dalla legge, la Giunta non potè che ritenerli assolutamente destituiti di prova. Constata infine che questa elezione si svolse con pieno ordine e con piena regolarità. Prega la Camera di approvare la proposta della Giunta. (*Approvazioni*).

CICCOTTI chiede che l'elezione sia dichiarata contestata sia perchè non si tenne conto dei documenti che dovevano invece ritenersi tempestivamente presentati, sia perchè già, all'apertura degli atti, esiste la prova di gravi illegalità. Illustra lungamente queste illegalità osservando che un Comitato inquirente potrebbe portare piena luce sul modo come l'elezione è avvenuta. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

MEDA, della Giunta, avverte che il candidato proclamato supera di circa 1500 voti ciascuno dei candidati soccombenti singolarmente considerati. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

MONTEMARTINI, della Giunta, per fatto personale, avverte che ha votato la convalidazione, ma in presenza dei documenti letti ora alla Camera, e dei quali la Giunta non tenne conto, crede necessaria la contestazione.

PACETTI, della Giunta, si associa alle dichiarazioni degli onorevoli Prampolini e Montemartini.

ROSCHETTI, presidente della Giunta: — Altra volta la Camera ha sanzionato con suo voto il principio posto dalla Giunta, che il termine prescritto dalla legge per la presentazione delle proteste valga anche pei documenti prodotti in appoggio delle proteste medesime (*interruzioni all'Estrema*); se così non fosse, dipenderebbe dalla maggiore o minore diligenza del relatore di prorogare o di restringere i termini della presentazione dei documenti (*Approvazioni*). Prega la Camera di respingere la proposta dell'on. Todeschini.

TODESCHINI deplora nuovamente che la Giunta delle elezioni non abbia tenuto conto dei documenti prodotti in appoggio delle proteste (*Rumori; segni di impazienza*).

TURATI voterà contro la convalidazione, non ammettendo che la legge stabilisca un termine perentorio per la presentazione dei documenti in appoggio delle proteste; tale interpretazione è tanto più grave quando la Giunta adotti il sistema di non contestare l'elezione malgrado le proteste. Voterà contro perchè, computando i voti nulli, il candidato proclamato non avrebbe raggiunta la maggioranza.

MEDA, della Giunta, osserva che i voti nulli devono essere detratti, tanto più che nel caso presente, anche per attestazione dell'onorevole Prampolini, è esclusa da tali nullità ogni sospetto di frode (*Applausi*).

Il PRESIDENTE avverte che sulla proposta dell'on. Todeschini, per l'invio alla Giunta degli atti dell'elezione di Gioia del Colle, è stata chiesta la votazione nominale degli onorevoli Bianchina, Modigliani, Maffi, Cugnolio, Merloni, Morgari, Savio, Pietro Chiesa, De Giovanni, Agnini, Musatti, Beltrami, Treves, Samoggia, Todeschini e Turati.

La votazione nominale sulla proposta dell'on. Todeschini dà questo risultato:

Presenti 370,
Votanti 366,
Hanno risposto sì 87,
Hanno risposto no 196,
Si sono astenuti 84.

La Camera non approva la proposta dell'on. Todeschini.

Si dichiara quindi convalidata l'elezione del Collegio di Gioia del Colle, in persona dell'on. De Bellis.

Sull'ordine del giorno

GIOLITTI, presidente del Consiglio, propone che domani, alle 13, si tenga una seduta straordinaria, per la discussione di tre disegni di legge che hanno carattere di somma urgenza.

GRAZIADEI chiede che si fissi il giorno per la discussione dell'esposizione finanziaria.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, propone che la discussione dell'esposizione finanziaria si faccia domani, dopo esaurita la discussione sui tre disegni di legge. Propone poi che il disegno di legge sulla Libia sia discusso, come primo argomento, alla ripresa dei lavori parlamentari, e ciò perchè la Camera avrà dinanzi a sè il bilancio della Libia, e sarà possibile allora fare quell'ampia discussione che il Governo desidera.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 20.05.

Domani seduta alle ore 13.

Come fu accolta l'esposizione

Impressioni di Montecitorio

La discussione delle spese per la Libia rinviata a dopo le vacanze

Roma, 20, notte.

Stabilito che l'esposizione finanziaria doveva seguire all'indirizzo di risposta al discorso della Corona, il ministro del tesoro ha dovuto aspettare sino all'odierna seduta per assolvere il suo compito. Affrettiamoci a dire che lo ha assolto in modo da meritarsi il plauso generale della Camera e le congratulazioni dei particolarmente competenti. Nella prima parte dell'esposizione l'onorevole Tedesco ha documentato l'esattezza delle affermazioni dell'on. Giolitti, che l'impresa di Libia non ha arrestato e nemmeno rallentato il progresso dei servizi dello Stato, ed ha dato una buona, anzi un'ottima novella: il conto consuntivo 1912-13 si è chiuso con 114 milioni e trecentomila lire di avanzo nella gestione di competenza, cioè l'avanzo più alto che abbia registrato da oltre 50 anni la finanza italiana; avanzo superiore di circa cento milioni a quello previsto con la legge di bilancio. E' inoltre degno di essere notato che a tutto il 30 giugno ultimo il Tesoro è stato reintegrato mercè le sole eccedenze derivanti dagli avanzi di bilancio di 208 milioni sulle anticipazioni fatte per le spese della spedizione in Libia e che è stata elevata a 215 milioni la somma destinata nel 1912-13 all'esecuzione del programma navale e che i prodotti di bilancio sono stati accresciuti di 6 milioni di stanziamento per i lavori pubblici di un milione e mezzo per l'agricoltura, industria e commercio, di 5 milioni e mezzo lo stanziamento per la pubblica istruzione, di 15 milioni e 300,000 lire per le tasse, telegrafi e telefoni. Col nuovo bilancio il Governo ha iscritto la promessa per l'esercito e l'armata, aumentando di 22 milioni i fondi assegnati al Ministero della guerra, di 10 milioni le spese del Ministero della marina, senza calcolare quelle per la marina mercantile, che sono state aumentate di 4 milioni e 300,000 lire.

Benchè il maggiore onere sia complessivamente di 92 milioni, il ministro del Tesoro ha previsto per il prossimo anno finanziario uno eccedenza di 85 milioni nelle entrate sulle spese effettive. Egli, pure riconoscendo che le condizioni del mercato monetario sono difficili e che taluna industria sono travagliate dall'incertezza, ha fatto notare che nell'esercizio 1912,1913 vi è stato un movimento di 906 milioni per nuove società e associazioni commerciali e per imprese già esistenti. Constatato il notevole aumento di concessioni di acque pubbliche per forza motrice, di produzione del materiale di ferro, ghisa ed acciaio, di consumi voluttuari, tabacco e zucchero, dei prodotti del traffico, delle ferrovie dello Stato, dei depositi a risparmio e degli investimenti privati nel Consolidato, il ministro si è dichiarato contrario all'idea di un grande prestito, sostenuta da parecchi, perchè una grande operazione di credito, in questo momento non essendo opportuna, potrebbe risolversi in un grave danno per l'industria ed il commercio, avendo il paese dato in soli due anni un miliardo in varie forme di credito ed essendo malagevole lo stato del mercato internazionale. Ma l'opposizione del ministro all'idea del prestito in questo momento non esclude che si possa ricorrere ai credito in un momento più propizio. E' questione d'opportunità.

Uno dei punti più notevoli dell'esposizione finanziaria è quello in cui il ministro Tedesco ha lumeggiato come gran parte delle spese fatte dallo Stato per l'impresa di Libia e servizi pubblici siano andate a beneficio dell'industria nazionale; come lo Stato, mentre da un lato assorbe parte della ricchezza nazionale, dall'altro lato contribuisca alla floridezza di essa. Informino i mutui concessi dallo Stato alle provincie, ai Comuni, ai Consorzi per le strade, per le bonifiche e gli edifici scolastici, per le conduttore dell'acqua potabile, per la sistemazione delle finanze locali, ed i vantaggi derivati all'industria dalle spese dello Stato. Il ministro Tedesco ha oggi stroncato tutte le esagerazioni relative alle spese per l'impresa di Libia, annunciando alla Camera ed al Paese che la somma finora segnata per la spedizione e per l'occupazione della Tripolitania e Cirenaica ascende a 257 milioni e che in questa cifra sono compresi i 50 milioni pagati alla cassa del debito pubblico ottomano in esecuzione del trattato di Losanna.

Per l'amministrazione della nuova Colonia, il Ministero delle Colonie dal 20 novembre 1912, data della sua istituzione, a tutto il 30 giugno 1913, ha speso 22 milioni e mezzo, dei quali 11 milioni per la costruzione di ferrovie, oltre a 5 milioni per le opere marittime, 771 mila lire per le opere edilizie di Stato e 757 mila lire per il servizio delle privative.

Enumerate diligentemente tutte le nuove spese, che dovranno farsi per tutti i servizi dipendenti dai varii Ministeri, il ministro ha domandato se può ritenersi che ad esse possa far riscontro una corrispondente maggiore entrata. Prima di rispondere alla domanda, egli ha passato in rassegna le spese maggiormente necessarie, fra le quali ha messo in buona luce quelle per la riproduzione del naviglio militare, che per la sua natura non consente soluzioni di continuità e che dovranno consistere nell'aumento di 18 milioni all'anno, allo scopo di raggiungere, nell'esercizio 1917-18, lo stanziamento normale di 120 milioni, che permetterà di costruire ogni anno una grande nave da battaglia e corrispondente naviglio ausiliario. Quindi ha dovuto riconoscere la necessità di ricorrere a nuovi mezzi, cioè a nuove tasse. Naturalmente, non essendo questo il momento opportuno, egli non ha detto in che consisteranno le nuove tasse, ma ha tenuto a dichiarare che non si tratterà di provvedimenti che possano condurre all'istituzione di nuovi monopoli di Stato e possano cagionare aggravi all'industria o, comunque, turbare lo svolgimento delle forze produttive della nazione. Questa dichiarazione è stata molto opportuna ed anche giusta: una tassa nociva all'industria ed alle forze produttive della nazione, anzichè giovare, nuocerebbe alla finanza, perchè essiccherebbe la fonte principale delle entrate dello Stato.

Il ministro concluse invocando un ampio, sereno, alto dibattito sulla esposizione da lui fatta, sicuro che in luce della discussione potrà mettere in maggiore risalto la chiarezza e la sincerità dei nostri conti, l'equa distribuzione dei mezzi dell'erario tra i pubblici interessi e le resistenti energie economiche a tutto favorevole condizione della finanza dello Stato.

Tutto ciò va bene, ma non può esser fuori della immatura discussione che si vuole fare subito. I maggiori competenti sono concordi sull'inopportunità di tale discussione. Ciò nonostante sarà fatto, perchè dovrà contribuire ad impedire che in proroga del conto corrente per le spese di Libia sia approvata prima della fine dell'anno. Questo perchè sia il *porro unum necessarium* dei fautori dell'ostruzionismo larvato, ma efficace.

Il rinvio

Oggi, le vacanze?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

La mia previsione costante che il partito socialista sarebbe riuscito ad impedire che il disegno di legge per la proroga del conto corrente per le spese della Libia fosse approvato prima della fine dell'anno si è completamente avverata in fine della seduta odierna con la dichiarazione del Presidente del Consiglio che l'accennata discussione sarà fatta dopo le vacanze di Natale e di Capo d'anno. Che della proroga il Governo non avesse stretto bisogno, potendosi servire della legge del 1910, è vero, ma è anche vero che di tale legge il Governo non si voleva servire per un delicato riguardo al Parlamento, come è dimostrato dal fatto che esso chiese ed ottenne l'apertura di un conto corrente per le spese libiche fino al 31 dicembre e dall'altro fatto che ha chiesto in tempo utile la proroga del conto corrente. Di fronte a questo delicatissimo riguardo del Governo per il Parlamento è serio in armi il partito socialista con la inaugurazione di un ostruzionismo cauto, prudente, magari larvato ma efficace, perchè, come vi ha dimostrato più volte in questi ultimi giorni, sarebbe stato sufficiente ad impedire che il disegno di legge per la proroga del conto corrente fosse approvato in tempo utile. Eravamo infatti arrivati al punto che la discussione di esso, non potendo essere fatta e nemmeno iniziata prima di Natale, avrebbe dovuto aver luogo tra Natale e Capo d'anno, cioè le vacanze natalizie avrebbero dovuto essere limitate a tre giorni, perchè il giorno 27 avrebbe dovuto essere riconvocata la Camera. Immaginate quale rivoluzione nei nostri costumi familiari! Sarebbe comunque stata difficile impresa di raccogliere a Roma, tra Natale e Capo d'anno, i deputati sparsi in tutti gli angoli d'Italia e, per giunta, sarebbe stata impresa vana perchè, quand'anche la Camera fosse stata sempre in numero legale per deliberare non avrebbe potuto deliberare in tempo utile, perchè il partito socialista glielo avrebbe impedito svolgendo una lunga serie di emendamenti e chiedendo per ognuno l'appello nominale.

Perciò l'on. Giolitti, che, da uomo eminentemente pratico, rifugge dagli sforzi assolutamente vani, visto e considerato che le sedute tra Natale e Capo d'anno non avrebbero servito ad altro che ad appassionare maggiormente gli animi, già molto appassionati e a provocare nuovi fattacci parlamentari, come quelli che abbiam dovuto deplorare in questo inizio di legislatura, ha, questa sera, in fine di seduta, proposto che il disegno di legge sulla Libia sia discusso come primo argomento alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze. Egli voleva abbondare nei riguardi al Parlamento. Il partito socialista non lo ha permesso. Non resta quindi al Governo che di servirsi delle facoltà, delle quali avrebbe voluto fare a meno. Col rinvio del progetto per la Libia cessa ogni motivo d'ostruzionismo e perciò non c'è più ragione di fare quella discussione finanziaria, che, come ho detto commentando l'esposizione del ministro Tedesco, sarebbe intempestiva. Si può quindi prevedere che, nella seduta di domani, la Camera prenderà le vacanze fino ai primi giorni di febbraio.

Domani, domenica, la seduta comincerà al tocco e non ci saranno interrogazioni: ecco tutti i sintomi delle vacanze.

M.O.

Un canto di vittoria

del gruppo socialista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Il Comitato esecutivo del gruppo parlamentare socialista ha tenuto stasera all'Avanti! il seguente ingegnoso programma: « La commissione esecutiva del gruppo socialista è lieta oggi di constatare come la molteplice battaglia combattuta dal gruppo con concordia e fervore abbia in tre sole settimane conseguito un primo risultato del più incoraggiante, costringendo il Governo, malgrado la sua sperta baldanza ed il plauso e l'ostentata unanimità della sua maggioranza maggioranza, ad improvvisamente ripiegare proprio su quella che era la richiesta per esso capitale e doveva essere il massimo bersaglio per l'opposizione socialista: la proroga dei pieni poteri finanziari per l'impresa di Libia. L'odierna ritirata del Governo per quanto si tentasse dissimularla sotto la parvenza di una spontaneità, che è smentita dai motivi e dai propositi coi quali la proroga venne invocata e per i quali la Giunta del bilancio si affrettò a consentirla, significa in realtà il riconoscimento forzato della tesi che doveva essere il nodo del nostro assalto di domani: la necessità di subordinare ogni nuova richiesta di fondi per la Libia ad una precisa resa di conti ed alla compilazione di un bilancio di previsione. Questi primi accenni di ritorno all'onesta finanziaria ed al funzionamento normale e sincero del controllo parlamentare, la cui maschera ormai non serviva più che a celare e sciogliere da ogni responsabilità, anche contabile, la dittatura militaresca, son frutto della resistenza esercitata dal gruppo e dalla certezza che esso sempre infonderà nella Camera e nel Governo che nè per blandizie nè per sopraffazioni il gruppo avrebbe piegato. Ciò che la debolità di certa stampa qualificava ostruzionismo non fu che la salvezza e la rivivificazione di un regime di democrazia meno menzognero. Noi confidiamo che quest'esperimento di quello che pesa, a dispetto dei novellanti numero e della strapotenza materiale degli avversari, l'azione parlamentare, anche di un'esigua minoria, se animata da una fede sincera al servizio di una grande causa, è confortata dal consenso vivo ed attivo del partito, sproneranno le sezioni nostre a con esse le coscienti avanguardie del proletariato organizzato italiano a stringersi sempre più saldamente attorno alla bandiera di tutte le redenzioni promettitrice di lotte ben più fiere e di ben maggiori vittorie: alla fiammante vittoria del socialismo internazionale ». Il telegramma porta per il gruppo parlamentare socialista le firme di Merloni, Modigliani, Maraviglia, Musatti Santelli e Turati.

Interviste

Scrivono ci telefonano da Roma, 20, notte.

L'esposizione finanziaria dell'on. Tedesco ebbe oneste accoglienze dinanzi alla Camera, ed, a lettura finita, persino il consenso di qualche socialista. Infatti dopo che Luigi Luzzatti si recò tra le approvazioni dei deputati a felicitarsi coll'on. Tedesco, anche l'on. Graziadei, vale a dire un socialista ufficiale, si recò al banco del governo a stringere la mano al ministro del tesoro. Domani cominceranno forse subito nel seduione domenicale, la discussione sul documento oggi letto alla Camera. Gli oratori iscritti sono sei, cioè Graziadei, Ciccotti, Comandini, Cornaggia, Ancona, Gatti. Probabilmente cresceranno di numero per via. Comunque è difficile che la discussione riesca la prima impressione della Camera, impressione di sollievo perchè le dichiarazioni del ministro del tesoro hanno escluso tanto l'eventualità di un prestito quanto di un qualsiasi nuovo monopolio di Stato, tra le forme che possano assumere i nuovi aggravi inevitabili per i contribuenti. Molto commentate furono le cifre approssimative indicate per le spese sinora sopportate per la Libia. Le spese furono ingentissime, ma sono però lontane dai due miliardi affermati dai socialisti durante la campagna elettorale. I commenti dei deputati nei corridoi rispecchiavano ad un di presso i commenti fatti nell'aula.

Ho procurato di interrogare quante personalità politiche o competenze finanziarie transitavano negli ambulatori per avere un giudizio preciso sul documento oggi portato alla Camera. Qualcuno si è schermito, come per esempio, l'on. Ferdinando Martini, il quale sfuggendo alle maglie dell'intervista, ha trovato modo di dire un motto di spirito. L'ex-governatore dell'Eritrea mi ha risposto infatti esclamando: « I numeri mi sono ostili ed ostici. Si figuri se io posso quindi esprimerle un giudizio che, fatto il su duo piedi, potrebbe ragionevolmente apparire fatto su quattro ». Ma altri uomini di governo o finanzieri della Camera non hanno avuto le preoccupazioni di Ferdinando Martini. Ecco quello che essi mi hanno dichiarato.

L'on. GIULIO ALESSIO, vice-presidente della Camera, mi ha detto: « Il documento è assai importante e risponde egregiamente specie alle obbiezioni che si sono fatte anche all'estero sulla solidità della finanza italiana. Dovrà essere completato con le proposte di nuovi mezzi di sopperimento a cui ha accennato evidentemente il ministro del tesoro ».

Ex-Ministri

L'on. BETTOLO mi ha fatto le seguenti dichiarazioni: « A me l'esposizione finanziaria è parsa buona, nitida e sincera. Essa espone le ragioni di spese non solo del passato, ma anche dell'avvenire con precisione. Circa i mezzi per fronteggiarle pare che finora si escluda un debito, senza però escludere quando i mercati si troveranno in migliori condizioni per accoglierlo. Sembra che il Governo intenda fronteggiarlo mediante nuove imposte di economie e naturalmente non si accenna, finora alla natura delle imposte stesse. Faccio piena adesione al programma navale per la sua continuità, che assicura la costruzione di una grande corazzata ogni anno, con le unità accessorie. Avrei però desiderato che la impostazione in bilancio di cento e venti milioni di nuove costruzioni si fosse fatta in un periodo più breve di tre anni accennati nell'esposizione. Faccio poi le mie riserve sulla opportunità di rinforzare, mediante nuove opere di fortificazione, i fronti verso il mare delle piazze marittime. Crede che il problema della difesa, che vi si riferisce, sarebbe più efficacemente risolto facendo maggiore assegnamento sull'impiego dei sommergibili ».

L'ex-ministro delle poste, GIUFFRIDA, mi ha risposto: « Il documento in complesso è rassicurante, sebbene soffuso di una tinta generale di ottimismo. E' buono il proposito enunciato di non ricorrere al credito se non a misura che sarà necessario escludendo il progetto di un grande prestito. Con lo stesso criterio di prudenza economica e politica, l'annunzio di nuove tasse è escluso dall'esposizione ed è rimandato a quando esse si paleseranno indispensabili. L'esposizione è stata lunga perchè il valore dell'uso di renderla analitica, mentre dovrebbe essere una rapida sintesi della condizione finanziaria dello Stato e del paese, rimandando le cifre parziali ai documenti stampati ».

Un altro ex ministro, l'on. SCHANZER, colla sua grande competenza in materia, ha minutamente esaminato l'esposizione finanziaria dell'on. Tedesco, dicendomi: « E' un documento ispirato a una lodevole prudenza e sobrietà. Il ministro ha saputo mettere in evidenza opportunamente la salienza organica del nostro bilancio che egli, polarizzando contro coloro che avevano mosso delle critiche al sistema delle anticipazioni di cassa ai ministeri militari, ha proclamato non inferiore per chiarezza e sincerità ai bilanci dei maggiori Stati europei. Questa salienza del nostro bilancio è dimostrata dall'avanzo di 111 milioni dell'esercizio 1912-13. Quanto agli avanzi che si prevedono per l'esercizio in corso e per l'esercizio 1913-15 le previsioni non hanno, come si intende, un carattere definitivo. L'on. Tedesco ha constatato che continua il confortante aumento delle entrate. Tuttavia è da notare che vi sono alcuni cespiti stazionari come le tasse sugli affari, le tasse di fabbricazione sugli spiriti, ecc. Il ministro crede che per il prossimo esercizio si possa prudentemente prevedere un aumento annuo di 50 milioni, il che permetterebbe di dare un considerevole impulso alle opere pubbliche e di affrontare la soluzione di nuovi problemi riguardanti l'economia nazionale e la difesa militare e marittima. Ha fatto buona impressione alla Camera la felice dimostrazione fatta dal ministro che l'aumento di 171 milioni di spese avvenuti nell'ultimo decennio riguardò per due terzi i servizi civili e solo per un terzo i servizi militari. Il ministro ha constatato che le condizioni economiche del paese sono abbastanza soddisfacenti ed ha rilevato che delle spese di guerra una buona parte non è stata infruttifera, essendosi per qualche centinaio di milioni riversate a favore delle industrie nazionali. Il conto delle spese per la Libia è stato sommariamente ma chiaro. L'impresa di Libia è costata finora circa un miliardo. La parte più interessante dell'esposizione è stata quella in cui il ministro si è dichiarato contrario all'idea di un grandioso prestito. Il paese ha certo fatto molti sacrifici e bisogna graduare ai bisogni indeclinabili gli appelli al credito. Tuttavia, verso la fine del suo dire, il ministro non ha escluso che si le entrate non aumentassero, si dovrebbe ricorrere al credito. Ma l'avere ritardato la contrattazione di un prestito significa un beneficio per il risparmiato mercato d'interessi e per la possibilità di cogliere un migliore momento del mercato finanziario. La sobrietà del discorso ha raggiunto il suo massimo quando il ministro è venuto all'argomento dei nuovi mezzi necessari per provvedere al presente ed all'avvenire. Le dichiarazioni dell'on. Tedesco, su questo punto, sono state piuttosto negative che positive: non monopoli di stato o provvedimenti che possano aggravare le industrie e la produzione. E allora che cosa? Forse un prudente appello al credito? Forse qualche provvedimento fiscale o tributario? Lo vedremo e probabilmente lo vedremo presto. In complesso il documento dell'on. Tedesco mi è parso dominato dal saggio concetto della prudenza nelle previsioni e dalla giusta preoccupazione di proporzionare alle forze economiche del paese sia il bilancio militare, sia quello dell'economia pubblica e della legislazione sociale ».

Ecco ancora il giudizio di un ex-ministro. L'on. EDOARDO DANEO, deputato di Torino, così ha precisato il suo pensiero:

« L'esposizione parmi chiara lucida e serena. Senza un esame calmo non può darsi un giudizio sicuro. Però non dissimulo una certa impressione, che l'ottimismo sia stato un po' eccessivo nell'esposizione dello stato economico del Paese. Molte sono ancora le industrie in istato di crisi, o almeno di stasi, nè può dirsi completamente tranquillante la teoria che, compensio nella floridezza grande parte dell'annuo risparmio, lo Stato non arrechi serio danno alle industrie e al commercio del Paese soltanto, perchè ne riversa gran parte nel pagamento di provviste all'industria nazionale per la guerra, la Marina, ecc., e in pubblici lavori. Questo è un artificio passeggero di distribuzione, e toglie l'aumento naturale ad altre industrie e commerci. Così l'incremento delle entrate fiscali non è in tutto prova di benessere accresciuto, in quanto è dovuto in molta parte ai dazi sul grano, che rispondono a scarsità di raccolto e fanno uscire dalla Nazione 400 milioni, ed in altra parte sono dovuti a inasprimenti fiscali nell'accertamento dei redditi. Con tutto ciò, l'espansione, anche economica, del Paese nel

Le bambole vive

ZURIGO, dicembre.

Nel salone centrale d'un importante magazzino di mode (uno di quei moderni palazzi nuovo-stile, enormi scrigni di acciaio, cemento e cristallo, che sembrano sorti e non solidificati, e nutrono disturbatamente il loro insaziabile ventre d'ogni più squisita, fragile e folle eleganza femminile, nastro, trina, tulle, seta, pelliccie e velluti, capriccio e novità, raffinatezze lucenti e bugiarde) io, tra una ben composta cerchia di dame svizzere, quiete ed attente come al sermone domenicale, vidi per la prima volta, uno di questi giorni, passare dinanzi a me « le bambole vive ».

Vale a dire: le signorine *mannequins*.

Confesso che, sempre, il manichino vero, quello di legno o di cera, senz'ovetto o no, mi ha fatto un bizzarro effetto, misto di ambigua curiosità e di repulsione. Dalle vetrine sfolgoranti, col suo sguardo vuoto e il suo sorriso imbecille e lusinghevole rivolto ai passanti, ecco e sena'anima sotto la grazia ogni giorno rinnovata dei drappeggi e delle acconciature, mi è sempre apparso come la perfida parodia delle donne alle quali vuol servire di modello.

Dinanzi alla folla che ondeggia tra fragor di carrozze e d'automobili, tra scattar di biciclì e di motocicli, portando con sè tanti misteri di dolore, di sangue, d'ambizione, d'odio, di larvate miserie, i manichini dietro le lastre di vetro hanno l'aspetto di sortigiane dal fatuo gesto attirante, sotto le cui vesti e il cui belletto non si trovi (e così mille volte nella vita) che uno scheletro e molle. Boldini e Goya, Edgar Chahine e Feliciano Rops.

Ebbene, ora, questa nostra modernità ad oltranza ci ha messo una novità ben degna di lei: i manichini di carne e d'ossa, le bambole vive.

Dodici, forse, io ne vidi sfilare, nella chiusa sosta di quell'abbacinante palazzo del Mago, ove dietro miraggi d'ingannevoli meraviglie, si spalanca invisibile la bocca che inghiotte, che inghiotte, che inghiotte senza posa.

Al cenno del direttore, rigido, impeccabile nel suo costume inglese, esatto come un maestro di scena, una per volta emergevano da una portiera di velluto che parve sollevarsi da sè, scendevano tre scalini, camminavano a passo lento e ritmico, accentuando il movimento di moda, che tratto un piede innanzi l'altro sulla stessa precisa linea, s'inarcava un pochino le spalle verso l'ondulazione dei fianchi: percorrevano due volte, su guida di felpa, il cerchio... dell'arena: poi, basta. Rientravano senza rivolgersi, correttissime, con l'aria di regine che si ritirassero nei loro appartamenti; per lasciar posto ad un'altra compagna, e ricomparire alla lor volta in mutato costume.

Tutte graziose. Tutte giovani. E l'abito che esponevano su di sè era sapientemente intonato al loro genere di bellezza. Una, un poco timida ed impacciata nel passo, aerea a vampate, nel viso, da fuggevoli rossori, tintina irregolare pettinata alla « Raffaello » su spalle ancor gracili da educanda, indossava con snellezza scerba le vaporose toilette per signorine, in tulle bianco, rosa-thea e azzurro-turchese, listato di cigno e costellato di fioretti minuscoli, colla conchiglia della gonna a pena accennata, con scollatura sobria, e punto coda. Pareva soffrire camminando così in parata, tutta sola in faccia a tanta gente che la divorava cogli occhi: non sapeva bene come tener le braccia; e le sue mani inquiete avevano un quasi impercettibile tremito che io solo notavo, e che corrispondeva al tremito delle labbra.

Un'altra, magnifica, disinvolta, fiore di carne lussureggiante, giocosa di erigere sul collo statuario una di quelle teste di grazia e di capriccio così frequenti nei *clichés* delle riviste mondane, trionfava in guaine da tè e da ballo, d'un lusso e d'una audacia inimaginabili. Sembrava nata per viverci dentro, come il pesce nell'acqua o la salamandra nelle fiamme. E di fatto era veramente apparsa una volta, fasciata in una specie di viluppo ardente donde traspariva il busto di marmo rosso sotto imponderabili veli di fuoco, e la caviglia destra, perfetta, calzata di maglia d'oro. Una voce, vicinissima a me, mormorò, piano: La conosco. È la figlia d'una lavandaia di Zurigo, che lavora fino a stroncarsi per mantenere altre quattro piccole creature.

E una terza ne osservai, alta, magra, imbellettata, dinoccolata, *extra*. Emanava da lei il fascino ambiguo delle donne brutte che, se vogliono non più belle della belle. Gli occhi allungati e sottolineati dall'antimonio parevan postici, come posticcio pareva il casco piatto e serrato dei capelli, tenuti lisci dalle mantecche. Lei sola fra le compagne aveva virtù di far accettare la stranezza provocatrice di certe fogge che insieme coprono e rivelano, di certe gonne a specco, di certe fasce turche, di certe pellicce barbare, avvolte nelle quali la donna non è più che una tigretta o una pantera pronta a mordere.

Pensavano, ripensavano. — Non riesco a liberarmi dalla sensazione che, inconsapevolmente, oltre alle vesti e ai cappellini, alle *aigrettes* e ai mantelli, esse esponessero la loro grazia flessuosa, nata e sbocciata a posta per incorniciarsi delle futilità della moda. Avessero posseduto ciascuna trenta mila lire di rendita, non avrebbero potuto essere più contegnose, più aristocratiche, più *signore* di così. Venivano dal sobborgo e dalla soffitta: si potevan credere principesse. Io decifravo, fissandole, fra me e me, il malinteso terribile della loro vita.

***

Già alcune ore avanti, Fräulein Frida, comproprietaria d'una ditta di confezioni », signorina moderna all'ennesima potenza, direttrice a ventisette anni di un laboratorio ove lavorano più di cento operaie-sarte, pratica come un uomo del movimento d'affari e del listino di Borsa, mi aveva date le più precise informazioni sulla situazione reale delle « bambole vive ».

A Parigi, a Berlino, a Vienna le più potenti case di modo assoldano appositi impiegati i quali vanno attentamente esplorando le piccole sartorie, i magazzini di terz'ordine ed i quartieri poveri, per scovare (e non è difficile) le giovani più belle, di più svelta e formosa persona, disposte ad accettare la carica di... manichini. Ne son necessarie di tutte le misure prescritte agli abiti fatti: dai quarantadue, credo, ai novanta centimetri di *taille*.

Classificate e imbustate a dovere, pettinate da maestri dell'arte, coi capelli, passati talvolta all'ossigeno e all'henné, secondo il tic della moda, con unghie lucentissime smalte di fresco dalle rare sapienti degli ntensili adatti, con piedi calzati a puntino, dall'aurora al tramonto esse rimangono nelle sale di prova, succintamente vestite di corto guaine nere o bianche, scollate e senza maniche, sulle quali le vesti da indossare scivolano senza difficoltà.

Non importa affatto che sieno intelligenti: si domanda loro che sieno belle, agili di portamento, flessuose nel passo, armoniose nei gesti, instancabili nella pazienza. Non si può certo dire che economicamente sieno sfruttate, perchè vengon pagate benissimo: è qualche altra cosa che, col loro consenso in esse si sfrutta; qualchè altra cosa che è più gelosa e più sacra del bisogno del pane. Si avvezzano a non far nulla, ad ammirarsi in tutti gli specchi, a curare, a lisciare, a brandire la propria bellezza: vivono l'intera giornata in un'atmosfera di tiepidi, di profumi, di calorifero, nella quale i loro sensi sono voluttuosamente accarezzati.

Immagine purtroppo che ogni debbano esse provare, qual senso di freddo al cuore, di disgusto agli occhi e alle narici, rientrando nella bassa e stretta casa ove il padre operaio ritorna, certe sere di sabato, ubbriaco fradicio, e la madre s'affatica, e tutto sa di povero, di stentato, di sottoscala e di acquaio.

Ma non vi rientrano per lungo tempo... La tunica di raso e di velo, la morbida pelliccia, la scarpetta scollata, il *tailleur* che si sul corpo qual che è il guanto sulla mano, diventano grado a grado, per esse, una necessità di vita, al par dell'acqua che si beve e dell'aria che si respira.

Qualcuna sdrucciola, quasi senza accorgersene, nella vita galante: non è che una continuazione, fatta da altre mani, dello sfruttamento della loro bellezza, già incominciato nelle sale di prova, laccate, dorate, scintillanti come vestiboli di teatro.

Le altre vanno avanti fin che il viso appassisce, i capelli si sperdono, bruciati dal velano delle tinture, e le linee del corpo si appesantiscono o si fanno troppo angolose, col crescere dell'età. Allora son vecchie: lo possono essere a trentacinque anni: e la direzione, si capisce!... le butta da parte. A Fräulein Frida che, mesi fa, al viaggiatore d'una famosa ditta parigina, chiedeva notizie d'una ventenne « bambola » da lei notata nella stessa casa durante una sua rapida corsa d'affari, il brillante giovanotto, arrotando l'erre e facendo scintillar gli anelli della mano destra col gesto irresistibile che assicura la cravatta al solino, rispose, noncurante:

— Ah!... La Tale!... Quella bruna, alta, col profilo greco!... Non c'è più. È stata lasciata, è divenuta brutta, magra, uno scheletro. La Casa l'ha dovuta licenziare.

L'ha dovuta licenziare. Esse. E allora!... Lavorare!... Ma le bambole vive non ne hanno più la consuetudine: le loro mascine madreperlacee hanno le unghie di pietra preziosa che escono dai laboratori delle manicure. Sono troppo sciupate per l'amore... che rende; non possono certo insegnare ad un umile matrimonio. E poi, l'operaio, il commesso, il piccolo impiegato con vuol saperne di loro, e preferisce mettere su casa, ma per senza bisogno del sindaco, con qualche gaia Mimì Pinson dai polpastrelli becherellati, che sappia contentarsi d'un nido di passerotti, e guadagnarvisi, anche, poveramente, la vita.

E allora!... Non si ne Spariscono. Inabissano. I vuoti si riempiono, le onde passano, i gorghi s'accavallano, la corrente amara si avventa, inesauribile, verso la foce misteriosa. Tanto peggio per chi cala a fondo. D'altronde, presto o tardi, non caliamo tutti, forse, a fondo!... Non v'è soluzione di continuità: da sostituzione è così rapidamente fatta, che niuno s'avvede di colui che è scomparso. E l'esistenza altro non è se non un'immensa e assai volubile casa di mode, che ci liquida, povere bambole stanche, quando siamo vecchi o malati, e non possiamo più far bella mostra di noi, e cacce alla Ditta.

L'uomo-sandwich, l'uomo-réclame, vestito di tutte le maschere, portatore d'ogni sorta di annunzi, gira da anni pei corsi delle nostre città, senza più stupire alcuno. Abbiamo anche — e perchè no!... — la donna-réclame, la bambola vivente, che, facendone una sol cosa col proprio leggiadro corpo, rende più animate, più seducenti, irresistibili le innovazioni della moda: che, venuta dalle botteruccie o dalle portierie suburbane, insegna alla gentildonna, alla moddina, alla borghese arricchita con qual grazia inedita, con quale imprevisto capriccio si possa portare una stupenda foggia d'abito: uguale a lei, come lei fragile, vuota, inconsistente ed effimera, su uno sfondo di capello teatrale.

Domani (vedrete un po') saranno tolti i manichini di legno e di cera anche dalle vetrine verso strada. In abbigliamento da the, da ballo, da mattina, da passeggio, si vedranno là dentro, fresche, inspirate, sorridenti, cinguettanti, le bambole vive.

Così noi le ammireremo, passive ed inconscie, come le schiave sugli antichissimi mercati di carne umana; colla piccola differenza che, ora, non è la carne che si crede di mettere in mostra, ma sono cenci che costano di più, oh, molto di più, un patrimonio. E la nostra simpatia dolorosa, la nostra inutilissima pietà non riuscirà, tuttavia, a persuaderci che esse non siano meschine: che sotto le loro seriche guaine non vi sia tuttora un pugnale snodato, una novella carica: sotto il sorriso, lo scheletro.

— Boldini e Goya, Edgar Chahine e Feliciano Rops.

ADA NEGRI.

La traslazione di una fontana monumentale

L'antica fontana della « Plaza de Antom Martin » recentemente restaurata per ordine del Governo spagnuolo è stata trasportata al Parco del Est. La fontana è una delle più grandi e fastose di Madrid: sono popolarissimi i giganteschi delfini e i mostri marini che la decorano al basso. Fino a qualche anno fa gli sposi novelli, quando uscivano dal Tempio, si recavano a bere un sorso d'acqua della famosa fontana perchè la leggenda dice che quell'acqua dà la perenne felicità e tutela la fortuna delle famiglie. Ora gli sposi novelli non credono più alla leggenda...

NOVITA' DRAMMATICHE

"La belle aventure,,

Commedia in tre atti
di R. DE FLERS, G. A. DE CAILLAVET e REY
al "Vaudeville,,

Parigi, 20, notte.

Tristan Bernard, il giocondissimo autore per il quale lo scrivere una commedia si riduce, secondo una sua paradossale confessione, al riunire sul a bene disporre un buon numero di « motti di spirito », ha lasciato momentaneamente il teatro comico per dedicare la sua attività ad un lavoro romantico sentimentale: *Jeanne Doré*; il suo esempio è stato imitato dai brillantissimi autori delle migliori *pochades*, Roberto de Flers e G. A. de Caillavet, i quali in collaborazione col signor G. Rey, hanno preparato per il «Vaudeville» una commedia sentimentale alla maniera dello Scribe, dal titolo: *La belle aventure*. Si tratta di una commedia nella quale l'intreccio è poca cosa, i tipi non brillano per originalità, ma gli autori raggiungono ugualmente con una grande semplicità il loro intento, che è quello di suscitare qualche buona risata e un senso leggero di commozione.

La commedia è pronta per l'andata in scena ed ecco come la trama.

La casa dei coniugi Rivière, agiati borghesi parigini, è in festa; si sta per celebrare il matrimonio della loro unica figlia Maddalena, con un ricchissimo industriale. Non si tratta di un matrimonio d'amore, ma di un legame d'interesse, imposto dai genitori, contro la volontà della figlia, che sognava e aveva trovato il suo ideale in un umile giornalista. E' il giorno fissato per le nozze. Nella casa Rivière sono convenuti i parenti e gli amici delle due famiglie; è un continuo andirivieni di gente. Si affacciano sarte e modiste, giungono fattorini recando fiori e doni.

L'ora della cerimonia religiosa è vicina e i preparativi diventano febbrili. Lo sposo è raggiante, ma non così la giovane sposa che vede con un tremito al cuore appressarsi il grande momento. La sua fronte è adombrata dalla tristezza, il cuore le batte con violenza; il suo pensiero corre al povero giornalista che ella sente di non poter dimenticare, anche se piega rassegnata alla volontà dei genitori. La ribellione cova però nel suo animo; la volontà di gridare alto e forte che non salirà i gradini dell'altare e non pronuncierà il sacramentale « sì », che deve unirla per sempre allo sposo che le si è imposto è viva in lei, ma non sa trovare il modo di rivelarsi e curva la testa rassegnata quasi senza la impossibilità di sottrarsi all'ultimo momento a quella imposizione che non ha saputo, quando forse poteva, contrastare.

Una grande inattesa gioia viene però a rallegrarla. In un momento in cui Maddalena si trova sola, la fida cameriera l'avverte che nella sua stanza ha trovato modo d'introdursi il giovane giornalista che l'adora. Vuole parlarle, darle l'ultimo addio. La sposina trepida, non sa decidersi, poi cede al consiglio dell'amore e fa entrare l'amante. Il colloquio tra i due giovani è commovente. Il giornalista non trova per l'amante una parola di rimprovero; dice a lei tutto il suo dolore e la povera Maddalena, versa nel cuore dell'amato la piena della sua tristezza. E insieme piangono sulla distrutta felicità, insieme maledicono le abborrite nozze.

L'ora preme e il dolce colloquio deve essere troncato. I due amanti devono dividersi e per sempre. L'ultimo bacio deve scoccare. Le due bocche si cercano, si uniscono. Coll'ultimo bacio fiorisce però nella mente di Maddalena la grande risoluzione: « Una via di salvo ci resta ancora! » e dice, conciata, all'amante: « Sono pronta a seguirti in qual qualunque paese ove ti piaccia andare: portami via! Cerca un'automobile ed attendimi sull'angolo della strada. Il tempo di gettarmi sulle spalle un mantello e sono da te. Vuoi? »

Il giovinotto non osa credere a tanta felicità, ma s'affretta a mettere in atto il proposito dell'amante.

***

Nel secondo atto il pubblico ritrova i due amanti in un vecchio castello di proprietà della zia di Maddalena, una vecchia signora che è nota per la severità e rigidità dei principii religiosi. Il perchè i due abbiano scelto proprio questa casa per rifugiarsi, lo rivela Maddalena con una di quelle « battute » che tradiscono la sua fine astuzia femminile:

— Nessuno — dice a Carlo — verrà a cercarci dalla vecchia zia: vedrai. Nessuno può pensare che essa ci accolga in casa sua, sapendo che non siamo marito e moglie. Ci cercheranno dappertutto, ma non presso di lei.

I due giovani però non hanno in animo d'ingannare la zia e di nascondere la loro vera condizione civile; vogliono rivelarle il loro stato, dirle della loro fuga e dei loro propositi, ma la vecchia signora, lontana com'è dal pensare ad un fatto per lei così grave, non glie ne offre il modo. Essa si dimostra così felice che i due giovani abbiano scelta la sua casa per passarvi la loro luna di miele, che Maddalena e Carlo non trovano le parole per dirle con tutta sincerità: « Noi siamo decisi a voler essere marito e moglie e lo saremo, ma sino a questo momento nè sindaco, nè parroco hanno benedetta la nostra unione ».

Le difficoltà non tardano a presentarsi. Si può dire di essere sposati, ma bisogna anche dimostrarlo, e Maddalena, che pure si è sentita la forza di fuggire da casa sua, non si sente però di scivolare nella via del dolce peccato. Come passare agli occhi della zia come marito e moglie quando non lo si è ancora? Come farle credere ciò che non è? Come continuare l'inganno?

Sopraggiunge la notte. E la zia le ricorda: « E' la vostra prima notte nuziale! ». I due innamorati cercano, giocando di abilità e di astuzia, di ritardare l'ora del « supremo dolcissimo sacrificio », ma essa viene. La vecchia zia ha voluto preparare lei stessa la camera per gli sposini e verso di essa li spinge con la giocondità di una buona nonna che sente, al contatto della felicità dei suoi nipoti, fluire nelle sue vene una nuova onda di giovinezza. Non c'è mezzo di resistere. Pretesti e bugie sono esauriti. Carlo e Maddalena, rassegnati e... felici entrano nella cameretta color celeste e rosa, e la buona zia, sorridendo, chiude la porta alle loro spalle.

***

Nel terzo atto, com'è facile immaginare e prevedere, i genitori di Maddalena, i coniugi Rivière, sopraggiungono al castello; accompagnati dal fidanzato rimasto al momento delle nozze senza... fidanzata. E non giungono soli. Poco dopo il loro arrivo è annunciata la visita di una bellissima donnina: un'amica di Carlo, la *midinette* preferita dall'amante di Maddalena tra le bellissime figliuole del soggestivo quartiere Latino. Informata della fuga di Carlo con la signorina Rivière, s'è affrettata a porsi in cerca dell'amante infedele. La vecchia zia passa da sorpresa a sorpresa, ma, donna di buon senso, poichè il « sacrificio » è stato consumato e non è più possibile rimediare a quello che è stato fatto, è lei stessa che s'intromette per ottenere, non solo il perdono dei genitori per i due fuggitivi, ma anche la rinunzia del ricco industriale alla mano della sua nipotina.

La conclusione è rapidissima e, se difetta di originalità, lascia per compenso il pubblico soddisfatto. Nel generale perdono tutti si stringono, sinanco la capricciosa e birichina *midinette* del quartiere Latino, che trova modo di consolarsi del perduto amante stringendo un primo patto di alleanza con il fidanzato, rimasto senza fidanzata.

CAMILLO.

Un triste carico
destinato alla Nuova Caledonia

Parigi, 21, sera.

Si ha da La Rochelle, 19: Oggi doveva essere effettuato a bordo della nave-trasporto *Loire* l'imbarco dei forzati per la Nuova Caledonia. I destinati alla deportazione si trovano attualmente nelle carceri di San Martino Re e tra essi vi sono Dieudonné De Boë e Rodriguez, appartenenti alla famosa banda Bonnot. In seguito però ad un'avaria sopravvenuta all'elica della nave che doveva trasportarli, essa non è giunta a La Rochelle ed il imbarco venne quindi rimandato.

NOTERELLE SCIENTIFICHE

Quando, il 10 ottobre scorso, 40 tonnellate di dinamite distrussero la diga di Gamboa, alla estremità del Canale di Panama verso il Pacifico, molti giornali si abbandonarono a voli più o meno lirici descrivendo l'amplesso di questo oceano con l'Atlantico, dimenticando così, stranamente e semplicemente, che la nuova via acquea è in gran parte un canale di acqua dolce. È vero, che le acque dell'Atlantico e del Pacifico si incontrano, da tempo immemorabile, nello stretto di Magellano; ma è altrettanto vero, che esse non si incontreranno mai nel Canale di Panama, che non è a livello, ma è chiuso. Esso è alto, infatti, 55 m. sopra il livello dell'Oceano e le navi, per superare questo dislivello, dovranno prima salire, e poi discendere, una specie di scalea gigantesca formata dalle conche, a cui fornirà l'acqua il più che ciclopico serbatoio ottenuto sbarrando la valle del fiume Chagres. Ed è qui il caso di ricordare, che questo sistema di canali fu inventato da quello straordinario superuomo che fu Leonardo da Vinci: sebbene i signori Telford e Nimmo, i quali hanno compilato un articolo sui canali per la Enciclopedia di Edimburgo, abbiano scritto che le chiuse erano in uso in Olanda un secolo prima che fossero applicate in Italia. E' certo, che non le conobbero gli Egiziani, e neppure i Cinesi, sebbene il Celeste Impero sia solcato, da tempo immemorabile, da una completa rete di canali: essa volta magnifici, ora mal tenuti. Molti sono, oltre a quello di Panama, i canali a chiusa; degni di ricordo: il canale di Linguadoca, fra il golfo di Guascogna ed il Mediterraneo, lungo 146 miglia, che sale a ben 183 m. sul livello del mare; i canali americani dell'Ohio, di Black River, di Miami and Erie, di Chesapeake and Eric, e di Pennsylvania, che hanno rispettivamente 150, 109, 93, 74, 71 chiuse.

In quanto al costo di alcune colossali opere di ingegneria moderna, diremo che il canale di Suez costò 300 milioni; quello di Manchester, 375; quello di Panama, 1875 e forse più, se continueranno le frane al taglio di Culebra. La ferrovia transiberiana è costata 1450 milioni.

***

Le numerose esperienze eseguite dal Niori nella galleria modello di Gembloux (Belgio) sulla sterilizzazione del latte coi raggi ultravioletti, adoperando una lampada di quarzo Heraeus, ad arco lungo 11 cm., a 110 volts e 2 ampères, hanno dimostrato che le materie grasse del latte, che salgono alla superficie e formano la panna, impediscono la penetrazione dei raggi in tutta la massa. E' perciò necessario mantenere il liquido in continua agitazione. Due piattelli, nei quali era uno strato di latte alto 1 mm., furono esposti, nelle identiche condizioni, ai raggi ultravioletti per sette minuti. In uno il latte fu lasciato in riposo e alla fine dell'esposizione ai raggi conteneva ancora 440.000 germi per cmc.; nell'altro venne agitato e non ne conteneva che 7000 per cmc. al termine dell'esperimento.

Il Niori è venuto alle seguenti conclusioni:

a) La distruzione dei microbi avviene soprattutto al principio dell'esposizione; durante i primi due minuti d'azione della luce, la maggior parte dei germi viene uccisa; in seguito la distruzione procede più lentamente;

b) Le spore dimostrano di essere molto resistenti; tuttavia Miquel ha constatato che esse sono distrutte nell'acqua con la medesima rapidità degli altri bacilli;

c) I germi che hanno resistito all'azione della luce sono singolarmente indeboliti;

d) Non si è mai ottenuta la sterilizzazione completa, neppure in 10 minuti di esposizione;

e) Il latte fortemente allungato può essere sterilizzato in brevissimo tempo. Egli ha sperimentato facendo scorrere un sottile zampillo di latte lungo una tela metallica fina, di 100 maglie per cmq.: in queste condizioni il liquido si allarga in uno strato sottilissimo eminentemente favorevole all'azione dei raggi ultravioletti. In tal caso, la distanza della lampada e la temperatura del latte non influiscono sulla diminuzione del numero dei germi e l'sperimentatore è riuscito a ridurli a meno di 500 per cmc.; ma non mai a distruggerli completamente.

Si può dunque concludere, che la sterilizzazione del latte coi raggi ultravioletti presenta molta difficoltà, per la presenza dei colloidi, che ostacolano la penetrazione dei raggi a breve lunghezza d'onde.

***

La robustezza dei fili di tungsteno adoperati per le lampade elettriche, è cresciuta più del 300 per cento dal 1908 ad ora, e quella dei fili trafilati del 40 per cento dopo il 1911. L'uso di porre delle sostanze chimiche entro il bulbo, divenuto comune nell'anno scorso, ha grandemente ridotto l'annerimento della lampada e permesso di ridurre sensibilmente le dimensioni dei bulbi stessi, diminuendo il costo delle lampade ed aumentando il numero delle applicazioni che possono avere. L'introduzione dei filamenti a spirale, rende possibili alcune forme speciali di lampade, che finora non si potevano fabbricare, e mentre la robustezza del filo viene accresciuta da questo processo di lavorazione, la potenza illuminante non subisce detrimento.

***

Uno scienziato tedesco ha avuto la pazienza di calcolare la quantità d'acqua presente, sotto forme differenti, sulla superficie del globo terracqueo. Egli la valuta in 1364 milioni di miliardi di metri cubi, dei quali 1320 appartengono ai mari ed agli oceani. I laghi e gli stagni figurano pel totale con non meno di 250.000 miliardi di metri cubi; i corsi d'acqua, per 50.000 miliardi; le paludi e gli acquitrini, per 6000 miliardi; i ghiacci polari, per 3 milioni e mezzo di miliardi; la nebbie e le nubi, per 12.900 miliardi; la neve, infine, per 250 miliardi di metri cubi. Non si sa davvero che cosa si debba ammirare di più in questa curiosa statistica, se la pazienza del suo calcolatore o l'arditezza delle sue approssimazioni. Vi sono infatti certi dati, come per esempio la profondità degli oceani, che sono ben lungi dall'essere definitivamente accertati.

***

Secondo lo *Journal Of Industrial an Engineering Chemistry*, la città di West Hartlepool si vanta di essere la prima che abbia prodotto dell'elettricità utilizzando una quantità di calore che prima andava disperso. Due turbo-generatori, della potenza di 1500 chilovolts ciascuno, funzionano in detta città ricuperando il vapore di scarico dalle soffierie a vapore della Seaton Carew Iron Company. A tale scopo, la stazione generatrice di elettricità è stata costruita vicino alla ferriera, la quale in compenso del suo vapore, che prima andava perduto, riceve *gratis* tutta l'energia elettrica della quale ha bisogno. Si calcola che il Municipio risparmia praticamente tutto il carbone che finora consumava, del costo di circa 100.000 lire l'anno: ed inoltre, siccome ha potuto ribassare sensibilmente il prezzo dell'energia, il consumo di questa crescerà molto. L'economia totale sarà, per conseguenza, ingente.

***

Si diffonde ora l'uso di un nuovo materiale per resistenze elettriche. Si chiama « Silit » e consiste essenzialmente di carburo di silicio. Viene preparato con diversi metodi coperti da brevetti. L'idea originale era di usare una miscela di carborundum e di silicio, tenuta insieme da qualche sostanza agglutinante; ma il risultato di successivi studi fu di ottenere una miscela di alcuni dei carburi di silicio. Il « Silit » può essere adoperato come materiale di resistenza alle alte temperature, e specialmente con dispositivi di riscaldamento, perchè resiste fino a 1400,o di calore.

***

Sebbene tutti siano persuasi, che il sistema di unità di misura c. g. s. (centimetro-grammo-secondo) è pratico e conveniente, bisogna ammettere che tali unità, utili ai fisici, sono, il più delle volte, eccessivamente piccole per gli ingegneri. Spesso sono state fatte proposte di transazione fra tale sistema ed uno di unità che, pur avendo la stessa base, si prestino meglio ai bisogni correnti: ora il professore Lehmann, ricordando che la forza è generalmente definita come il prodotto della massa per la gravità, e che il metro ed il chilogramma sono unità legali, propone che l'unità di forza sia quella che imprime la velocità di un metro al secondo alla massa di un kg. Nel sistema c. g. s., si chiama dina l'unità di forza che imprime l'accelerazione di un metro al secondo alla massa di un grammo. Nel sistema Lehmann, sulla base del metro-chilogramma, l'unità di forza avrebbe il valore di 100.000 *dine* e si chiamerebbe *decimegadina*.

a. b.

Una buona precauzione

Allorchè un semplice raffreddore si prolunga e produce il trafelamento si teme di diventare asmatici e enfisematosi. Impiegate allora la meravigliosa Polvere Louis Legras che ha ottenuto la massima ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. Essa calma istantaneamente i più violenti accessi di asma, catarro, trafelamento, tossi di vecchie bronchiti e guarisce progressivamente. Una scatola Lire 2.50. FARMACIA SCHIAPPARELLI, *Piazza S. Giovanni, Torino.* 4993

PROFUMI BERTELLI
DI
GRAN LUSSO

I REGALI PIÙ GRADITI

Consultare ricchissimo CATALOGO che, dietro richiesta, spedisce gratis la Società A. BERTELLI & C. - Milano

L. 15.-

PER LE SIGNORE

La Ditta Sorelle Costa e C., di Torino, via Pietro Micca, N. 9, piano nobile, avverte le Gentili Signore che da lunedì, 22 corrente, farà la liquidazione dei Modelli di Blouses Tailleur, Abiti da sera, Sorbe e Cappelli della stagione. 5042

Per Liberarsi dai Baffi Femminili

« Suggerimenti pratici »

Alle donne che si lagnano del crescere di lanuggine e di peli deturpanti sul viso o sulle braccia, giungerà molto gradita la notizia dell'esistenza di un buon metodo per sradicarli permanentemente. Per ottenere ciò, si può usare una sostanza conosciuta col nome di pheminol in polvere. Circa 30 grammi di essa saranno sufficienti. Questa cosa è raccomandabile non soltanto per togliere istantaneamente i peli superflui senza lasciarne traccia, ma anche per distruggerne efficacemente le radici senza irritare la pelle.

Un altro consiglio molto utile per conservare la bellezza concerne un metodo nuovo e perfettamente innocuo per rendere chiare le carnagioni troppo scure. Il segreto consiste unicamente nell'usare della crema mercolide comune nello stesso modo con cui usereste una crema da toletta o della cold cream. Questa sostanza trovasi soltanto in pacchi originali, che contengono circa 70 grammi. Essa rende rapidamente chiare e fine la carnagione, arrecando un grande giovamento alla pelle.

Sebbene il pheminol e la crema mercolide siano sostanze non molto comuni, pure ogni farmacista ed ogni profumiere potrà procurarvele per mezzo del suo fornitore se gliene farete domande. Il miglioramento che otterrete nel vostro aspetto vi ricompenserà largamente del lieve fastidio che potrete avere per seguire questi consigli.

Il più perfetto tipo Champagne

ROBBA CANELLI — GRAN SPUMANTE

Antica produz. Vini Piemontesi: G. Robba & F., Canelli

Grande Ristorante Parigi - Sussambrino
Torino - Via Po, 25 - Torino
Il più comodo, pulitezza e lusso per il Gran Gusto di Milano e Capo d'anno. 5035

Insegnanti, Studenti, Cultori della nostra lingua!
Interessatevi di questa utile pubblicazione:
NICCOLÒ TOMMASEO - DIZIONARIO DEI SINONIMI

Edizione riprodotta integralmente e nella completa diligenza da una delle migliori, particolarmente curata dall'Autore.

In vendita nelle Librerie ed Agenzie giornalistiche a fascicoli di 48 pagine a C.mi 20 il fascicolo.

Abbonamento all'opera completa . . . . . L. 8.-
Rilegata in tela con ritratto dell'Autore . . . » 7.-

Editori BIETTI & REGGIANI - Milano, Via Stella, 20

La Ditta URTIS & C.
nel suo negozio di via Accardi, 2 angolo via Garibaldi, 41
oltre alla vendita al dettaglio di materiale elettrico e lampadari, ecc., ove la solita sua specialità in *lampade a filamento metallico* tiene a disposizione della sua clientela un grande assortimento di lampade elettriche da tavolo artistiche e comuni ADATTE PER REGALI 5000 B

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, corretori pronti e su misura — ANTONIO ARALDI, Milano, via S. Margherita, 19. Catal. gratis.

Valigeria Franzi
Via Roma, 24

ESPOSIZIONE GENERALE
delle ultime novità per
REGALI
Valigerie - Marocchinerie
Argenterie inglesi, ecc., ecc.

Bollettino Militare

Roma, 20, notte.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Giordano, maggiore addetto alla Scuola di guerra, è trasferito addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore e comandato alla Scuola di guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Tango, della legione allievi, destinato alla compagnia di Mantova (esterna) legione di Verona — Grossardi, della legione allievi, è trasferito alla legione di Bologna (esterno) id. di Bologna — Bonitempo, della legione di Torino, id. alla compagnia di Modica (id. di Palermo) — Marchisio, id. di Torino, id. id. di Cefalù, id. di Palermo) — Apollonio, id. di Verona, id. id. di Campobasso (id. di Ancona)

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Colavecchi, della legione di Roma, destinato alla tenenza di Penne (legione di Ancona) — Crosato, id. di Verona id. id. di Città (id. di Torino) — Dona, id. di Ancona, id. id. di Lercara Friddi (id. di Palermo).

Tenente di fanteria trasferito nell'arma dei carabinieri reali: Tagliavecchie, dell'89.o fanteria, destinato alla legione allievi.

Montesperelli, capitano nella legione di Udine è trasferito a disposizione della legione di Firenze — Celera, capitano id. di Torino, trasferito alla compagnia di San Severo legione di Ancona — Biamonti, capitano a disposizione della legione di Firenze, è trasferito alla legione allievi — Basso, id. della legione di Bologna, id. alla compagnia di Mondovì (legione di Torino) — Siro Arigiano, tenente nella legione di Palermo, id. alla divisione di Tripoli (legione di Libia) — Mattea, tenente id. di Verona, id. id. di Bengasi (id. di Libia) — Losavio, id. id. di Napoli, id. alla tenenza di Bari (id. di Bari) — Capocelli, id. id. di Bari, id. alla divisione di Bengasi (id. di Libia) — Odetti, di Marcorengo, id. id. allievi, id. alla tenenza di Venezia (id. di Verona) — Losco, id. a disposizione legione di Libia (comandato al Corpo di occupazione in Cirenaica) id. al deposito allievi (id. Palermo) — Salabasso, id. id. di Napoli (id. alla 2.a divisione speciale) id. alla tenenza di Legnago (id. di Verona) — Falanga, id. della legione di Napoli, id. id. di Torre del Greco (legione di Napoli) — Beato, tenente nella legione di Napoli, è nominato aiutante maggiore in seconda alla legione allievi — Guala, tenente id. di Palermo è trasferito alla tenenza di Acqui (legione di Torino) — Sierra, tenente id. di Bologna, id. alla tenenza di Siracusa (id. di Palermo) — Miège, tenente id. allievi, id. alla tenenza di Messina (esterna) id. di Palermo — Donegani, tenente id. di Milano, id. al deposito allievi (id di Cagliari) — Dezio, sottotenente nella legione di Bari, id. alla legione di Castel di Sangro (id. di Roma) — Nellegitti sottotenente nella legione di Libia, id. alla sezione di Fivizzano (id. di Firenze) — Sequi, sottotenente id. di Cagliari, id. alla legione allievi.

ARMA DI FANTERIA.

Bratino, tenente colonnello, è collocato a riposo — Cianchi, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 2.o regg. fanteria — Maggi, tenente colonnello del 60.o fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante del 93.o fanteria — Rovelli cav. Alberto, maggiore del 25.o fanteria, è trasferito al 54.o id. — Buncaglia, maggiore nel 77.o, id. id. al 36.o id. — Sani, capitano del 93.o id., id. al 62.o id. — Sargi, capitano dell'87.o id., id. al 22.o id. — Lertora, capitano nel 93.o id., id. al 43.o id. — Debernardi, capitano nel 25.o id., id. al 21.o id. — Volpe, omesso nel 36.o id.; Scibelli, tenente nel 15.o id.; Bartirmeo, tenente nel 6.o id., sono comandati al Collegio militare di Napoli — Arpino, sottotenente nel 40.o id., è trasferito al 74.o id. — Pitta, sottotenente nel 5.o bersaglieri, è trasferito al 10. id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Ad Averoldi, capitano, l'aspettativa a proprio — Angeli, tenente nel reggimento cavalleggeri di Padova, è collocato in aspettativa — A Primiceri, tenente, l'aspettativa a proprio — Ruspoli, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio al reggimento Piemonte Reale cavalleria — Caitano, sottotenente in aspettativa, è richiamato in servizio al reggimento lancieri Vittorio Emanuele II — Costa-Restini, capitano nel reggimento cavalleggeri di Monferrato, è dispensato dal servizio attivo — Fonseca, capitano nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele II; Brugnoli, capitano id. cavalleggeri di Monferrato, e Ruffo Di Calabria, tenente id. Savoia cavalleria, sono collocati in aspettativa — Negroni-Prati-Morosini, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio al reggimento Piemonte Reale cavalleria — Savoiel D'Aix Di Sommariva Alberto, tenente in aspettativa per infermità non provenienti da causa di servizio per la durata complessiva di tre anni a Napoli (Regi Decreti 31 ottobre 1910, 12 novembre 1912 e 23 gennaio 1913) è dispensato, per sua domanda dal servizio attivo permanente ed è inscritto nel suo grado e con l'anzianità del 28 giugno 1905, nel ruolo degli ufficiali di complemento (distretto di Napoli) ed assegnato per la mobilitazione al reggimento cavalleggeri di Lodi dal 21 ottobre 1913 — Marenco Di Moriondo, sottotenente nel reggimento Savoia cavalleria, è dispensato dal servizio attivo — Derego Tesauro, maggiore nel reggimento cavalleggeri di Vicenza, è trasferito nel reggimento lancieri di Vercelli — Agnoli, maggiore id. id. di Padova, id. al regg. cavalleggeri di Piacenza — Lampugnani, tenente nel battaglione aviatori, è trasferito al regg. Savoia cavalleria.

ARMA D'ARTIGLIERIA

Truppe combattenti

Andreassi, colonnello comandante il 6.o reggimento artiglieria da fortezza, è collocato in posizione ausiliaria — Capacci, tenente colonnello nel 9.o regg. artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa — Fier, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio — Torsello, maggiore nel 32.o artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa — Panigai, tenente colonnello comandante il 34.o artiglieria da campagna, è promosso colonnello — Nardi, sottotenente nel reggimento artiglieria a cavallo, è promosso tenente.

I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti di artiglieria. Essi sono assegnati in qualità di allievi alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio: Comerci, Pepe, Franco, Gualdi, Fedi, Buccori, Vidale, Forgiero, Novara, Vitali, Cordero di Montezemolo, Tancredi Ranieri, Fanioni, Filograsso, Cabano, Mazzinghi, Silvestro, Malvani, Celli, De Mola, Quaglino, Stampa, Larcan, Gnocchi, Avanzini, Lera, Girola, Calvini, Cianfelli, Lagalla, Lovisato.

Debenedetti, maggiore nel 6.o artiglieria da campagna, è trasferito al reggimento di artiglieria a cavallo — De Gennaro, capitano nel 4.o id. da fortezza (costa) comandato al battaglione specialisti del Genio; a Uva, capitano nel 4.o id. id. id. id. id., sono comandati allo stabilimento delle costruzioni ed esperienze aeronautiche — Penimalli, tenente nel 1.o regg. artiglieria pesante campale, è comandato alla Direzione delle esperienze di artiglieria.

ARMA DEL GENIO

Capon, colonnello alla Direzione del genio a Torino, è nominato commendatore e collocato in posizione ausiliaria — Arlocio, colonnello, comandante la seconda all'Accademia Militare, è nominato commendatore e collocato in posizione ausiliaria — Carpi, capitano alla Direzione autonoma del genio a Taranto (Marina), è destinato al 1.o genio — Miele, tenente nel 1.o genio, è destinato alla Direzione autonoma del genio a Taranto (Marina) — Cirlincione, tenente del genio nelle truppe coloniali della Somalia, è destinato al 2.o regg. genio — A Interiandi-Pizzuti, tenente, l'aspettativa è prorogata.

I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti; essi sono assegnati in qualità di allievi alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio: Adamo, Luzzato, Venzani, Palla, Garavano, Corsaro, Vita-Finzi, maggiore alla Direzione del genio di Torino (comandato alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio), è comandato al battaglione aviatori — Molinario, tenente nel 1.o regg. genio, è trasferito al 6.o genio — Milani, sottotenente nel 4.o id., id. al 3.o id.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Fantozzi, capitano del Distretto di Siracusa, è collocato a riposo — Inverardi, colonnello, comandante del Distretto di Chieti, e Nelli, colonnello, comandante il Distretto di Torino, sono collocati in posizione ausiliaria.

CORPO SANITARIO MILITARE.

I seguenti tenenti medici sono dispensati dal servizio: Petrucci, presso il 30.o fant.; Gallitelli, id. al regg. cavalleggeri di Aquila; Longari, maggiore medico alla Scuola di applicazione di fanteria, è trasferito all'ospedale succursale di Parma; Corradi, capitano medico all'ospedale, succursale di Parma, è trasferito alla Scuola di applicazione di fanteria; Saije, capitano id. all'Accademia Militare, è trasferito all'ospedale di Torino; D'Alcia, capitano id. all'ospedale di Napoli, è trasferito all'ospedale di Ravenna; Fusco, tenente medico all'ospedale di Genova, id. alla Scuola di Applicazione di artiglieria e genio; Bacchialoni, tenente all'ospedale di Torino, id. all'Accademia Militare; Ferrari, tenente id. nel R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, è assegnato al reggimento lancieri di Novara; Romano, tenente nel 31.o regg. fanteria, è destinato al Corpo delle truppe coloniali della Eritrea.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

I seguenti ufficiali del Corpo di amministrazione sono collocati in posizione ausiliaria: Alimonda, presso la legione dei carabinieri di Cagliari; Buonfiglio, presso la legione allievi carabinieri; Infracolo, presso l'ospedale di Bari; Mutti, presso l'ospedale di Novara.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Costa, colonnello veterinario, capo dell'ufficio dell'ispezione Veterinaria, è collocato in posizione ausiliaria — Cattani, tenente colonnello veterinario, al comando del X Corpo di Armata, è promosso colonnello e assegnato quale ufficio dell'ispezione Veterinaria.

Arte e politica in Isvizzera

Troppe spese e... nessun capolavoro

Berna, 20, mattino.

Dopo il Consiglio Nazionale, anche il Consiglio di Stato (secondo ramo del Parlamento svizzero) si è occupato della questione artistica della quale vi ho altra volta informato. La discussione è durata due sedute ed è stata alquanto vivace. Si sono udite nuove critiche severe dirette contro la nuova Scuola artistica svizzera, capitanata dal pittore Hodler. Questa scuola, però, malgrado alcuni eccessi, ha seguaci ardenti che giudicano in essa una scuola di grande avvenire. Il cavallo pomellato in verde del manifesto per l'Esposizione nazionale di Berna ha dovuto così ieri e ieri l'altro sopportare, da parte dei Consiglieri di Stato, altre acre parole; ma, leggendo il resoconto delle due sedute in frase più interessante e senza dubbio quella pronunciata dall'onorevole Duering. Egli ha dichiarato solennemente che dal 1888 ad oggi il pubblico erario ha speso per l'arte 2.750.000 lire senza che l'arte svizzera abbia mai prodotto un solo capolavoro. Dopo le dichiarazioni del consigliere federale on. Calonder, la discussione si è chiusa rimanendo inalterato l'appoggio finanziario di 200.000 lire per incoraggiamento all'arte.

Solo l'on. Hser non si è dato per vinto e con venti compagni ha presentato una mozione invitante il Governo alla riforma e alla revisione della legge finanziaria per scopi artistici.

La catastrofe edilizia di Parigi

Parigi, 20, mattino.

L'opera di salvataggio e di sgombro delle macerie in via Belleguarde, è continuata tutta la notte. Due operai che lavoravano nell'edificio crollato, sono segnalati non ancora tornati al loro domicilio. Uno di essi è Giuseppe Pigni, di 34 anni, fornaciaio, abitante in via Des Peyrenès. I feriti sono dieci, dei quali otto si trovano all'Ospedale Tenon. Uno degli otto feriti estratti subito dalle macerie è trasportato all'Ospedale, ha il torace sfondato e la testa in parte fracassata. Per estrarre dalle macerie l'operaio italiano Menotti, scorrono oltre due ore di pazienti sforzi per allontanare le travi di ferro i sassi e i rottami.

Un quaderno di articoli critici inediti di Mazzini

Porta Maurizio, 21, mattino.

La distinta signora donna Anna, vedova dell'illustre insigne prof. L. Cremona, possiede un quaderno preziosissimo contenente un gran numero di articoli critici inediti di Giuseppe Mazzini. Detti articoli vennero scritti dal Mazzini durante il suo esilio in Svizzera ed a Londra nel periodo della sua virilità; avvene diversi che sono oltremodo interessanti. Il Mazzini ne aveva fatto un presente alla prima moglie del compianto senatore Cremona, signora Ferrari, nostra illustre concittadina, amica da molti anni della famiglia Mazzini. Il prof. Salvemini sta occupandosi di questa interessante raccolta.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise, Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino)

Banditi

Si è chiusa, ieri, l'ultima quindicina dell'annata alla Corte di Assise, col processo contro Zappa Filippo ed Eusebio Giervasio, imputati, sono già annunziammo, lo Zappa di una brutale rapina a danno dei coniugi Mara Gaspare, di anni 79, ed Andreone Francesca, di anni 68, in Monteu da Po, e di numerosi furti qualificati, commessi in Settimo Torinese e in Cocconato; l'Eusebio di correità collo Zappa, nei furti di Settimo. Dopo la requisitoria del Procuratore Generale, cav. Colombo, parlarono l'avv. Filippi, in difesa dell'Eusebio, e l'avv. Malinverni per lo Zappa.

I giurati col loro verdetto dichiararono gli imputati responsabili dei reati ascritti; riconobbero il furto continuato prospettato dalla Difesa dell'Eusebio, relativamente ai numerosi furti di Settimo, beneficiarono l'Eusebio della semi-ubbriachezza volontaria e delle attenuanti.

Il Presidente, in base al verdetto, condannò lo Zappa alla pena complessiva di anni 23, mesi 10 e giorni 20 di reclusione, alla multa in L. 87 44, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ed a 2 anni di vigilanza; condannò l'Eusebio ad anni 3, mesi 1 e giorni 25 di reclusione.

Presidente: Barone Daviso — P. M.: Cavaliere Colombo — Difesa: per lo Zappa, avvocato Malinverni; per l'Eusebio, avv. Filippi.

Il processo della "Riscossa,,

Il 12 Giugno 1913 il tribunale di Saluzzo condannava a grave pena Cottino Luigi, gerente responsabile del giornale la «Riscossa», perchè questo aveva pubblicato articoli contro certo don Sasia, accusandolo di avere tentato la madre duramente, negandole gli alimenti. Il processo era già stato incominciato il 9 maggio e poichè dopo la risoluzione di alcuni incidenti preliminari il Don Sasia dichiarava di concedere la prova sulla verità dei fatti querelati, chiedeva d'accordo colla difesa, che il procedimento fosse rinviato ad altra udienza per l'esperimento di tal prova. Rinviava il tribunale all'11 giugno dimidiando imputati, parte lesa, testi e perito a comparire a quell'udienza, senza che occorresse nuova citazione. Ma all'11 giugno si presentava al dibattimento il solo civilmente responsabile signor Nano, e non compariva il signor Cottino, di cui il tribunale dichiarava la contumacia.

Portata la causa in appello, la difesa sostenne che illegale fu la dichiarazione della contumacia del Cottino, che il 9 maggio aveva già reso il suo interrogatorio. Sostenne inoltre che il tribunale violò i principi dell'oralità e del contraddittorio, decidendo che dovessero rimanere integre nei loro effetti giuridici le ordinanze proferite nell'udienza del 9 maggio, mentre era suo preciso dovere di prendere in esame le specifiche eccezioni proposte dalle parti e risolverle con nuove ordinanze. Il tribunale inoltre violò i diritti del giudicabile, ostendendo arbitrariamente il capo d'imputazione e chiamandoli a rispondere di fatti in esso capo d'imputazione non contemplati.

Il tribunale poi con l'ordinanza emessa nella udienza del 9 maggio e richiamate in quella dell'11 giugno, volendo fissare i limiti della contestazione si pronunciò in modo talmente ambiguo e contraddittorio da mettere la difesa nell'impossibilità di conoscere il vero obbietto e i precisi confini della contesa giudiziale.

Il presidente del Tribunale violò i diritti della difesa non consentendo al difensore avv. Dogliotti di svolgere un incidente da lui proposto, prima della pronunzia della sentenza e nel tempo stesso eccedette dalle funzioni a lui demandate, essendo conferito al solo tribunale e non al potere direttivo del presidente di risolvere le istanze proposte dalle parti in causa. La difesa denunciava inoltre errori di valutazione dei fatti e nell'affermazione della civile responsabilità del sig. Nano.

La Corte d'Appello accoglieva alcune di queste eccezioni della difesa, annullava il processo svoltosi dinnanzi al tribunale di Saluzzo, ordinando la rinnovazione del dibattimento dinanzi alla Corte stessa in udienza da determinarsi

Presidente, Berra; P. M. cav. Crosta Curti; P. C. avv. Galimberti, Morano; Difesa avv. Palberti, Angelo Bruno, Achille Doglioni, B. Villabruna; Canc. Tizzoni.

Cinematografi e realtà

Chi un quando volle il signor Moschini Spartaco fece proiettare nel cinematografo di cui è proprietario il caso di una ragazza sedotta con il seguito di rivelazioni, disperazioni, minaccie di vendetta, ecc. ecc. Ma il dramma o la commedia della «film» falsava si trasporta, non troppo sovente, nella realtà dolorosa della vita; e questa volta protagonista ne fu proprio il signor Moschini, il quale ieri dovette rispondere in Tribunale di violenza privata in danno del padre della signorina Arri Rosina, e di furto consensuale in danno di quest'ultima.

La signorina Arri, mentre aveva a sua mani le chiavi della cassa del cinematografo del Moschini, dove era impiegata, aveva a sua volta a costui affidato le chiavi del suo... cuore; di qui una grande reciproca simpatia; il resto è facile immaginare. Ma trattandosi di ragazza appena diciottenne, questa ultima parte del dramma costituisce delitto, e di ciò si fece carico al Moschini per avere così sottratto e ritenuto, per quanto col suo consenso e per vicendevole simpatia, la ragazza Rosina Arri. E poichè il Moschini aveva per scritto una lettera minatoria al padre della fanciulla, minacciando rivelazioni di gravi fatti, onde evitare lo scandalo, così fu pure, come si disse, imputato di violenza privata.

I particolari interessanti del processo rimangono nella discreta penombra delle porte chiuse: l'epilogo del comune romanzo e del processo si fu: 9 mesi e 10 giorni di reclusione al signor Spartaco Moschini.

Presidente: San Cipriano — P. M.: Giorgi — P. C.: avv. Farinelli — Difesa: avv. Ghirardini — Cancelliere: De Caroli.

Barbarie

Il Tribunale ieri giudicò severamente tal Nizzi Emilio, imputato di un fatto rivoltante. Costui, padre di un ragazzo deficiente, si valeva di questa famigliare miseria, per impietosire i passanti ai quali chiedeva l'elemosina in compagnia del figlio. Ma il peggio si è che se il ragazzo non recitava bene la sua parte, vale a dire non insisteva nelle sue richieste di mendicante, veniva dal padre brutalmente percosso, malmenato e maltrattato. Un cittadino che un giorno assistette ad una di queste scene, denunciò il Nizzi, che venne arrestato. Fu rinviato a giudizio sotto l'imputazione di maltrattamenti continuati e fu condannato ad 1 anno, 3 mesi e 5 giorni di reclusione.

Presidente: Garelli — P. M.: Vacchino — Difesa: avv. Maccari — Canc.: Gazzano.

Per la CO²

Riceviamo e per amore d'imparzialità pubblichiamo:

«Favorisca pubblicare le seguenti dichiarazioni circa l'articolo intitolato «Un episodio giudiziario della CO²» pubblicato nel N. 350 del suo giornale in data 18 corr. mese.

«Non ho mai sognato di estendere la mia querela contro l'egregio prof. cav. Bottino, assolutamente estraneo ai fatti che ho querelato. Forse vi fu chi ebbe l'abilità di coinvolgerlo perchè bandiera nella coprisse merce di contrabbando.

«L'ordinanza fu pubblicata incompleta. Letta nella sua integrità, anche senza rilevare alcuni evidenti errori di fatto, farà apparire quanto meno audace il proposito di portare querela per calunnia; ad ogni modo l'attendo serenamente. — Con perfetta osservanza, devotissimo *E. Delbecchi*, senior».

Notiamo solo, per quanto ci può riguardare, che noi abbiamo riportato solo quanto era scritto nell'ordinanza del giudice istruttore. Questa fu pubblicata in tutta la parte più sostanziale. Fu solo omessa, per cortese riguardo, la parte nella quale si facevano aspri commenti ad alcune testimonianze d'accusa.

Dura lex...

Con sentenza 18 marzo 1912 il Tribunale di Torino dichiarava il fallimento dell'Impresa di costruzioni dei fratelli Bostagno Giuseppe e Michele e del padre loro Giovanni. Causa del fallimento, l'assoluta inesperienza commerciale dei falliti, il tasso enorme di interessi pagati per mutui necessari all'azienda, il disordine amministrativo. Contro un passivo di poco più di lire centomila, si radunò però un attivo di circa sessantamila lire, dimodochè i falliti potevano proporre un buon concordato ai loro creditori, e pagare integralmente tutte le spese di procedura. Usci anzi in questi giorni sentenza del Tribunale che dichiarò che i fratelli Bostagno avevano fatto fronte agli obblighi del concordato.

Una denuncia anonima originò il grave processo che ieri si discusse. L'anonimo narrava al Procuratore del Re che i Bostagno trovandosi già in stato di cessazione di pagamenti, avevano trasportato fuori Torino, da una villa in costruzione, parecchio materiale e diversi attrezzi da lavoro, il tutto per circa lire duemila.

Accertato il fatto, ma ridotto il valore dell'attività sottratta a meno di lire mille, i tre Bostagno furono rinviati al giudizio del Tribunale per bancarotta semplice e fraudolenta. Del Bostagno si accettò completa la responsabilità del fatto il fratello maggiore Bostagno Giuseppe, e a sua difesa allegò che il fatto era stato commesso per salvare se' po' di materiale a qualche attrezzo del mestiere per poter lavorare e guadagnare la vita per sè e per i figli. Il Tribunale non accoglieva la tesi della buona fede del Bostagno Giuseppe e lo condannava al minimo della pena in anni due e mesi sette di reclusione. Assolveva il padre ed il fratello dalla gravissima imputazione. Dinanzi alla Corte il Bostagno Giuseppe ripetè fra le lacrime e con voce interrotta la sua difesa. Dimostrò con memoriali, produzioni, discussioni, che sopra un attivo di ben sessantamila lire in pretesa distrazione era di appena cinquecento lire. Provò di aver fatto un concordato di circa il 40%, d'aver fatto fronte a circa ventimila lire di spese di procedura fallimentare e tentò la dimostrazione della sua assenza di colpa in un fatto che aveva per scopo di non lasciar morir di fame i figli e i vecchi genitori. Provò che la accampata distrazione di capitale ascendeva appena a un centoventicinque delle attività fallimentari; ricordò le ottime informazioni a suo riguardo della Questura, e dei testi esaminati.

La Corte non accolse alcuna o attenuante alcuna. Confermò la sentenza.

Presidente: Baria — P. M.: cav. Vignole — Difensore: avv. Pavesio.

Violenze sanguinarie

Gli stallieri Basso Mario e Basso Domenico, fratelli, non avevano buon sangue coi lad Cordero Francesco, negoziante in lori a Porta Palazzo. Un giorno — il 30 marzo scorso — volsero recarsi dal Cordero a chiedergli certe spiegazioni; sembra però ostinato di compiere una vendetta. Perchè, non appena venuti ai primi apprezzi, uno dei fratelli Basso, il Mario, vibrò una coltellata al Cordero nella regione dello sterno. Il Cordero fece per rincorrere il suo feritore, ma fu una seconda volta colpito alla guancia sinistra, molto più gravemente. Tanto che, pur guarito egli ne rimane sfregio permanente. Chi feriva questa seconda volta era il Basso Domenico. Nel frangente veniva pure colpito tal Nebbia Giovanni e la responsabilità di queste lesioni si fece risalire al Cordero: una scena di sangue, insomma, rapida e violenta, originata, almeno apparentemente, da futili cause, ma con ben gravi conseguenze, a parte la impressione per l'arma adoperata.

I fratelli Basso, riuniti al giudizio del Tribunale per lesioni, furono condannati: Basso Mario, ad 1 anno e 6 mesi di reclusione; Basso Domenico a 2 anni e 15 giorni; ed il Cordero, per le lievi lesioni al Nebbia, a 24 giorni di detenzione.

Presidente: San Cipriano — P. M.: Giorgi — P. C.: avv. Bollati — Difesa: avvocati Ursini e Roccarino — Cancelliere: De Caroli.

Le limitazioni della legge sulle assicurazioni degli operai

Casale Monferrato, 20, notte.

Una provvida e ben nota legge stabilisce che gli operai debbono essere assicurati contro gli infortuni; ma è più viva che mai la discussione sui limiti dell'applicazione di detta legge e cioè se la descrizione delle industrie o delle imprese alle quali si fa obbligo della assicurazione debba intendersi tassativa o pure comportare una interpretazione più larga. Il caso su proposito risolto ieri dal nostro Pretore riguardava un industriale della vostra città, l'addobbatore e tappezziere Italo Boggio. Un operaio di costui, l'inverno scorso, mentre era intento a lavori nel nostro Politeama, per un «festival», precipitava a terra da una scala a piuoli, riportando così grave lesione da morirne pochi giorni appresso. Questo operaio non era stato assicurato dal suo principale signor Boggio! Se ne fece carico al Boggio, il quale fu rinviato al giudizio del nostro Pretore pel relativo procedimento penale, dove si discusse sui lavori pur pericolosi per gli addobbi, i puntellamenti per le pubbliche vie, nei teatri, ecc. obblighino gli assuntori alle assicurazioni dei rispettivi operai.

Il Pretore ritenendo che il Boggio non fosse stato tenuto ad assicurare i suoi operai, lo mandò prosciolto per insistenza di reato.

Lo difese l'avv. C. A Damiani.

Il Tribunale di Ravenna

riconosce provati i fatti addebitati all'on. R. Mirabelli

Ravenna, 20, notte.

Mercoledì 3 corrente si iniziava dinanzi il nostro Tribunale il processo di diffamazione intentato dall'ex deputato repubblicano Roberto Mirabelli contro il giornalista Umberto Bianchi, direttore del giornale locale *Romagna Socialista*. Il processo era l'epilogo di una lunga e vivace polemica giornalistica contro l'on. Mirabelli, che era accusato di severa organizzato a scopo di ottenere maggiore lucro, in distinte vertenze giudiziarie col Ministero di agricoltura, industria e commercio e della Parisi, trucchi inverosimili, indegni di un galantuomo.

Il processo ebbe il suo epilogo ieri, dopo udienze movimentatissime, nelle quali, dopo l'audizione delle parti, si sentirono numerosi autorevoli testimoni d'accusa e di difesa, fra i quali i ministri Nitti e Colosimo e numerosi ex ministri, segretari di Stato e deputati d'ogni partito. Nei giorni scorsi parlarono il P. M. e alcuni avvocati di Parte Civile e della Difesa. Degli pronunciarono le loro arringhe il prof. Simoncini, di Parte Civile, e gli avvocati Villa e Carabellese, della Difesa.

Dopo essere rimasto parecchio tempo in camera di deliberazione, il Tribunale uscì, ed il presidente lesse la sentenza. Con questa il giornalista Umberto Bianchi, direttore della *Romagna Socialista*, è assolto del reato di diffamazione, avendo raggiunta la prova dei fatti imputati all'on. Roberto Mirabelli. Il querelante, on. Roberto Mirabelli, è condannato alle spese processuali. Il Bianchi è stato condannato a sole lire trecento di multa per il reato di ingiurie continuate.

La sentenza è stata assai favorevolmente accolta ed ha suscitato infiniti commenti.

Le originali truffe di un ex-ferroviere

su speculazione di terreni

Napoli, 20, sera.

Nell'estate scorsa (ecco la sua comparsa a Vico di Pantano un signore che in breve aveva acquistato grande popolarità. Egli si spacciava per l'ing. Marsico e incaricato dalla Direzione delle ferrovie di Roma di espropriare quei terreni paludosi, e cominciò a lavorare in questo senso. I contratti focavano ed era largo lui. Tanto — dicova lui confidenzialmente — è lo Stato che paga». Egli diceva che non avrebbe guadagnato che un piccolo «fiore». Naturalmente i proprietari che facevano contratti in ragione dei 3 o 4 per cento per metro quadrato di terreni, che valevano poco o nulla, trovarono più che giuste le richieste del piccolo «fiore». Si calcola che egli abbia potuto realizzare in breve, o suo compenso, una cifra che si fa ascendere a circa 200.000 lire. Partì per Roma ed ivi riapedì i contratti ai proprietari dei terreni con i timbri e la firma del direttore delle Ferrovie. La cosa andava a gonfie vele e con grande soddisfazione per i proprietari. Ma venne intanto il giorno che i contratti andavano mano mano scadendo e l... gabbati chiesero il pagamento dei loro terreni. Alla Direzione delle Ferrovie si cascò dalle nuvole. Nessuno conosceva un ingegnere Marsico. C'era bensì un Marsico in quegli uffici, ma era un semplice applicato straordinario e per giunta da vario tempo aveva abbandonato il posto. All'ultima abituzione dello stesso, si apprese che il Marsico aveva dato incarico al portinaio di rifiutare tutta la corrispondenza che sarebbe giunta al suo indirizzo. Ai truffati non restò che rivolgersi alla polizia. Si dice, come ripetiamo, che la truffa ascenda a circa 200.000 lire che potrebbero essere di più e di meno, perchè alcuni tacchino, nella tema di essere maggiormente compromessi. Fra gli altri truffati vi è anche il sindaco di Vico che oltre all'aver concesso una stanza dell'Ufficio comunale per le... operazioni del Marsico, aveva a questi prestato 4000 lire verso una cambiale che non verrà naturalmente, mai più firmata. Del Marsico fin'ora nessuna traccia.

Pastore ucciso per rubare il gregge

Cagliari, 20, mattino.

A Capoterra, Comune limitrofo a Cagliari, da vari giorni è scomparso il gregge e il pastore Ligas Daniele. I carabinieri iniziarono le ricerche rinvenendo nella vicina campagna il cadavere del Ligas col cranio fracassato. Gli assassini per compiere il misfatto si devono essere serviti di una roncola e colluttati colla vittima. Il movente è il furto.

I caduti di Bir Tobras

commemorati

Tripoli, 20,

Una mesta cerimonia si è svolta iermattina sul Colle Verde di Bir Tobras, dove il Governatore col colonnelli Ponzio e Grazioli e parecchi ufficiali si sono recati per commemorare gli eroi caduti in quel combattimento. Il Governatore ha deposto una corona sulle tombe e il Grazioli, che allora comandava i granatieri, ne depose un'altra su quella dei suoi soldati che gloriosamente perirono combattendo.

LIBICO

Il "San Giorgio,, atteso a Taranto

Taranto, 20, mattino.

Proveniente da Messina è giunto il piroscafo *Bengasi*, con le terre e i cannoni di prua del *San Giorgio*. Delle artiglierie vennero prese in consegna in questo Arsenale.

Il *San Giorgio* si attendeva per stanotte.

L'Interesse universale

suscitato dal fenomeno al quale assistiamo a proposito dei benefici che rende il Piccolo Medico di Acciaio all'*Hôtel France*, Via Po, 20, Torino, non rappresenta la curiosità di una singola folla, ma è il successo di quell'interessamento che il Pulsoconn ha destato sul suo passaggio in qualsiasi città della Vecchia Europa e del Nuovo Mondo. Noi assistiamo ad un interessamento pressochè generale e gli ammalati che sollecitano le visite e l'applicazione gratuita si contano giornalmente a centinaia. Il fatto è altamente significativo, perchè dimostra a quale altezza sia subito salita la fama di questo apparecchio, da noi fino a pochi giorni fa completamente sconosciuto. Il Pulsoconn promette e mantiene, e se si sollevano serenamente alle critiche del pubblico, significa anche del pubblico ambisce il giudizio, prevalendole favorevole. Ma a questi successi il Pulsoconn non è nuovo: All'estero gli ammalati di artrite, gotta, sciatica, reumi, lombaggine, paralisi, stitichezza, certe forme di sordità, ecc., gli devono a migliaia la salute: In Italia i benefici che procura si vanno sensibilmente estendendo ed è facile supporre che fra non molto il Pulsoconn sarà entrato anche da noi nelle consuetudini pratiche della vita.

Consigliamo dunque tutti i sofferenti di scrivere all'*Hôtel France*, Via Po, 20, Torino, per usufruire delle applicazioni gratuite e, se non fosse loro possibile di sottoporsi all'esperimento, chiedano, per informarsi un concetto chiaro e preciso degli effetti che avrebbe il Pulsoconn sul loro speciale disturbo, il Libro della salute, che sarà spedito gratis, scrivendo al Pulsoconn, *Hôtel France*, Via Po, 20, Sezione 31 N., Torino.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA INDUSTRIALE MODERNA

TORINO - Piazza Statuto, N. 19 - Sotto proprio

ERNIE

Si tenga ricordato ai colpiti il grave danno questo difetto alla salute che produce gli apparecchi più razionali conformi all'esigenze esigenze dell'arte medica. Conoscere dunque difettare di tanti gli altri sistemi adottati da pretesi operatori, che senza alcuna competenza d'arte espongono gli organi a serie e fatali conseguenze. — Per fare vieppiù apprezzare e diffondere i suoi speciali apparecchi, avverte che gli interessati che nella loro città non vi sono la cura, e saranno di visitare gli ogni domenica in Via Arsenale coll'impiegati, ogni sei o cantelini, l'Istituto praticherà i prezzi di loro uscita. A porte aperti giorno dalle ore 8 alle 18. Festivi fino alle 12. — Per coloro impossibilitati di recarsi in Torino possono parlarne nelle località qui sotto indicate:

CIRIÈ, *Albergo Tre Re*, 21 dicembre — CASALE MONF., *Albergo Nuova Roma*, 22 dic. — CHIVASSO, *Albergo Posta Reale*, 23 id. — VERCELLI, *Albergo Leone d'Oro*, 2 gennaio 1914 — PINEROLO, *Albergo Stella d'Italia*, 3 gen. — COCCONATO, *Albergo Reale*, 4 gen. — BIELLA, *Albergo Testa Grigia*, 5 gen. — NOVARA, *Albergo Italia*, 6 gen. — SANTHIÀ, *Albergo Vittoria*, 7 gen. — BIELLA, *Albergo Testa Grigia*, 8 gen. — IVREA, *Albergo Universo*, 9 gen. — BORGOSESIA *Albergo Grande Bretagna*, 10 gen. — TRINO VERCELLESE, *Albergo Cappello Verde*, 11 gennaio.

Mobili THONET

Via Maria Vittoria, 16

Ricco Assortimento SALOTTI POLTRONCINE Tavoli e tutti i Mobili per Hall ecc.

Ordine giuridico dei Medici

Tariffa minima della Città di Torino

1. Prima consultazione a domicilio del medico oppure a casa dell'ammalato colla visita daziaria . . . . . L. 20 —
2. Visite mediche semplici, in corso, entro la cinta daziaria: ognuna . . . . . L. 6 — (Mezzanelle fino a lire tre, solo per le persone meno abbienti)
3. Visita ad ora fissa o richiesta del malato — Tariffa doppia
4. Visita notturna (dalle ore 21 alle 7) oltre ai mezzi di trasporto . . . . . L. 10 —
5. Consulto pel medico consultato . . . . . L. 15 —
6. Consulto pel medico curante . . . . . L. 20 —

Tariffa minima pei Comuni rurali

Prima visita in casa del medico ed in ore di ambulatorio . . . . . L. 4.00 —
Prima visita a domicilio del malato, nel concentrico . . . . . L. 8.4 —
Visite successive in casa del medico . . . L. 1.0 —
Visite successive a domicilio del malato nel concentrico . . . . . L. 2.00
Visita d'urgenza o ad ora fissa . . . . . Tariffa doppia
Visite notturne . . . . . quadruplo
Consulto nel concentrico: pel consulente (oltre le trasferte) . . . . . L. 15 —
Consulto nel concentrico: pel medico curante L. 10 —
N. B. — Dalle due oltre la prima si ribassa alla visita medicale, la seconda a quella chirurgiche. Le trasferte fuori del concentrico, sono calcolate per ogni Km. o frazione in L. 0.80 in pianura; in L. 0.90 in collina; in L. 1 oltre l'altitudine di 600 metri. (C 20659)

CONCORSO

Per titoli ad un posto di *

Il Senato approva all'unanimità

l'indirizzo di risposta alla Corona

Il senatore Arcoleo prospetta la funzione moderatrice della Camera vitalizia — L'entrata dei socialisti a Palazzo Madama — Le critiche del sen. Mazziotti alla legge elettorale — I partiti e la nuova Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Il presidente Manfredi apre la seduta alle ore 15.

Il Presidente dichiara convalidata la nomina di Di Vico, Pincherle, Della Torre, Caravita, Di Sirignano, Niccolini, Di Camogliano, Talamo, Tittoni Romolo e Petriani, che sono ammessi alla prestazione del giuramento. Prestano giuramento i senatori Caravita, Di Sirignano, Di Vico, Niccolini, Talamo, Tittoni e Pincherle.

Il PRESIDENTE avverte che il Presidente del Consiglio è impedito oggi e sarà impedito anche domani dall'intervenire alla seduta del Senato; ha pregato di rappresentarlo il ministro degli Affari Esteri. Se non vi sono obbiezioni, si darà per letto il progetto di risposta al discorso della Corona; così rimane stabilito.

Il discorso del sen. Arcoleo

Prende per primo la parola, per la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona il senatore Arcoleo, che parla fra l'intensa attenzione dell'Assemblea.

L'oratore, dopo un accenno alla polemica tra Lord Salisbury e Gladstone, dice che crede meglio che al rapporto costituzionale tra Corona e Parlamento si sostituisca il rapporto politico tra il Ministero e la Camera. Ma non è possibile il silenzio dopo il largo dibattito avvenuto nell'altro ramo del Parlamento e non può restare senza eco nell'assemblea vitalizia il documento che si presenta dalla Commissione con tanta italianità di sentimenti e di forma. (*Approvazioni*).

L'oratore si ferma sui punti che crede siano indice dei supremi doveri che incombono alla grande legislatura nell'esercizio dei pubblici poteri. Confida che queste brevi parole rispondano all'odierna situazione ed al sentimento dell'assemblea. Dopo la prova dell'estremo suffragio, che ebbe l'approvazione del Senato, anche ad esso incombono doveri e responsabilità. « Non possiamo isolarci — dice l'oratore — nè restare inerti, di fronte ad un movimento che allarga le basi dello Stato. Il Senato non ha partiti e non ha bisogno di cercare formule che giustifichino il passaggio o il ponte levatoio fra il Corpo elettorale e l'assemblea, fra i gruppi ed il Governo, ma, come organo del Parlamento, non può restare estraneo alle nuove correnti che produrranno nuovi leggi e nuovi provvedimenti. »

« Dinanzi alle gravi esigenze che impone l'impresa libica — dice l'oratore — ai doveri dell'Italia come grande Potenza, alla necessità di equipararsi i sacrifizi allo scopo, urge affermare propositi sicuri, evitando equivoci e dubbi per l'avvenire. Non vi ha pericolo maggiore che quello di una retrocessione dall'entusiasmo al pessimismo. Si lasci ad altri proporre il concetto di fermarsi alle coste della Libia: facile cosa a chi si ferma a mezza strada nel cammino delle patrie istituzioni. Sarebbe la stessa che contraddire a quanto il Paese volle prima collo slancio patriottico ed ha riaffermato poi nei comizi generali ». (*Applausi*).

L'impresa libica e la riforma elettorale

L'oratore dice che è necessario il laborioso raccoglimento per dare sviluppo ai due grandi fatti ormai acquisiti: l'impresa libica e la riforma elettorale. Parvero disgiunte, ma la univa un lungo desiderio degli uomini politici e la coscienza del Paese. Non fu una frase felice quella che alluse ad « una fatalità storica »: nei grandi avvenimenti nazionali accade come nelle battaglie: non basta la vittoria, bisogna coglierne il frutto. Dopo avere detto che anche i gruppi cosidetti avanzati non rifuggono dall'accademia, l'oratore accenna ai due punti culminanti: l'impresa di Libia e lo spirito laico. Egli afferma che l'Italia non ebbe mai il militarismo come la Francia, la Germania e l'Austria: l'esercito presso di noi si fuse e confuse con la Nazione, con quel nodo indissolubile che fu il primo germe della nostra indipendenza. (*Benissimo*). L'Italia non ha avuto, come altri Paesi, l'imperialismo dinastico e militare: l'impresa libica scaturì dal sentimento univoco della Nazione: è l'slancio eroico della romantica fine nel dominio le armi e il diritto. (*Approvazioni*).

L'oratore afferma che come tendenza liberale dobbiamo risalire al Conte di Cavour, come politica ecclesiastica alle leggi del 1866 e '67 e a quelle delle Guarentigie; come giustizia sociale a quel principio di giustizia distributiva che è consacrato nello Statuto. La decomposizione dei partiti moltiplica la nomenclatura aggiungendo qualifiche e mezzi termini con i quali si creano tendenze a doppio binario. Il partito liberale costituisce una cura climatica nella quale i vari gruppi ritemprano la convalescenza per avvicinarsi al potere. (*Si ride*). S'intenda bene il progressivo sviluppo della politica e delle leggi secondo le nuove esigenze: ormai lo Stato è troppo forte per temere le insidie anticostituzionali.

L'oratore dice che presso di noi manca la ragione della lotta, perchè tutti, qualunque sia la loro origine, entrano in Senato passando attraverso le istituzioni. Le questioni socialiste agitate a favore delle classi non abbienti divengono questioni sociali che impegnano il concorso di tutti i partiti. L'oratore osserva che pure gli interessi di classi spesso dividono e per lo meno rendono faticosa quell'unione che occorre per risolvere soprattutto i più immediati problemi di politica estera e finanziaria.

L'oratore non intende in questa sede fare accenno ai provvedimenti, alle leggi e alle riforme che dovranno segnare un nuovo periodo di risveglio nazionale: osserva però che si ha qualcosa di mutato intorno a noi che ci spinge a dimostrare quanto sia necessario un più stretto legame con la rappresentanza e col Paese. Il peggior rischio è quello di essere considerati come una istituzione al di fuori delle vive correnti o di essere tacciati come reazionari quando si possa o voglia frenare gli impeti o gli eccessi, o chiedere salda guarentigia, fra l'aumento degli oneri e l'utilità delle spese.

L'oratore afferma che un Senato forte è il più valido sostegno di quella stessa democrazia che non è monopolio di gruppi o di classi, ma appartiene a tutta la Nazione: spera all'uopo che questa assemblea trovi nuove energie per mettersi in diretta rispondenza col Paese.

« La vera democrazia come la vera libertà è quella che sa imporre limiti e freni a se stessa e che, oltrepassando la disuguaglianza insita alla stessa struttura sociale, intende costituire un Governo conscio della sua forza e che rappresenti non prevalenza di uomini, ma la difesa della legge e della giustizia.

Il sen. ARCOLEO dice che bene l'indirizzo accenna soprattutto alla scuola media e ai provvedimenti che oltre ai miglioramenti economici degli insegnanti, mettano la scuola in più intimi contatti e in accordo con la famiglia e colla vita sociale.

Lo spirito laico dell'antica Destra

L'oratore dice che la funzione del Senato è specialmente una funzione di disciplina. Bisogna pensare e sentire che il benessere non esclude il sacrificio e che la giustizia sociale comprende diritti e doveri; lo Stato democratico non è quello in cui prevale questo o quell'interesse di classe, ma un più alto interesse che tutti li coordina e disciplina. I cittadini debbono poter vedere lo Stato e non la classe, il Governo e non i ministri, la finanza e non il fisco, l'esercito e non la caserma, l'amministrazione e non la burocrazia, il servizio pubblico e non lo stipendio. Afferma che anche l'anticlericalismo quale si predica può riuscire una formula equivoca e dottrinale. L'Italia ha preservi pure in tempi difficili quanto dippoi fecero la Francia e la Spagna. Il culto del diritto comune, senza declinami e persecuzioni, formò la tendenza liberale del Senato, che non volle una legge eccezionale per gli abusi dei ministri del culto, come non invocò giammai provvedimenti straordinari nell'ampia sfera dei diritti pubblici. Dice che ciò che dobbiamo combattere è il potere occulto sotto tutte le forme. La libertà per tutti gli individui, le classi, le religioni, i partiti, costituisce il principio supremo e il vero palladio delle istituzioni rappresentative. Il sorgere dei nuovi tempi non ci preoccupa e gli spiriti più audaci qui entrando potranno lodarsi di noi come certi gruppi più avanzati con giustizia storica lessero inni allo spirito laico dell'antica Destra che provocò il linguaggio violento di molte coscienze bianche annidate sotto fiammanti vessilli.

L'oratore riassume le questioni che toccano il riordinamento della famiglia, concludendo che non si volle il divorzio per mere ragioni estrinseche, mentre ora si promette la precedenza del matrimonio civile, che chiama una primizia postuma. Si richiama ai disegni di legge che risalgono fino al Vigliani nel 1873.

Passando a trattare dei nuovi oneri, dice che è ovvio che gli abbienti debbano portare un maggiore contributo di oneri finanziari. È ingiusto, però, che ne subiscano il peso esclusivo: sarebbe un feudalismo a rovescio oltre che un errore economico, perchè i disagi della proprietà e del capitale si ripercuotono sul lavoro. Comunque sia, le classi alle quali medie che precorsero la rivoluzione sapranno, se occorra, affrontare all'avanguardia sacrifici finanziari come in Libia, con nobile slancio ed esempio. I nostri comandanti seppero immolarsi alla testa delle truppe. (*Applausi*).

L'oratore rileva che vi è nell'indirizzo un punto assai delicato, che riguarda il riordinamento dell'amministrazione ed il sistema tributario. Accenna al compito del Governo e del Parlamento per armonizzare le riforme sociali con le amministrative, evitando il pericolo di un dissidio fra l'organizzazione della classe e quella dello Stato. Dice che la vigilanza del Senato può evitare inchieste e processi scandalosi.

L'oratore così conchiude: « Nel nostro voto sereno il Governo il conoscere degli animi, più forte che quello dei voti. Nei momenti difficili il Governo del Re ci troverà, non sentinelle di confine per custodire le istituzioni che si svolgono e difendono per virtù propria, ma sentinelle avanzate che oltrepassano gli ostacoli e le dighe di parziali interessi di classi; per rappresentarci quel contributo politico che il Senato diede sempre per integrare la rappresentanza del Paese ». (*Vivissimi applausi*).

Parla il sen. Mazziotti

MAZZIOTTI dice che nel disegno di indirizzo in risposta al discorso della Corona si toccano i maggiori problemi che interessano la vita del Paese; su molti di essi il Senato potrà portare il più largo esame in altra occasione. L'oratore richiama l'attenzione del Senato su quella parte di disegno che si riferisce alla riforma elettorale per vedere quali risultati si siano ottenuti con la riforma stessa. Rileva che nel giudicare i metodi elettorali è stato concorde il pensiero di autorevoli uomini appartenenti ai diversi partiti: da tali giudizi risulta che l'Italia nel periodo elettorale testè trascorso presentò quasi immagine di un paese in guerra civile; dice che le masse popolari non sono ancora politicamente educate, che invece di una lotta leale e aperta bassa anche su idealità politiche e sociali avanzate si è avuta una lotta incivile e infeconda.

L'oratore pensa con vivo sgomento ai tristi spettacoli di violenza, dei tumulti, onde viene a costituirsi uno stato di cose che non incoraggia certo i cittadini maggiori a partecipare alla vita pubblica. Merita poi di essere rilevato il fatto che la riforma ha dimostrato che per sostenere la lotta elettorale sono necessarie ingenti spese, e quindi è lecito supporre che non possano concorrere alla vita pubblica se non i più ricchi e coloro che siano disposti a gettare parecchie migliaia di lire. Prevede aspre le battaglie che si preparano per le prossime elezioni amministrative, essendo gli attriti locali molto più vivaci delle passioni politiche.

Tornando alle elezioni politiche, risorsero episodi di violenza, che si spinsero fino all'omicidio. Spera nell'opera educativa della scuola per colmare la lacuna dell'educazione politica nelle masse popolari, ma purtroppo l'azione di essa non potrà che essere lenta.

L'oratore passa a considerare l'azione parlamentare. I risultati delle elezioni sono noti: la parte liberale ebbe un insuccesso: perdette 70 Collegi, che furono conquistati principalmente dai socialisti, in secondo luogo dai radicali, e infine dai clericali e cattolici.

« Un brillante oratore — dice il senatore MAZZIOTTI — di parte socialista alla Camera dei deputati osservò che i risultati delle elezioni nel Mezzogiorno, specie a Napoli, sono l'indice di un grande risveglio in quella parte d'Italia ». L'oratore non crede che questi risultati dimostrino che le popolazioni meridionali, e in particolar modo quella di Napoli, si siano convertite al socialismo. È avvenuta una esplosione determinata dalla inerzia della parte liberale e dal malcontento causato dalle Amministrazioni locali. Anche a Firenze, come nota l'onorevole relatore, l'insuccesso dei liberali si dovette esclusivamente alla loro inerzia e alla loro deficiente organizzazione.

A tali risultati contribuì anche il contegno del Governo, che, data la situazione parlamentare, dovette sostenere i suoi amici, a qualunque parte appartenessero. Desde il più deplorevole confusionismo. È indubitabile che le elezioni hanno portato un considerevole aumento dei partiti estremi e del partito clericale o cattolico, la cui fisionomia negli ultimi tempi ha avuto un importante cambiamento. Uomini autorevoli di quel partito hanno messo da parte ogni idea di rivendicazione del potere temporale, ma si è accennato al desiderio di una garanzia internazionale per l'applicazione della legge sulle Guarentigie, senza menomare la potestà civile dello Stato. Da ciò è lecito desumere una evoluzione del partito clericale, che può essere benefica all'Italia, non solo nell'interno, ma anche per le sue relazioni coll'estero. L'oratore si augura che, per effetto di questa evoluzione, si possa arrestare l'attiva propaganda che il clero e la parte cattolica fan contro gli interessi italiani in alcune parti dell'Impero austro-ungarico, abitate da genti italiane.

Rileva che anche il partito socialista si è trasformato. Pareva che la tendenza riformista si andasse sempre più affermando e assumesse un carattere non antidinastico, ma negli ultimi tempi si è determinata la prevalenza rivoluzionaria. Tuttavia l'oratore ha viva fede che le tendenze più miti si delineranno nel partito socialista, in guisa che esso (mitì i socialisti dell'Austria e della Germania, nel senso di avvicinarsi alle istituzioni.

L'oratore rileva che il partito radicale ha avuto successo nel Mezzogiorno, non per una effettiva trasformazione del pensiero politico popolare, ma bensì in seguito all'abile organizzazione del partito stesso, alla sua operosità ed all'appoggio del Governo. Accenna alla questione del divorzio che non è stata contrastata dall'on. Giolitti, ma nemmeno proposta, poichè l'on. Giolitti non è uomo da promuovere una agitazione religiosa che turberebbe la coscienza del Paese e che non è voluta dall'enorme scetticismo delle classi dirigenti. L'oratore dice che la situazione parlamentare è tale che il Parlamento si agita intorno all'on. Giolitti e non si può rassegnare a che egli lasci il potere se non con la prospettiva che vi ritorni al più presto. Conclude augurando che la parte liberale possa costituire una maggioranza tale che riesca a risolvere i problemi dell'ora presente e si prepari a quelli dell'ora avvenire. (*Approvazioni*).

FOA si congratula colla Commissione per quanto ha detto sulla scuola media, ma deve rilevare che bisogna riformare l'organamento degli studi superiori e provvedere alla condizione economica degli insegnanti in ogni scuola. Insiste per leggi a favore dei contadini.

Il discorso dell'on. Di San Giuliano

DI SAN GIULIANO, ministro degli Esteri, si alza e dice: « Nessuno più del Presidente del Consiglio e dell'oratore poteva essere dolente che la discussione nell'altro ramo del Parlamento abbia impedito al Capo del Governo di assistere alla breve ed elevata discussione che si svolse nel Senato. Si limiterà a rispondere ai punti principali toccati dagli oratori senza entrare in particolari che non si addicono nè al suo ufficio nè al carattere della discussione.

« L'impresa libica — dice l'on. Di San Giuliano — dal punto di vista internazionale ha risolto uno dei maggiori problemi per l'Italia: resta a risolvere l'altro problema, quello della pacificazione interna della colonia, affinchè risponda ai fini dell'impresa. Qualsiasi opera di colonizzazione è necessariamente lenta, e qualora si voglia confrontare l'azione dell'Italia con quella di altre Potenze coloniali, si ha un motivo di soddisfazione nel riconoscere che l'Italia ha raggiunto il suo scopo con sforzi e tempo minori. (*Bene*). Noto che vi è una grande differenza fra le osservazioni del senatore Mazziotti e quelle del senatore Arcoleo sulla riforma elettorale. La quale non poteva compiersi senza essere accompagnata da fenomeni che, a prima vista, possono sembrare preoccupanti ma sono avvenuti anche in altri Paesi. Si tratta di una tappa e il cammino dovrà essere completato colle riforme sociali alle quali hanno accennato il discorso della Corona e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento.

L'oratore concorda pienamente nelle idee del senatore Foà quanto ai provvedimenti per la coltura nazionale e per il miglioramento delle moltitudini rurali. « Qualora — dice l'oratore — si paragoni il piccolo aumento degli inconvenienti nel periodo elettorale col grande numero di elettori, si ha ragione di non essere preoccupati per l'avvenire del Paese e delle istituzioni, che hanno superato ben altre prove difficili. Spera che non si avveri la previsione del senatore Mazziotti che possano allontanarsi migliori cittadini dalle lotte elettorali.

Circa il risultato delle elezioni, l'on. DI SAN GIULIANO rileva che il partito repubblicano ha perduto parecchi seggi, che il partito radicale sia nell'orbita delle istituzioni e partecipa alla vita parlamentare e al Governo per concordia di idee. Se i partiti devoti alla monarchia hanno perduto alcuni seggi, hanno acquistato una maggiore importanza morale e possono, a fronte alta, dire che rappresentano in tutte le sue classi, l'intero popolo italiano. (*Approvazioni*). Quanto agli altri punti toccati dagli oratori, si rimette al discorso della Corona ed al discorso del Presidente del Consiglio alla Camera dei deputati. (*Applausi*).

MAZZONI, relatore, ringrazia gli oratori per le loro rivolte alle idee del relatore. Al senatore Foà dichiara che la Commissione è pienamente d'accordo con lui in tutte le sue idee. Ricorda che colla legge Daneo-Credaro il Governo ha già provveduto a sollevare la condizione dei maestri, sapendo che alzare il maestro è alzare la scuola, e alzare la scuola è alzare il popolo. Quanto alla classe operaia il lavoro è più delicato e più importante. Non poteva la Commissione fare indicazione di leggi, ma deve poter entrare la Commissione l'ha fatto coraggiosamente. Accenna ai veri punti della relazione nei quali la Commissione si è interessata delle classi operaie. Conclude che il Senato può votare con animo tranquillo l'indirizzo nel quale i problemi accennati nel discorso reale sono stati trattati e contemplati con sentimento d'italianità. (*Applausi*).

L'ordine del giorno Arcoleo

ARCOLEO presenta il seguente ordine del giorno: « Il Senato approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona ».

Il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Arcoleo, che è approvato all'unanimità. I senatori si alzano ed applaudono prolungatamente; si grida: *Viva il Re! Viva Savoia! Viva la Monarchia!* ».

Il Senato prende le vacanze

Dopo la votazione per la nomina delle Commissioni permanenti, la seduta è levata alle ore 18.15. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Per gli insegnanti secondari e per la scuola media

Roma, 20, notte.

Oggi, in principio di seduta alla Camera, l'on. Vicini, sottosegretario alla P. I., rispondendo a interrogazioni degli on. Buccelli e Federzoni, ha dichiarato che alla ripresa dei lavori parlamentari verrà presentato il disegno di legge relativo agli insegnanti secondari e ha ricordato che il Governo aveva già nella passata Legislatura presentato un disegno di legge sui professori secondari. Quanto alla riforma della scuola media, ha soggiunto che essa è stata annunziata anche nel discorso della Corona e che il Governo non mancherà al suo dovere.

Un magnifico dono

alla scienza medica nord-americana

Parigi, 20, mattino.

Mandano da New York al *Journal*: Avendo il dottor Kelly, dell'Università di Johns Hopkins, recentemente annunziato che era riuscito a guarire, dopo numerosi esperimenti, il cancro mediante il radio, Alfredo Du Pont, fabbricante di polveri a Wilmington, offre generosamente al Governo degli Stati Uniti il suo deposito del Colorado qualora il Governo prenda l'iniziativa della fondazione di un istituto nazionale per la cura del cancro mediante il radio. I giacimenti del Colorado sono, a quanto si afferma, i più importanti del mondo.

Il Re visita alla Minerva

la *Gioconda* di Leonardo

La cerimonia del ricevimento - Il ministro in redingote e gli uscieri in alta uniforme - Le impressioni del Re.

(Per telefono alla Stampa).

La partenza da Firenze

Firenze, 20, mattino.

Alle 7,40, col diretto di Roma, che aveva mezz'ora di ritardo, la *Gioconda* è partita per la capitale.

Poco dopo le ore 6 la cassa di noce, espressamente costruita, nella quale è stato racchiuso il prezioso dipinto, è stata tolta dalla Galleria degli Uffizi, collocata nell'automobile di Ugo Ojetti (nella quale hanno preso posto pure il comm. Ricci, il commissario Poggi, Nello Tarchiani) e trasportata alla stazione centrale. L'altra cassa contenente la cornice del quadro è stata deposta in una pubblica vettura e trasportata pure alla stazione. Quivi, giunta la cassa contenente la *Gioconda*, è stata deposta nel gabinetto del capo-stazione, in attesa dell'arrivo del treno da Bologna. Appena questi è giunto, la cassa è stata collocata nel vagone-salone di uno scompartimento di prima classe, nel quale sono saliti pure i commendatori Corrado Ricci, Poggi, il vice-commissario Marzi del gabinetto del questore.

Essi avevano una scorta quale s'usa con i Sovrani: un ispettore ferroviario, il signor Montiori, e un commissario di polizia, con agenti in borghese e due carabinieri in divisa, di guardia nel corridoio ai due lati dello sportello! Davanti allo scompartimento si era raccolta una folla di curiosi.

L'arrivo a Roma

Roma, 20, notte.

Un'ora e mezza dopo mezzogiorno è giunta a Roma la « Gioconda ». Alla stazione c'era una gran folla di curiosi, di giornalisti e di fotografi ad attendere l'arrivo del quadro celebre, che era portato a Roma dal Direttore generale delle Belle Arti, comm. Corrado Ricci.

Il treno arriva alle 13,45 precise. Per la storia la locomotiva porta il numero 87.540. Da una vettura di prima classe, agganciata a metà treno discendono Corrado Ricci e il comm. Poggi. In mezzo a loro un individuo robusto dalle spalle quadrate sorregge una piccola cassetta di circa un metro per settanta, tutta in legno di noce, ben chiusa con maniglie. Il Commissario di P. S. di Firenze, avv. Marsi, ha voluto accompagnare galantemente la fiorentinissima Monna Lisa fino a Roma. Tutti vogliono vedere la cassetta, i fotografi fanno scattare i loro obbiettivi. I giornalisti chiedono a Corrado Ricci se Monna Lisa ha fatto un buon viaggio. Il comm. Ricci sorridendo dice parole argute e soddisfatte. Intanto la cassetta è presa in consegna dall'usciere particolare del Ministro Credaro. I comm. Ricci e Poggi ed il comm. Casaglia gli si mettono a fianco. Seguono i commissari Marzi e Giuliani con molti agenti.

Niente di danno!

L'uscita dalla stazione non è facile, ma non si verificano gravi disgrazie. Un doganiere domanda cosa contenga la cassetta: « *Niente di danno!* » — dichiara Corrado Ricci. « *Un oggetto senza valore* » soggiunge un altro. Sulla lettera, Monna Lisa per quanto viaggi in incognito è soggetta agli onori del suo grado; nuova fermata, diranzi agli obbiettivi fotografici; poi la cassetta viene deposta in una automobile chiusa che si allontana subito insieme ai suoi angeli custodi verso la Minerva.

L'attende al Dicastero della P. I. il Ministro Credaro: il quadro è arrivato al Ministero della P. I. alle 13,50. Corrado Ricci e il comm. Casaglia scendono dall'automobile. Uno reca una cosa con dentro il tesoro: il quadro vien portato fino all'anticamera del Ministro che attende: il Ministro democratico riceve il capolavoro con speciale deferenza. Contrariamente alle sue abitudini, è vestito con una severa redingote nera.

Sono accanto a lui gli alti funzionari del Ministero, pure in redingote: notati i comm. Poggi e Ricci, il comm. Pranzetti, l'ispettore Generale delle B. A. prof. Marini ed il cav. Trivelli, segretario particolare del Ministro. La cassa viene deposta sopra un ampio tavolo di noce e viene aperta. Il comm. Corrado Ricci l'apre e il Ministro si china per il primo ad ammirare il capolavoro leonardesco. La *Gioconda* si mostra libera dal vetro che per tanti anni l'ha distanziata dai visitatori del Louvre. L'on. Credaro, dopo aver ammirato la bella creatura, si congratula con il comm. Ricci e con il comm. Poggi e loro stringe più volte la mano. Il comm. Ricci esprime il suo compiacimento per l'interessamento manifestatosi nella città di Firenze dai cittadini di ogni ordine per la tavola preziosa. Alcuni fotografi e giornalisti fanno scattare i loro obbiettivi mentre il Ministro e gli altri presenti ammirano il prezioso dipinto.

Il quadro nella sala delle adunanze

Intanto nella sala delle adunanze il quadro viene tolto dalla cassetta dal prof. Venturini-Papa e dal comm. Poggi e posto nella cornice nella quale fu esposto a Firenze. La cornice appartiene alla Galleria degli Uffizi, mentre la cornice autentica che, come è noto, fu donata da Madame Andrey due mesi prima che la *Gioconda* fosse rubata, è conservata al Louvre. Dopo che il quadro è stato da un falegname posto su un cavalletto, si è deciso da competenti di porre il dipinto in luce.

A rendere più solenne la cerimonia tutto il personale di anticamera era in abito di parata. Appena terminato il lavoro di montatura, è giunto il regio commissario per il Comune di Roma, comm. Aphel, accompagnato dal segretario generale, comm. Lusignoli, che hanno ammirato la tavola dinanzi alla quale sono l'on. Barnabei, le signore Credaro, Barnabei, Parisotti, molti impiegati della Minerva e alcuni giornalisti.

Il ministro Credaro ha detto di attendere per domattina la visita del Lepricure, conservatore del Louvre, il quale è partito ieri da Parigi, insieme a Marcel, direttore dei Musei nazionali, allo scopo di compiere il riconoscimento ufficiale definitivo della *Gioconda*.

La visita del Re

Alle 16 il Re, accompagnato dal generale Brusati, dal maggiore conte Edgardo Guerrieri Gonzaga, è giunto in automobile in piazza della Minerva, dove era radunata molta gente. E' stato ricevuto dal ministro Credaro, dai sottosegretario Vicini, da Corrado Ricci, dal comm. Poggi e dai direttori generali Fiorini, Masi e Corradini. Il Re si è subito diretto nella sala dove è esposta la *Gioconda*. Corrado Ricci e il prof. Poggi hanno fornito spiegazioni al Re, il quale si è congratulato con loro.

Il Sovrano, ammira a lungo il capolavoro e al comm. Ricci dice: « Stupendo, stupendo! Ad onta dello straordinario *emballements* di tutto il popolo per vedere Monna Lisa, la sua bellezza supera qualunque attesa! ».

Alle 16,30 S. M. il Re risaliva in automobile e rientrava al Quirinale.

Nella serata sono stati ammessi a visitare il quadro i deputati e senatori e loro famiglie. La consegna del quadro all'ambasciatore Barrère avrà luogo domani, alle 10,30, al Ministero della pubblica istruzione.

Durante il viaggio da Firenze a Roma il quadro era chiuso in una cassettina di legno foderata di *peluche* rosso-cupo con linguette interne, coperto in modo che il quadro non posava mai anteriormente nè posteriormente sul legno.

Il quadro, visto senza vetro, è meravigliosamente conservato e per conservazione regge il paragone con gli altri pochi lavori di Leonardo, se pure non li vince, tutti quanti. Certamente la tecnica della *Gioconda*, vista e analizzata da vicino, svela meravigliosamente l'arte di Leonardo ed ha permesso tanto a Corrado Ricci come al comm. Poggi di fare il confronto colla famosa tavola dei Re Magi che è negli Uffizi e che finora era soltanto attribuita a Leonardo. Ora invece è accertato che è un'opera di Leonardo.

L'anticamera del ministro dove il quadro è stato posto, si presta molto, perchè ha una luce blanda, diffusa e uniforme, in modo da far risaltare tutta la bellezza del mirabile capolavoro. Verso sera il quadro è stato posto di lato al lampadario, e questo è stato ricoperto di una leggera carta verde per trovare la luce favorevole.

Corrado Ricci e il comm. Poggi

ottengono la Legion d'onore e l'antiquario Geri le 25 mila lire

Parigi, 20, notte.

Il Governo, su proposta del sottosegretario di Stato alle Belle Arti, ha deciso che la *Gioconda*, al suo ritorno dall'Italia, sarà esposta alla Scuola di Belle Arti, e che il pubblico sarà ammesso a visitarla a pagamento. Il prodotto dell'esposizione sarà consacrato ad opere di beneficenza italiane. Il Governo ha pure deciso che le autorità italiane che hanno contribuito a fare restituire la *Gioconda* alla Francia, saranno oggetto di nomine nella Legion d'Onore.

Per la circostanza, la grande sala della Scuola di Belle Arti sarà ornata con arazzi preziosi. La cerimonia organizzata dalla Lega Franco-Italiana e dall'Istituto « Leonardo da Vinci » per festeggiare il ritorno della *Gioconda* avrà luogo prossimamente alla Sorbona, sotto il patronato del Presidente della Repubblica.

I giornali dicono che il Comitato degli Amici del Louvre ha deciso che la somma di 25.000 franchi messa a disposizione di colui che avesse trovato la *Gioconda*, venga assegnata all'antiquario Geri.

La difesa del Perugia

ritiene ingiustificato l'arresto e la detenzione

Firenze, 20, notte.

L'avv. Renzo Carena, difensore del Perugia, ha fatto opposizione all'ordinanza della Camera di Consiglio che ha negato la libertà al Perugino stesso. Ecco le motivazioni dell'opposizione: a) quando fu ordinato dall'autorità governativa l'arresto del Perugia, l'autorità giudiziaria non avrebbe potuto procedere di ufficio, perchè, ignorandosi ancora l'esatta figura e l'eventuale gravità del delitto, si doveva presumere dalla Camera di Consiglio le condizioni più favorevoli all'imputato, e cioè che egli non avesse violato una disposizione di legge, nella quale è fissata una pena superiore ai tre anni di reclusione; b) anche ritenendosi che nel delitto di furto attribuito al Perugia concorressero tutte quante le qualifiche di cui all'art. 414 del nostro Codice penale, la pena al minimo non sarebbe superiore ai due anni: se si intendesse di applicare pure l'ultimo alinea dell'articolo 151 del Codice penale, si arriverebbe sempre a 3 o al massimo a 36 mesi di reclusione, che, dunque, non passerebbero mai il limite di tre anni sancito dall'art. 5 del Codice citato; c) nel caso in esame, dovendosi iniziare causa penale contro un cittadino italiano che avrebbe commesso all'estero un furto di cosa non nostra e a danno di uno straniero, per il quale delitto si è dimostrato che occorre una speciale denuncia del Governo interessato, e poichè non si può quindi, per ragione di pena procedere di ufficio, mancando appunto questa denuncia diretta, il Perugia doveva essere immediatamente scarcerato affinchè la stessa autorità giudiziaria non commettesse una violazione tassativa di rito; d) non si può in ultima analisi ritenere denuncia, nè la può sostituire il semplice invio di un incartamento spedito dal giudice istruttore della Senna, per via diplomatica, al giudice istruttore di Firenze. Per questi motivi contesto la detenzione di Vincenzo Perugia nel carcere delle Murate ed insisto per la sua immediata liberazione, essendo allo stato degli atti improcedibile qualunque azione penale contro di lui ».

Per Lire 16,50 (Estero L. 35,50) — I nostri abbonati avranno *La Stampa* per 1 anno;

Per Lire 20,50 (Estero L. 43,50) — avranno *La Stampa* ed a scelta *La Stampa Sportiva* o *La Stampa Agricola* (Il Villaggio);

Per Lire 24,50 (Estero L. 51,50) — *La Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Stampa Agricola* (Il Villaggio);

Per Lire 22,50 (Estero L. 42,75) — *La Stampa* e 4 volumi a scelta della collezione "Classici Italiani„;

Per Lire 19 (Estero L. 38) — *La Stampa* ed una monografia a scelta della serie "Italia Artistica„;

Per Lire 25 (Estero L. 45,25) — *La Stampa*, 4 volumi della collezione "Classici Italiani„ ed una monografia della serie "Italia Artistica„;

Per Lire 29 (Estero L. 53,25) — *La Stampa*, *La Stampa Sportiva* o *La Stampa Agricola* (Il Villaggio) a scelta, 4 volumi della "Classici Italiani„ ed una monografia serie "Italia Artistica„.

Sabato 20 corr., nel Monastero della Visitazione, rendeva a Dio l'anima e lui consacrata fin dalla giovinezza

Suor Maria Cecilia Celestina

(al secolo Teresa Turletti)

la sorella SECONDINA;
i fratelli: Colonn. VITTORIO e figli;
Geom. GIUSEPPE e consorte;
la cognata ANNETTA BORZONE-TURLETTI;
la zia CECILIA [illegible], ed i parenti tutti ne danno, addolorati, l'annunzio.

La messa funebre avrà luogo alle ore 9 di Lunedì 22 corr., nella Cappella del Monastero della Visitazione (Pozzo di Strada - Torino).

Ieri alle ore 17, dopo breve malattia, cessava di vivere

Isacco Ancona

Anni 84

Le figlie STELLA, BICE col marito ENRICO OTTOLENGHI, i figli EUGENIO colla moglie AMALIA EBNETER, GIACOMO, EDOARDO, il fratello, i nipoti, la nuora GIOVANNA CAVAGNIS e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 22 Dicembre, alle ore 2, partendo da via Saluzzo, 33.

Si dispensa dalle visite. Per ispresso desiderio dell'estinto si prega di non inviare fiori e si ringrazia quanti interverranno.

Le famiglie CERUTTI, NASI e parenti tutti, sentitamente ringraziano quanti vollero porgere segni di ricordo ed affetto alla loro cara Emilia

Nobildonna

Barbara dei Baroni Nasi in Cerutti

e sono grati in particolare a quelli che offrirono gentile tributo di fiori.

Ieri alle 17, dopo lunga e dolorosa malattia, munita del conforto religioso, rendeva la sua bell'anima a Dio

IDA CAMBIERI Ved. VALLETTI

I figli:
Ing. UGO colla consorte ERNESTA DAVINO e la figlia IDA;
EVA col consorte CAMILLO Cesta CURTOZZA e il figlio ALERAMO;
ELDA con il consorte DURANDO CAMPAGNA e figli MARTA e UGO;
La sorella:
LIVIA Nobile MELISURGO DEI CAMBIERI e figli ALCEO e GUELFO;
Il genero:
Cav. TORDELLI Maggiore LUIGI;
e parenti tutti ne danno, desolati, il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo il giorno 22 corr., alle ore 9.30, partendo da via Madama Cristina, N. 54.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Oggi, alle 10,10, dopo pochi giorni di malattia, cessava di vivere nel suo ottantunesimo anno, munito dei conforti religiosi

Amosso Cav. Geom. Gioacchino

Rappresentante in Biella della Società Riunione Adriatica di Sicurtà, la Meridionale Assicuratrice Italiana.

Col cuore straziato danno il triste annunzio i figli ERNESTO colla consorte ADINA BORSA e figlio GUSTAVO; CAROLINA col marito BOZZALLA EMILIO e figlio GIOVANNI; la cognata CAROLINA AVANDERO vedova LUIGI AMOSSO, i nipoti e parenti tutti.

Biella, 19 dicembre 1913.

UN PENSIERO

La salma sarà trasportata ad Oropa, dove avranno luogo i funerali domenica, 21 corrente, alle ore 10.

Fra il pianto dei suoi cari, alle ore 6,55 di stamane si addormentò placidamente nel sonno eterno, dopo breve malattia, l'

Ing. Comm.

Vittorio Emilio Cuniberti

Maggior Generale del Genio Navale

La vedova CRISTINA CUNIBERTI-KLADT ed i figli SOLE e RICCARDO, unitamente ai parenti tutti, CUNIBERTI, LANCINA, BRUA, FILIPPA e KLADT, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica, 21 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione del defunto, Via degli Astalli, 19 (Palazzo Altieri).

Non si mandano partecipazioni individuali e si dispensa dalle visite.

Roma, 19 dicembre 1913. (5569)

Impr. Gen. Pompe Funebri G. Tani, Crociferi, 9.

Sabato, alle ore 7.20, moriva, dopo lunga malattia

Rosa Levi

di anni 61

Ne dà il triste annunzio il nipote MARIO REBUFFO.

Per volontà della Defunta non si accettano fiori e si rendono grazie a quelli che presenteranno parte all'accompagnamento.

La sepoltura avrà luogo domenica, 21, ore 15.30, partendo da Via Belvedere, N. 10. (c 5946)

CORONE per Sepolture, Commemorazioni ricordi presso la Fabbrica FAN CASTI

Cronaca Cittadina

L'elezione di Gai Pilade contestata

Roma, 20, sera.

La Giunta delle elezioni nella seduta di stamane ha convalidato le seguenti elezioni: Nocera Inferiore, proclamato Dentice di Accadia, relatore Prampolini; Taranto, proclamato Di Palma, relatore Montemartini; Ariano di Puglia, proclamato Caputi, relatore Montemartini.

La Giunta ha contestato le elezioni di Sesta Aurunca, proclamato Mazzarella, relatore Bonfiglio e di Torino IV, proclamato Gai, relatore Bettarelli.

La contestazione dell'elezione del IV Collegio di Torino venne deliberata, dopo lunga ed animata discussione, alla quasi unanimità. L'elezione del IV Collegio di Torino sarà quindi discussa innanzi alla Giunta delle elezioni in seduta pubblica ai primi di febbraio. Eccovi alcuni particolari intorno alla discussione di stamane ed alle ragioni della contestazione.

La Giunta delle elezioni non ha pregiudicato né risolto alcune delle questioni concrete alle irregolarità che, secondo i reclami pervenuti, sarebbero state commesse nelle operazioni elettorali del IV Collegio di Torino. La Giunta delle elezioni ha deliberato la contestazione dell'elezione del IV Collegio di Torino, perchè dal complesso dell'andamento delle operazioni elettorali in quel Collegio è risultato un insieme di fatti che impone la contestazione e conseguentemente la discussione in seduta pubblica dinanzi alla Giunta delle elezioni.

Durante questa discussione in seduta pubblica le parti, le quali saranno rappresentate alla discussione stessa, prospetteranno le varie ragioni per le tesi rispettive.

La Giunta successivamente delibererà. Le ragioni per le quali la Giunta ha contestato l'elezione del IV Collegio di Torino sono essenzialmente le seguenti: secondo i reclami pervenuti alla Giunta delle elezioni, uno dei quali firmato dallo stesso candidato soccombente on. Paolo, e gli altri da alcuni elettori del Collegio, sarebbero state commesse notevoli irregolarità. Queste irregolarità sono sopratutto le seguenti: Mancano le firme di identificazione di tre sezioni. Risulta inoltre che le liste di identificazione di due sezioni non sono state inviate in tempo al pretore. Qualora queste ragioni fossero ammesse, esse avrebbero un'importanza grandissima, poichè, ammettendo l'annullamento delle operazioni elettorali nelle sezioni dove mancavano le firme alle liste di identificazioni, oppure di quelle in cui le liste non furono inviate in tempo al pretore, ne risulterebbe che l'on. Paolo dovrebbe essere dichiarato eletto a primo scrutinio.

Infatti i reclami presentati alla Giunta delle elezioni sostengono in linea principale che l'elezione dell'on. Gai in ballottaggio debba essere annullata e debba essere dichiarato eletto a primo scrutinio l'on. Paolo. In linea subordinata, i reclami chiedono l'annullamento della votazione e la rinnovazione dell'elezione. Oltre a queste ragioni di reclamo, altre ve ne sono di importanza minore. Anzitutto nei reclami si afferma che alcuni dei rappresentanti del Gai nei seggi avrebbero partecipato al voto due volte; per esempio, alcuni di questi rappresentanti ai seggi avrebbero in uno scrutinio votato in un Collegio del Biellese e nell'altro a Torino. Un'altra ragione di reclamo consiste nel tipo di scheda dell'on. Gai: la carta adottata per le schede non sarebbe nelle condizioni volute. Ma quest'ultimo è un reclamo di scarsa importanza. La questione essenziale consiste nell'annullamento o meno delle votazioni nelle sezioni dove le liste di identificazione non erano in regola, e nell'accertamento della fondatezza del fatto che alcuni rappresentanti dei seggi abbiano votato due volte. E' notevole il fatto che a favore della contestazione dell'on. Gai hanno votato quasi tutti i deputati socialisti che fanno parte della Giunta delle elezioni.

Sull'elezione di Acqui (proclamato Murialdi) ogni decisione è stata rimandata alla ripresa dei lavori parlamentari.

Gli assegni Jachia

Mercoledì 24 corrente, nella Palestra G. Carducci, via Melchiorre Gioia, n. 5, avrà luogo l'estrazione a sorte dei due assegni « Assegni di incoraggiamento Michele Jachia », a favore dei maestri e delle maestre laici in servizio attivo nelle scuole municipali di Torino. L'estrazione si farà verso le ore 16, e alle ore 15 avrà principio la verifica delle schede.

L'accesso alla palestra è pubblico.

Confederazione degli esercenti

L'assemblea generale ordinaria della Confederazione degli esercenti è fissata per le ore 15,30 di lunedì 29 corrente, in via Maria Vittoria 27. L'ordine del giorno reca la relazione morale del Consiglio d'Amministrazione, quella finanziaria e la nomina di nove consiglieri e quattro revisori.

Per la mancanza di vagoni nel Porto di Savona

A seguito dei vivi reclami sollevati dal commercio cittadino per l'improvvisa mancanza di vagoni verificatasi in questi giorni nel Porto di Savona, la Presidenza della nostra Camera di Commercio ha telegrafato quanto segue alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato a Roma: « Maggiori importatori carbone questa città lamentano gravissimi danni loro procurati da improvvisa assoluta scarsità vagoni porto Savona ove dotazione carri per vapore venne gradatamente ridotta a dieci contro obbligo di scarico di cinquecento tonnellate giornaliere. Ad evitare proteste generali consumatori e reali conseguenze attuali industrie locali, questa presidenza invoca coteste energiche disposizioni urgenti provvedimenti idonei migliorare tosto critica situazione attuale, e fiduciosa analoghi cortesi affidamenti ringrazia anticipo. — Cesare Bozzalla, Vice Presidente Camera Commercio, Torino ».

La inaugurazione dell'Istituto superiore di studi commerciali

Alle 9 di ieri sono incominciati nel Regio Istituto superiore di studi commerciali, gli esami di laurea. Si sono laureati i signori: Crespi Mario, Roberto, Avigdor Adolfo, Paviani Baldassare, Perrone Antonio, Azario Cesare, Rizzo Dionisio, Falco Angelo, Bubi Clemente, Macchia Ugo e la signorina Pipino Anna Maria. Gli esami continueranno domani.

Per beneficenza

Dalle ore 14 alle 16 di oggi, domenica, nel Salone degli Istituti superiori femminili, in corso Siccardi 15, sarà fatta la vendita degli oggetti non consegnati nel Banco di beneficenza della domenica precedente.

Al Circolo degli Artisti

La LV Mostra natalizia

Ieri sera, gli artisti hanno data la *vernice* alle opere esposte nel salone da ballo del Circolo di via Bogino. Oggi, le sale signorili si aprono alla folla elegante, che ama visitare queste esposizioni di arte le quali seguono l'inizio delle feste e dei convegni invernali o carnevaleschi, che sono una consuetudine antica e una bella tradizione dell'aristocratico Sodalizio.

Centoventuno sono i lavori esposti quest'anno dai soci del Circolo, artisti professionisti e dilettanti, giovani e anziani, illustri e esordienti. Ci sono opere di pittura, studi a pastello, bozzetti in marmo, in gesso, miniature, piccoli bronzi. Prevalgono le impressioni di paesaggio, di triste paesaggio autunnale. I nostri artisti indugiano volentieri nelle alle valli alpine, tra i colli dispogliati di fronde e di pampini, nei parchi secolari dei castelli, delle ville e dei palazzetti cari alle anime romantiche dei gentiluomini piemontesi, che vi passeggiavano semplici e pensosi, reduci dalle battaglie o stanchi dalle preoccupazioni della politica e della diplomazia.

Giacomo Grosso espone, al posto d'onore, un bello e somigliantissimo ritratto del senatore Biscaretti di Ruffia; Cesare Maggi, che, da tempo, con nobili sforzi, si dedica anche alla ritrattistica, presenta una gentile figuretta di giovinetta, dipinta con molta grazia e con squisita ricerca dei toni bianchi, rosei e biondi. Il Montezemolo ha un signorile profilo muliebre. Altri quadri e studi di figura espongono il Pennazio, il Carpanetto, il Ceragioli, il Mollen...

Cesare Ferro espone due opere, modeste di forma e di ispirazione, ma curate nell'esecuzione e nella ricerca dei particolari. *Un assente*, e uno studio della danzatrice Roshanara... Alessandro Lupo ha un bozzetto pel quadro *Rifiuto inaspettato*, e il Ferrari espone due studi di interno, popolati di cani, un po' molli anatomicamente, ma ben disegnati. Il Giani, Skre a una delle sue figurine romantiche, care a Guido Gozzano, *Penombra*, aggiunge un piccolo studio, *Lungo il Canale*, pieno di luce e di melanconia...

I paesisti sono in maggioranza: Alberto Falchetti presenta due dei suoi interessanti e robusti studi: notevolissimo quello intitolato: *Impressione di montagna*, che ha, nella piccolezza sua, la vastità significativa di un quadro da cavalletto. Paesaggi ossolani espongono il Baronio e l'Alessandria; studi di parco il Bernardi e il Colmo; una impressione di Venezia e un bel passaggio, *La neve*, Matteo Olivero, accurati sono gli studi di piante verdi e di fiori rossi, interni d'orti e di giardini, del Piumatti; marine espongono il Durante e il Bonifanti. I due superstiti fontanesiani, V. Bussolino e Carlo Follini, non diseriano questa Mostra: il Follini espone, tra l'altro, un delicatissimo olivello, in un mite e sereno giorno di febbraio ligure; il Ferraudi espone un *Vespero*, dipinto con la consueta probà cura.

Il *Sago d'Orta* è, ora, in centro di ricerca e di riposante lavoro per alcuni nostri artisti: Luigi Arbarello, che ne è innamorato, le studia in un'ora un po' fosca e un po' rossa; Mario Reviglione trae dal bel Cusio armonioso, l'ispirazione per una sua elegia pittorica: *Sera d'autunno*. Di questo giovane e animoso artista i visitatori ammireranno anche *Mattino di Settembre*, una dolce sinfonia... Un altro giovane, il Bosia, espone due studi, diversi di ispirazione e di tecnica: *La posta*, una cosa che sembra segnata dal tempo, e un minuscolo paesaggetto, pieno d'aria rossa e celestina. Il Rho, sempre eguale, ma sempre aristocratico, espone oltre a un *Pesce in Rore*, un piccolo quadro completo, *Sera d'Autunno*, non alberi un po' gonfi e duri, ma vasto d'orizzonte. Studi di paesaggio hanno pure il Carutti, il Pollonera, il Rava; rapidissime impressioni sono quelle di V. Cavalieri, *La Dora Bollen e Pergolato*. Il Cibrario ha un diligente, interessantissimo studio, *L'interno del suo studio*, che è tra le più interessanti cose della piccola Mostra. Torino è studiato da Anselmo Sacerdote, che vi espone un'impressione notturna di Porta Nuova con le luci della Stazione e con lo scintillio della Fontana. Il Vervelli ha un quadro violento di colori ma bello specialmente nell'evidenza del piatto cittadinesco: *Mele*; il Tavernier presenta due quadretti sull'isola dei pescatori, e il Roda un diligente studio di rododendri....

Le sculture non sono molte: G. Alloatti ha un grande, quasi monumentale, busto in bronzo di una elegante signora in abito da sera; Cesare Biscarra espone un grazioso studio georgico: *Pastorella e Fobello*, con due caprette vive; il Fumagalli ha un piccolo bronzo *Allegoria*, Michelangelo Monti presenta una delicata figurina di adolescente e un impetuoso e teatrale *Sigfrido*; il Pozzi si fa notare con un cavallo sdrajato, che si riposa... Il Fantoni, un giovane che *debutta* al Circolo, ma che ha già esposto in ben più importanti Mostre, richiama su un suo *busto in marmo*, e su un mistico bassorilievo, ispirato alla Santa Natività imminente, l'attenzione rispettosa degli intenditori e di coloro che amano le calme, probe e tradizionali forme dell'arte.

Non mancano qua e là alcune miniature e parecchie tempere.

La piccola Esposizione rimarrà aperta tutti i pomeriggi, fino oltre l'Epifania.

La terza Esposizione sociale

del Circolo Artistico Fotografico

Il Circolo Artistico Fotografico aprì ieri le sue sale di via Golto 11 per l'inaugurazione di una esposizione artistico fotografica, che per quanto modesta, racchiude delle opere veramente buone. Alla breve cerimonia vi intervennero personalmente il prefetto sen. Vittorelli, il rappresentante del Comando militare, del Sindaco, e del Questore; la Contessa Laura Nasi-Trombetto per la dama della Croce Rossa, l'avv. Molinari, la sig.a Ducrella, ecc. ecc.

Le opere sono circa 300: fra i dipinti notiamo quelli del Depetris, del Morgari, del Bertola, del Piacenza, del Vellano, della sig.na Meucci; nella parte fotografica primeggiano l'avv. Peretti Griva, l'avv. Migliardi, il prof. Perino, il dott. Sella, la sig.na Bretti, la sig.a Vasario e numerosi altri ancora.

Vistosi i premi, fra i quali una grossa medaglia d'oro di S. M. il Re. L'esposizione rimarrà aperta per un mese ed i profitti saranno devoluti all'Ospedaletto Ambulatorio della Croce Rossa.

La Festa del Calendario

Lo abbiamo già annunciato ed ora lo ripetiamo: oggi, dalle 15 alle 19, nella sala dell'« Hôtel d'Europe » si svolgerà la festa del calendario... cioè sarà esposta a scopo di beneficenza, una gran serie di calendari di tutti i generi e per tutti i gusti. Sin da ieri le signore e le signorine del Comitato, che hanno lavorato in questa settimana alacremente, avevano terminato tutti i preparativi. I banchi sono diventati altrettanti recessi fioriti... non solo di fiori, ma anche di almanacchi. Ce n'è di tutti i colori: dal quadretto di genere alla caricatura più o meno birichina, dal pastello alla miniatura, dal ricamo al dipinto, dalle effemeridi gravi, serie e immusonite al diario civettuolo e profumato; e vi sono persino l'agenda colle pagine bianche da scriversi accanto la lista della lavandaia, e il calendarietto da portafoglio, dove vi è appena lo spazio angolo remoto il posto per segnare l'ora di un appuntamento...

Chi non vorrà adunque propiziarsi l'anno nuovo, facendo un'opera di beneficenza col semplice acquisto di un calendario?

Il Principe di Udine ad Aglié

Ci annunziano da Spezia che ieri mattina si ormeggiava nel golfo la torpediniera *Perseo*, comandata dal Principe di Udine Ferdinando di Savoia, S. A. R. ripartiva nella serata per Aglié, ove si fermerà a passare le feste.

La "Traviata,, al teatro Vittorio

Con un bel concorso di pubblico si è inaugurato ieri sera al Teatro Vittorio Emanuele, la stagione verdiana, con l'opera « La Traviata ». L'esecuzione nel suo complesso fu buona ed il pubblico applaudì vivamente gli artisti e l'orchestra.

Oggi nel pomeriggio ed alle ore 21 ripetizione de « La Traviata ».

Il delitto di via Bastion Verde

Quattro arrestati

Le indagini che il giudice istruttore avv. Andreis ha ripreso per tentare di rivelare, dopo sedici anni, il misterioso delitto di via Bastion Verde hanno fornito, per tutta la giornata di ieri, argomento ad infiniti discorsi ed anche ai commenti più strampalati.

Particolarmente a Porta Palazzo l'assassinio della vecchia signora Giuseppina Calleri-Lanzani è stato rievocato in ogni più minuziosa circostanza, poichè molti lo ricordano con esattezza, malgrado il lungo tempo trascorso. Vi ha di più: gli arrestati sono noti tra i mercatini di piazza Emanuele Filiberto, specialmente il negoziante Giacinto Borri, che in quella regione ebbe una larga cerchia d'affari.

Dicemmo ieri che l'Autorità giudiziaria aveva ordinato due arresti: quello del Borri e l'altro del garzone di lui Giuseppe Aires.

Costui ha una cinquantina d'anni; è padre di quattro figli ed i suoi precedenti sono buoni, tanto che risulta incensurato. Il Borri fu implicato in un processo per spaccio di biglietti falsi, ma venne prosciolto d'ogni imputazione.

I due uomini non sono i soli detenuti per il delitto di via Bastion Verde: l'autorità pure tempo addietro aveva ordinato due altri arresti, cioè di certo Giovanni Battista Aires — fratello dell'altro arrestato — e di una tal Annetta Pisiono, maritata Baudino, d'anni 33, da Rivarolo Canavese.

Crediamo anzi che l'arresto dei Borri e del Giuseppe Aires sia avvenuto in seguito all'altro. Si può notare ancora che il Giovanni Battista Aires è pregiudicato; ma egli si proclama innocente nel modo più assoluto e rigetta da sè ogni imputazione, affermando di essere vittima di tutta una serie di calunnie, così atroci da gettare anche su lui il sospetto di aver ucciso e mutilato il fanciullo, trovato nel settembre del 1910 nelle acque del Po, presso Berthoulla con le braccia e le gambe nettamente troncate.

Quantunque l'Autorità giudiziaria mantenga un riserbo assoluto, si è tuttavia saputo che il Giovanni Battista Aires fu accusato, senza una prova qualsiasi, anche lievissima, di aver strangolato e mutilato il fanciullo, d'averlo rinchiuso in una ghiacciaia e di essersi poi liberato del mortifero getandolo in acqua.

In un giardino dell'Aires — ci si dice — l'Autorità fece ricerche non molto tempo fa, ma senza alcun risultato.

L'uomo due volte così sospettato si è posto sotto il patrocinio degli avvocati Federici e Dogliani; mentre il Borri ha chiesto l'assistenza dell'avv. Carlo Felice Roggieri ed il Giuseppe Aires quella dell'avvocato Luigi Maccari.

Le notizie che vanno circolando su questi arresti sono molte: si parla di cinque lettere anonime contenenti gravi rivelazioni; di presa di dichiarazioni fatte da un garzone del G. B. Aires e perfino di una eccezionale confessione a cui si ridusse una donna al suo letto di morte.

Come si vede le notizie non mancano; ma non è possibile controllarle. L'autorità giudiziaria soltanto è in grado di dire esattamente quale valore esse abbiano. Lasciamo dunque al giudice di vagliarle.

Una circostanza tuttavi può essere messa in rilievo, anche per il suo sapore leggermente romanzesco. Si tratta di un piccolo dramma di gelosia che probabilmente fu la vera origine dei quattro arresti ordinati dall'Autorità. Pare dunque che il Giovanni Battista Aires fosse stato in relazione con certa Maria Aliello vedova Grosso, poco più che quarantenne, abitante in corso Principe Oddone 28, la quale ha una figliuola di vent'anni a nome Matilde.

Dopo qualche tempo la relazione fu troncata e di ciò si mostrò particolarmente lieta l'Annetta Pisiono — la donna arrestata — la quale si era allogata come fantesca presso il Giovanni Battista Aires alla cascina Galilè.

Ma un giorno l'uomo riannodò l'antica amicizia con la vedova Grosso e la invitò a casa sua. Si disse allora da taluni che egli intendesse chiedere in sposa la figlia della sua amica; altri accennò invece alla possibilità che l'Aires sposasse la vedova.

Comunque fosse, costei s'incontrò nella cascina dell'Aires con la Pisiono e fu trattata coi dovuti riguardi, tanto che non si stupì di ritrovarsi il giorno dopo un barattolo di ciliegie in guazzo. Ma un caso strano avvenne.

La figlia e un ragazzino della Grosso mangiarono pochi giorni dopo qualche ciliegia e furono colti da sintomi di avvelenamento, tanto che la vedova impressionata, sporse denuncia del fatto al Commissario della Sezione di Borgo Dora cav. Carassi, il quale sequestrò il barattolo delle ciliegie, per stabilire se esso contenesse qualche soluzione velenifica e fece un rapporto all'Autorità giudiziaria.

Sarebbe durante questo procedimento che le prime larvate accuse fecero capolino, s'allargarono, s'ingrandirono e travolsero il Giovanni Battista Aires, il fratello di lui, il Borri e la Pisiono.

Ci è risultato inoltre che la notizia dei titoli di rendita messi in vendita e riconosciuti per quelli della vedova Calleri è infondata. I motivi veri per i quali il giudice avv. Andreis ha ripreso l'istruttoria per il delitto di via Bastion Verde ed ha richiamato anche l'incartamento riguardante l'assassinio del fanciullo in Berthoulla sono tenuti segretissimi e richiedono un lavoro di analisi e di indagine pazientissimo.

Per quanto riguarda la vedova Calleri, essa trascorse — come osservammo — dodici anni: alcune persone che in quel tempo si erano occupate dell'impressionante fatto sono morte e molte circostanze si stenta ora a ricostituirle. Attendiamo dunque pazientemente che l'Autorità abbia assolto il suo nuovo e grave compito.

Una dichiarazione della "Croce Verde,,

La Presidenza della « Croce Verde », a proposito della dichiarazione fatta dal cons. Corsi nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, che cioè delle modificazioni richieste dall'Ufficio Legale del Municipio, allo statuto della « Croce Verde », non era stata data comunicazione nè al suo nè al Consiglio della « Croce Verde » ci prega di far rilevare che invece l'Ufficio Legale diede comunicazione relativamente alle osservazioni che credeva di muovere allo statuto, unito alla domanda per l'erezione in ente morale, alla Direzione della « Croce Verde ». La Direzione convocò in seguito a tale comunicazione l'assemblea dei soci, la quale unanime deliberò di accettare le modificazioni proposte dall'Ufficio Legale, limitate del resto alla pura e semplice forma di alcuni articoli ».

Il pazzo in mutande

Due guardie municipali che ieri mattina, alle ore 7, passavano in bicicletta all'angolo di via Sacchi e via Valeggio, furono richieste da alcuni cittadini, i quali le avvertivano che un individuo in mutande bussava ad ogni porta e urava calci disperatamente, voclando le frasi più sconclusionate.

Gli agenti videro infatti un uomo sulla cinquantina, a capo scoperto, in mutande e maglione, che si era addossato ad un portone e pareva attendere qualcuno. Portava ripiegati sul braccio i calzoni, come se fossero un pacco, e continuava a borbottare senza senso comune. Compreso che si trattava non già di un bell'umore, ma di un pazzo, gli agenti lo invitarono a seguirli ma all'angolo di corso Duca di Genova e corso Re Umberto l'individuo si gettò a terra, dibattendosi come un forsennato. Gli agenti dovettero deporre le biciclette e sostenere una vera lotta per ridurre il mentecatto all'impotenza e trasportarlo di peso alla caserma di via Bellini. Fu interrogato, ma il pazzo diede tutta una filza di nomi e parlò di un viaggio a Cavallermaggiore ed a Sommariva Bosco, sconclusionatamente.

Messo in vettura, il pazzo fu trasportato alla Questura centrale e di là accompagnato al manicomio.

Malgrado l'ora mattutina, l'episodio pietoso richiamò l'attenzione di una discreta folla. Alcuni cittadini coadiuvarono le guardie nel loro compito e portarono in caserma le biciclette che mal avevano dovuto abbandonare a terra per trattenere il pazzo.

Finora non è stato possibile sapere chi sia il disgraziato.

Operaio in pericolo di asfissia

Verso l'una della scorsa notte alcuni addetti alle Accademie Piemontesi, in via Caserta, n. 61, trovarono un compagno di lavoro, certo Giovanni Gamba, d'anni 38, abitante in via Michelangelo Buonarroti, n. 8, il quale era coricato in un locale in istato asfittico per effetti di gas che si erano sviluppati da un forno costruente del ferro fuso. Poichè lo stato del disgraziato appariva preoccupante, venne avvisata la Croce Verde, la quale inviò sul posto alcuni militi con barella. Trasportato al San Giovanni venne soccorso e ricoverato con prognosi riservata.

Incendi

Certa Carolina Catuandano, abitante con un suo fratello, Carlo, al N. 66 di via S. Donato, essendosi avvicinata con una candela accesa ad una finestra, la fiamma si appiccò alle tende e da queste ai mobili vicini. Appena se ne avvide, la donna diede l'allarme e aiutata dai famigliari e da una vicina, Clemente Carolina, iniziò lo spegnimento con secchie d'acqua. Accorsi poscia i pompieri, ogni altro pericolo fu scongiurato. Il danno è di L. 200.

— Causa l'eccessivo riscaldamento del tubo di una stufa, collocato nell'alloggio della signora Serafina Terrano, al secondo piano della casa N. 2 di via del Deposito, si appiccava il fuoco ad un armadio pieno di cartaccia. Gli inquilini messi in allarme dal grande fumo che usciva dalle fessure, nell'assenza della proprietaria avvertirono i pompieri. Dopo pochi minuti ne giungevano sul luogo due distaccamenti, agli ordini del vice-comandante Ceresa; i quali con pochi getti di acqua riuscivano a spegnere le fiamme che del resto non avevano causato gran danno. La signora Terrano è assicurata.

— Il tubo di sfogo di un fornello lasciato acceso, per la fredda di caratteri nella Tipografia Cooperativa, in via Stupinigi, N. 11, comunicò il fuoco ad una catasta di legno sotto un'attigua tettoia. Accortasene la custode Enria Rosa, ne diede avviso telefonico ai Pompieri, i quali giunti sollecitamente sul posto in due distaccamenti, agli ordini d'un ufficiale, spensero in breve l'incendio. Il danno è lieve e coperto da assicurazione.

Mortali conseguenze di una caduta

Il giorno 16 venne trasportata al San Giovanni ed ivi ricoverata certa Gay Cecilia vedova Costa, d'anni 78, la quale si trovava in condizioni preoccupanti in conseguenza di una caduta fatta sulle scale di via Guastalla, N. 9. La misera, della poverella andò, purtroppo, peggiorando giorno per giorno e questa mattina, dopo breve agonia, spirò.

Disceso dalla tranvia

Certo Giuseppe Marasciu, d'anni 52, abitante in via Asola, 30, nell'atto di discendere da una vettura tramviaria a Porta Palazzo, cadde e riportò una lesione al radio sinistro. Accompagnato all'ufficio sanitario prognosi la Caserma Cavalli, venne medicato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Seguendo la Cronaca

La difesa dei fiori funebri e la protesta dei fiorai torinesi

Matilde Serao ha scritto, e qualche giornale, fra i quali « La Buona Settimana », ha riportato che, per le funebri onoranze, preghiere e ceri solo occorrono, e non fiori, perchè — afferma lei — così pure vuole la Chiesa.

Senza queste convinzioni del tutto personali, sulle quali non ci sarebbe motivo a discutere, è inutile sarebbe polemizzare colla scrittrice napoletana, la quale, per il bene dell'anima sua, vorrà pensare alla salvezza eterna; ma, poichè a suffragio delle sue tesi, ella afferma fatti offensivi e lesivi gli interessi morali e materiali dei negozianti di fiori e di corone funebri, e dei personali addetti ai cimiteri, si impone il diritto di tutti costoro di smentire recisamente quanto la Serao scrive, per difendere l'onestà e la dignità della loro classe, che non ha dato luogo neppure ad insinuazioni di indelicatezza commerciale.

L'articolista dice, dunque, fra altro, e con poca opportunità, che « nulla di più pericoloso, di più nauseante di quello che accadeva, che accade ancora, quando dieci, venti corone sono state offerte al morto. Si chiudono, parenti e amici venivan via, stanchi e dolenti: e le corone rimanevano e rimangono, in balia del basso personale funebre, libero di spogliare dei loro fiori ancora freschi, di portar via quasi fiori e di rimetterli, come li rimetteva e li rimette in vendita: i fiori della camera ardente, i fiori funebri, carichi, forse, di germi di malattia, fiori di morte, rubati alle corone e venduti il di seguente.

« La Chiesa ha ragione di invitare i cattolici a rinunciare ai fiori e alle corone. E i fiorai non debbono lagnarsi. E sono, questi fiorai tutti innocenti? Non han mai visto *risorgere*, dal cimitero, a loro, i fiori ancora freschi?... ».

Ora, lanciare tali accuse, infondate del tutto, vuol dire demolire un commercio, distrurre la esistenza di una classe, che, lavorando, ha diritto di vivere; sollevare il dubbio che il personale dei sacri recinti, quasi d'accordo coi fiorai, possa asportare impunemente dal cimitero i fiori dalla corona per ritornarli ai fiorai stessi, ancora freschi; lasciare così logicamente supporre che possa nascere il caso che gli stessi fiori, che ogni odorano sopra un letto di morte, possano domani odorare sulla tovaglia di un banchetto nuziale, sono offese così gravi e così assurde, che i fiorai tutti non si degnano di raccogliere, ma sprezzanti le denunciano, a nome mio, al tribunale del pubblico.

I Torinesi, amanti dei fiori, conoscono l'onorabilità della classe, la quale, danneggiata dalla sempre crescente concorrenza delle venditrici ambulanti, colpita da alte tasse e da gravi multe, ha tanto più il diritto di difendersi dalle accuse, che, oltre l'onore, possono compromettere gravemente il suo commercio.

Chi erra per i suoi funerali onori più preci e ceri che fiori, non ha che da esprimere il suo desiderio nell'atto di sue ultime volontà; ognuno pensa all'anima sua e alle pompe funebri, come meglio gli aggrada; ma permetta la signora Serao che altri, e sono tuttora molti, non suggestionati dal di lei scritti, continuino ad esprimere il tributo di affetto ai loro cari e a loro stessi, oltre che con preti e ceri, anche con quello, sempre bello, dei fiori. I quali non accompagnano, forse, i più grandi avvenimenti della vita? il battesimo e la prima comunione? non sono l'omaggio più gentile nel compleanno, nell'onomastico? l'espressione della gratitudine e dell'amore? non trionfano nel festino nuziale?... Perchè dovrebbero mancare nella veglia mortuaria, sul feretro, sulla tomba? L'allarme dei fiori nella maschera della morte pare quasi necessaria per poter mitigare con essi lo sgomento per la visione ultima dei nostri cari, e ornare col simbolo del sentimento il grande mistero della fine.

Sempre e ovunque ai roghi e si rende omaggio al culto dei morti, coi fiori, bagnati dalle lagrime dei parenti, e spruzzati dall'acqua benedetta dei preti salmodianti; un accompagnamento funebre, senza l'aureola dei fiori, non ispira quel senso di dolcezza, pur triste, di rispetto alla morte, e che fa pensare al di là e rende migliori: ogni animo buono e delicato non può non avere amato i fiori in vita: non potrà non amarli pure dopo morte. Nè sarà certo Matilde Serao quella che potrà far rinunziare all'usanza bella e gentile.

Per i fiorai e negozianti e corone funebri
AVV. A. MARIO NICOLAY.

I primi pianisti del mondo suonano

Chi non sapesse che cosa sono i celebri Rotoli d'Artisti perforati a 72 e 88 note, servibili per tutti gli autopiani e apparecchi automatici per suonare il Pianoforte, si rivolga alla Ditta Giuseppe Gorli e Figli, Como, la quale sarà ben lieta di dare tutte le spiegazioni del caso. Mediante i suddetti Rotoli d'Artista, si ha la possibilità di udire in qualsiasi momento in casa propria i più grandi pianisti del mondo.

Un vanto di Torino

Come in molte altre industrie, la città nostra si è affermata meravigliosamente, acquistando anche una indiscussa superiorità, così anche nella fabbricazione dei panettoni, mercè lo speciale sistema della nota Confetteria A. Giordano (via Garibaldi, 33), Torino può vantarsi di aver raggiunta e superata la fama acquistata da Milano. La Ditta Giordano, dopo lunghi anni di lavoro e l'adozione di materie prime assolutamente genuine e finissime, è riuscita ad offrire alla sua distinta clientela un tipo di panettone, che non teme confronto con qualsiasi altro. L'assaggio è la migliore conferma di questa asserzione; perciò in questi giorni tradizionali del panettone, la Ditta Giordano avrà dai suoi numerosi clienti il migliore premio alla sua costanza, alla sua serietà ed alla genuina sua lavorazione.

"La lotta per la vita,, al Cinema Splendor

Com'era prevedibile, il nome di *Robinson, Alexandre e Signoret*, nella *Lotta per la vita*, fecero accorrere un affollato ed eletto pubblico allo *Splendor*. Infatti, chi ha assistito a questo vigoroso e passionale dramma, messo in scena con sfarzo impareggiabile dalla « Casa Pathé », ha potuto convincersi che non per nulla è classificata la prima del mondo. Le proiezioni di questa meravigliosa *film* a colori, in quattro atti, continuano ancora per alcuni giorni. Si consiglia che alla Direzione dello *Splendor* sono giunti *elettrici* pallonçini di colossale diametro, che verranno distribuiti stamane, dalle *dieci* alle *dodici*, a tutti i bambini accompagnati, e così pure il giorno di Natale ed il primo dell'anno.

Stato Civile di Torino

20 dicembre 1913.

NASCITE: M. cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Scandola Tullio con Strata Virginia — Burgi Daniele con Garigilo Michelina — Caligaris Giuseppe con Acutis Vittoria — Gribaldi Guido con Arabo Amministrata — Piccolango Carlo con Libera Eleonora — Vajani Stefano con Garigilo Anna — Zoccano Marco con Rocco Anna.

MORTI: Isola Francesco, d'anni 74, di Ricordrama, operaio.

Boggetti Vittorio, id. 39, di Mazzè, calzolaio.

Brunetti Antonia, id. 36, di Torino, calzolaio.

Daniele Pietro, id. 61, di Chivasso, agiato, corso Re Umberto, 36.

Milan Antonio, id. 30, di Alpignano, muratore, via Alpignano, 6.

Barra Pietro, id. 49, di Lanzo, imballatore, via Orfane, 17.

Levi Rosa, id. 51, di Carmagnola, tintrice, via Belvedere, 26.

Pagliano Caterina ved. Bongiovanni, id. 69, di Verzuolo, casalinga, via Carlo Alberto, 20.

Fornari Maria Anna ved. Marchetti, id. 80, di Cat San Giovanni, vendirice ambulante.

Stellino Carolina ved. Giarre, id. 76, di Valenza, portinaia Bacco Giacomo, id. 55, di Vercelli, negoziante, via Milano, 16.

Rossi Giuseppe, id. 72, di Torino, calzolaio.

Bastian Giuseppe Antonio, id. 78, di Carignano, tipografo.

Ferrero Giuseppe, id. 70, di Barbaresco, agiato, via Barbaresco, 20.

Almese Emilina n. Gattino, id. 59, di Torino, agiata, corso Napoli, 58.

Rosnivoani Giovanni, id. 63, di Vitrasa, carrettiere.

Carrera Marianna n. Zanetta, id. 66, di Arcisa, casal.

Locasiello Francesco, id. 76, di Bra, cancellare.

Farandoro Celestina ved. Farinelli, id. 77, di Torino, agiata.

Pronesto Caterina n. Vercellino, id. 39, di Collegno, operaia.

Più 10 minori d'anni 8?.

Totale complessivo N. 31 di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 14.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Felles Felice, muratore, con Ravinale Maddalena — Filippi Giovanni, pompiere, con Marchese Katalina, sarta — Giugga Giorgio, chauffeur, con Bertino Lucia, modista — Bruno Roberto, tappezziere, con Abete Maria, legatrice di libri — Ravarino Pietro, fonditore, con Rustichelli Lidia, operaia — Michela Umberto, operaio, con Sirio Maria, operaia — Gilapert Giovanni, impiegato, con Didier Albertina — Maglia Ernesto, muratore, con Moglia Giuditta, casalinga — Bedrone Pompeo, meccanico, con Rene Giuseppa, sarta — Depaoli Carlo, guardia-fili, con Nascimento Pierina — Manichi Arturo, industriale, con Curtino Francesca, sarta — Modena Fabrio, fotografo, con Bovarello Giulia, id. — Sartore Giovanni, cantoniere, con Tonin Emilinda, domestica — Birro Giuseppe, operaio, con Alma Giovanna — Migliino Bartolomeo, con Bianco Francesca — Zanzo Ernesto, medico-chirurgo, con Rozze Clotilde divorziata Cenzati — Calimodaglia Angelo, barbiere, con Galletti Carolina, sarta — Nervini Giovanni, tornaio del Genio, con Geymonat Olga — Arnaud Umberto, impiegato, con Bellavanna Nina, cantiniere — Fogliati Secondo, stadarolo, con Pagliero Teresa, berrettaia — Grenzi Giuseppe, fabbro ambulante, con Tonda di Rosa — Bodetti Antonio, parrucchiere, con Giovanna Giovanna — Bagnis Vittorio, fonditore, con Salvagnino Maria — Gianolio Giovanni, trapanatore, con Chiaro Carolina, casalinga — Maggino Emilio, commerciale, con Ajmo Caterina — Bonsignore Giovanni, rappresentante di commercio, con Quattrocchio Marianna, sarta — Berlino Francesco, battivendolo, con Ricci Vittorina, id. — Rabellai Natalia, calderaia, con Vaghi Maria, quilticatrice — Cerino Donato, maniatore di filatoio, con Rosa Geronima, tessitrice — Carrozzi Giovanni, proprietario, con Rinello Rosalia — Tolo mobile cav. Quintino, ingegnere, con Cirino del cavaliere Tolo — Pignatari Giuseppe, fonditore, con Bonetti Clara, sarta — Mores Antonio, muratore, con Tecelli Giuseppina, operaia — Resto Domenico, mantenitte, con Malabaila Maria, cameriera — Verdano Giuseppe, contadino, con Lucia Rosa — Lecchi Pasquale, cocchiere — Cavaliere Magno Gaetano, sott'ufficiale guardie di città, con Rizzi Francesca, stiratrice — Dottor Bosso Arturo Domenico, medico-chirurgo, con Pessi Elvira, agiata — Turco Carlo, meccanico, con Masa Antonia, casalinga — Riva Giovanni, impiegato, con Fenoglio Isolina — Binello Giuseppe, meccanico, con Raviolo Ernesta — Portinaro Giuseppe, ferroviere, con Gallione Giuseppa, contadina — Chiampi Umberto, traviere, con Pasi Cristina, sarta — Nobile Bianca dei Conti di San Secondo Domenico, benestante, con Nobile dei Conti Cibrario Elisa — Barberis Francesco, tenente Regio Esercito, con Ghio Francesca — Garabello Luigi, capomastro, con Bolla

ULTIME NOTIZIE

Lo scandalo polacco

Tempestosa seduta alla Camera — Che cosa è il Club Polacco — La corruttela di Galizia — Ministro latitante e corruttore — Dimissioni forzate.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Oggi si è svolta alla Camera di Vienna la discussione sull'affare del ministro polacco, di cui vi ho parlato ieri e che assume tutto il carattere di uno scandalo governativo parlamentare. La discussione è riuscita assai piccante e tempestosa e ha rivelato parecchi misteriosi retroscena scandalosi delle azioni del Governo in Galizia.

Ha aperto la discussione il deputato polacco socialista Daszynski, il quale ha cominciato col domandare perchè il ministro Dlugos non è comparso alla Camera per assistere personalmente al dibattito e rispondere direttamente alle accuse rivoltegli. Il deputato colse l'occasione per fare una violentissima requisitoria contro le corruttele della vita politica galiziana. Egli cominciò coll'accennare ai fatti del cosidetto partito di Stolanowski. Uno dei membri più eminenti di questo partito giace ora in carcere per reati commessi contro il buon costume e truffe sull'affare della emigrazione. Il deputato passava il suo tempo più nella cantina dei francescani che nel Parlamento, perchè in questa cantina egli aveva stabilito il suo ufficio, ove era, diretto a vendere dei contadini galiziani alle fabbriche svedesi.

Un altro deputato del partito Sikandi, è stato condannato per falso. Un terzo deputato dello stesso partito, Wel, ha rubato al Parlamento 900 quinterni di carta. Anche altri membri dello stesso partito devono rispondere di colpe simili di fronte ai Tribunali.

In sette anni 12 milioni

Ora viene — continua — la tragedia del partito del Club Polacco, al quale appartengono il deputato Stapinski e al quale appartiene il ministro Dlugos. Questo partito è nato a spese del Governo al Vienna. Quando si introdusse il suffragio universale, il governatore della Galizia, allora il conte Andrea Potocki, preoccupato per una possibile vittoria dei socialisti, pensò a creare il partito del popolo. La creazione di questo partito costò al Governo un milione e 200 mila corone, che il governatore conte Potocki diede ai democratici nazionali. Il fondo di azione del gruppo polacco sommava nell'anno 1906 a quasi due milioni di corone. Fu dopo il 1907 che il deputato Stapinski venne messo alla testa del partito per organizzare i contadini e assicurare solide basi al partito stesso. Per attuare questa organizzazione, egli cominciò col volere una diffusione degli spacci dell'acquavite e col costituire una banca fondiaria e una società di assicurazione.

Questa Società di assicurazione, fondata dal partito che aveva raccolti circa due milioni di risparmi dei contadini, finì con un colossale crak e coll'arresto dei due direttori. Il deputato socialista narra poi del modo col quale il ministro Dlugos si fece deputato. Egli spese 14 mila corone per eliminare il suo avversario, che era un contadino, padre di otto figli pagò 800 corone e poi altre 1500, quando la contro candidatura fu definitivamente abbandonata. Per definire la psicologia del ministro Dlugos il deputato cita alcuni episodi curiosi. Il ministro è un grande proprietario ed ha anche al suo servizio dei domestici. Una volta, mentre aveva degli ospiti alla sua tavola, un domestico si comportò inabilmente e lo schiaffeggiò. Il domestico pianse: allora Dlugos gli diede per compenso 5 fiorini. Un'ora dopo però Dlugos giocando alle carte disse di avere commesso una grande bestialità: «Avrei potuto aggiustare l'affare semplicemente con un fiorino». E continua: «Le ultime elezioni, quelle del 1911 sono costate meno care al Governo. Il Governo spese per la Galizia solo 300 mila corone. Di esse il ministro Dlugos ne ha votato per sè solo 40 mila. 170 mila corone sono state date ai democratici polacchi e 100 mila al partito nazionale conservatore che è costituito dalla più ricca gente del paese. In complesso negli ultimi sette anni le elezioni in Galizia sono costate al Governo 4 milioni di corone. Ora si tenga che la Galizia rappresenta solo il 28 per cento della popolazione dell'Austria e che la Galizia non è in politicamente la altrimenti il paese più caro della Monarchia e che i deputati austriaci non si trovano solo nel club polacco ma sono ripartiti per tre gruppi, si deve dedurre che il Governo negli ultimi sette anni ha speso per le elezioni 12 milioni di corone.

«Sicchè in questi ultimi sette anni il fondo di disposizione approvato dal Parlamento per somma che a 1 400 000 corone, è da domandarsi dove il Governo austriaco ha preso gli altri 10 milioni di corone».

Il deputato conclude il suo discorso dicendo che nella Commissione parlamentare egli farà proposta che invitino i colpisti a esaminare la sue accuse. (Violenti rumori da parte del partito polacco e clamorosi applausi dai banchi dei socialisti).

Prende poi la parola un altro deputato socialista ceco, l'on. Stangar, il quale constata che l'Austria in questi ultimi tempi passa di scandalo in scandalo. «E' tempo — dice — che il Parlamento faccia giustizia». Anche il deputato socialista polacco viene vivacemente interrotto.

Segue, dopo altri oratori, il capo del Club Polacco, dott. Leo il quale vuole scagionare il suo partito dalle accuse che gli sono state mosse. Egli dichiara che l'attività del suo partito per il Governo è determinata semplicemente da ragioni politiche e non è dedizione pagata come potrebbe sembrare dalle rivelazioni dei deputati socialisti. Egli è applaudito dai soli deputati del suo gruppo. La maggioranza della Camera rimane silenziosa.

Il deputato Breiter, fa delle rivelazioni molto interessanti. Egli spiega come molti deputati del partito popolare polacco siano stati veramente comperati dal ministro Dlugos. Il ministro Dlugos ha comperato tre quadri di un pittore accademico promettendogli poi un posto di ispettore di una scuola professionale. Un deputato è stato comperato coll'acquisto di un figlio in un collegio e regalandogli alcune migliaia di corone. Un terzo è stato comperato con un prestito di trentila corone. Gli stessi suoi amici devono confessare che il ministro Dlugos ha fatto molte porcherie. Tipiche sono le manovre compiute da Dlugos mentre era direttore di una società inglese di nafta. Egli accettò denaro dal partito avversario, attentò parecchi processi, si fece corrompere accettando denaro sotto il nome della moglie e del suo genero. In parecchi processi avvenuti in Galizia i Tribunali hanno sentenziato che alla sua testimonianza non si può prestare alcuna fede. E risultato perfino in un processo che il ministro Dlugos prima di assumere questa carica governativa aveva prestato falsa testimonianza.

Nell'elenco dei deputati del Parlamento, Dlugos è preceduto dal titolo di von. Si fa così sapere che sia di famiglia nobile. Lo si dice anche figlio di un consigliere di tribunale, che ha superato l'istituto tecnico ed ha studiato all'Università di Praga e di Cracovia. Tutte queste sono menzogne. Dlugos fu apprendista presso un fabbro ferraio, e non passò altro esame se non quello di garzone ferraio. Il titolo di «von» se l'è aggiunto da se stesso, senza esservi autorizzato. Ed è passato negli atti senza che si sia indagato donde venisse. Il ministro Dlugos si è preoccupato anche di avere uno stemma, ma finora non l'ha trovato. Aveva poi ideato un tipo di bottoni per i suoi lacchè e li ha anche ordinati a Vienna.

Dlugos si dimette

A questo punto prende la parola il deputato Angermann, del partito popolare polacco, che tenta la difesa di Dlugos. Egli è interrotto da rumori vivissimi di una buona parte della Camera. Si scatena una tempesta di ingiurie all'indirizzo del ministro, e del Governo. Frasi violente si lanciano tra i diversi banchi di deputati.

Il presidente della Camera non riesce assolutamente a calmare l'ambiente e le parole «furfante» e «mascalzone» ritornano continuamente.

Porta un po' di calma il deputato tedesco Hellinger, il quale dichiara alla Camera il proprio stupore perchè si sia nominato un ministro, di cui non si conosceva assolutamente il passato.

La seduta prosegue sino a tarda ora senza che si abbiano più nuove rivelazioni sullo scandalo polacco.

Intanto nei circoli parlamentari si apprende che il ministro Dlugos, sotto la pressione di queste rivelazioni, ha presentato le sue dimissioni, che sono state subito accettate dal Governo. Si crede che così non si vorrà più insistere su questo argomento. Tuttavia si pensa che il Governo applicherà il paragrafo 14 per mettere in vigore il bilancio provvisorio pel prossimo anno, indipendentemente dalle intenzioni ostruzionistiche dei ruteni.

Una pubblicazione del Governo italiano sulla permanenza dei turchi in Libia?

Berlino, 20, notte.

Il corrispondente romano del *Lokal Anzeiger* telegrafa al suo giornale di sapere che l'Italia prepara una pubblicazione per dimostrare che la Turchia non ha ancora giuridicamente completamente la Libia come venne stabilito dal Trattato di Losanna.

La conclusione della pace turco-serba

Costantinopoli, 20, notte.

I negoziati per il trattato di pace fra la Turchia e la Serbia sono terminati oggi. La firma del trattato avrà luogo nella prossima seduta dei delegati dei due paesi.

(*Agenzia Stefani*).

Perchè il Governo etiopico ritarda l'annuncio della morte di Menelik

Alle Abebe, 20, notte.

La notizia della morte di Menelik continua a circolare, e benchè nessuna conferma ufficiale sia venuta a suffragarla, la si considera certa. Il ritardo dell'annuncio della morte è causato indubbiamente dalle misure di precauzione a cui il Governo di Abissinia è costretto per quanto riguarda la successione al trono. (Ag. Stefani)

La Duchessa d'Aosta a Calcutta

Roma, 20, notte.

La *Tribuna* ha da Calcutta: «Proveniente da Bombay Delhi e Benares, è di passaggio a Calcutta la Duchessa d'Aosta, accompagnata dal suo cavaliere d'onore capitano marchese Piscicelli, e da una signorina inglese come dama di compagnia. La Duchessa viaggia nel più assoluto incognito ed il suo passaggio non era stato preannunziato ufficialmente a Bombay, dove la colonia italiana voleva rendere omaggio all'augusta signora, ma per espresso volere di lei non ebbe luogo alcuna cerimonia. A Calcutta scese al *Grand Hôtel*. Nel registro dei viaggiatori il suo titolo è preceduto da una parola cancellata, la quale è possibile leggere «contessa», segno questo assai evidente che, giungendo a Calcutta, la Duchessa ha abbandonato il nome di contessa di Trigona, col quale aveva viaggiato dopo la partenza dall'Italia.

Il governatore del Bengala, subito informato dell'arrivo, inviò il suo aiutante di campo alla sede del Consolato generale d'Italia per chiedere informazioni. Il console generale d'Italia a Calcutta rispose che nessuna intenzione gli era giunta dal Governo centrale, soltanto gli era stato preannunziato il passaggio della Duchessa nel più stretto incognito. Il governatore fece allora chiedere direttamente al cavaliere d'onore marchese Piscicelli se il viaggio avesse assunto un carattere ufficiale e se poteva rendere alla Duchessa gli onori dovutile. La Duchessa fece rispondere che, per quanto il viaggio si svolgesse nel più assoluto incognito, sia di fronte alla colonia italiana che di fronte a tutte le autorità ufficiali britanniche, essa accettava graziosamente l'invito del governatore, ed il 28 novembre ebbe luogo alla Casa del Governo un pranzo in suo onore, al quale partecipò anche il Console d'Italia, che il giorno stesso aveva recato il benvenuto della colonia alla Duchessa. In settimana la Duchessa lascierà Calcutta per visitare il sud dell'India e per imbarcarsi per il Siam. Visiterà l'Estremo Oriente e l'Australia, donde farà ritorno in Italia, passando per la nuova via del Canale di Panama».

Viva impressione a Verona per l'incidente Foscari-Todeschini

Venezia, 20, notte.

L'impressione destata a Verona per l'incidente Foscari-Todeschini alla Camera è più profonda di quello che si possa immaginare. Tutti attendono con ansia la fine della increscisosa questione. Il Todeschini, come sapete, ha querelato il giornale *L'Arena*, e martedì, 23 corrente, si avrà la discussione della causa, di cui è vivamente atteso l'esito.

Un deputato polacco
in un impeto di gelosia uccide la moglie e il nipote

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Una misteriosa, sanguinosa tragedia passionale si è svolta la scorsa notte nel castello polacco di Akwymoker, nella provincia di Posen. Vi sono coinvolte tre personalità assai note tra le nobiltà polacca. Il conte Mielczynski, deputato al Reichstag; la contessa von Mielczynska, sua moglie, e il loro nipote, conte Alfredo von Mielczynski. Il conte Mielczynski ha ucciso con il fucile da caccia la moglie e il nipote, e ha ferito gravemente la dama di compagnia della moglie. Indi si è costituito alle Autorità.

Ecco come si sarebbe svolto il fatto. Il conte e la contessa Mielczynski vivevano da lungo tempo separati. Il conte passava molta parte del tempo a Berlino, ove era deputato al Reichstag, ed era uno dei più attivi frequentatori della Camera germanica. Sua moglie viveva a Posen. Un anno fa morì il fratello della contessa, ed essa entrò in possesso del maggiorascato, andando ad abitare nel castello di Akwymoker. Nello stesso tempo avvenne però la riconciliazione fra i due coniugi, che si stabilirono insieme nel castello, conducendo vita splendida.

Appunto oggi nelle loro tenute doveva avvenire una grande caccia, ed il castello era popolato di molti signori, tutti appartenenti alla nobiltà polacca. Ieri la contessa ha passato la giornata a Posen, col nipote, e fece ritorno insieme a lui al castello isolato nella notte, verso le due. Alle quattro furono trovati uccisi da colpi di fucile. La tragedia deve essersi compiuta adunque fra le due e le quattro di notte. L'unico teste che potrebbe narrare i particolari di essa è la dama di compagnia della contessa, trovata anch'essa ferita gravemente da un colpo di fucile, ma non è in condizioni da poter subire un interrogatorio. Si assicura tuttavia che il conte Mielczynski abbia compiuto il duplice assassinio per motivo passionale, poichè è quasi certo che fra il nipote e la contessa esistesse una relazione intima.

Secondo le ultime notizie che giungono da Posen, pubblicate nelle edizioni straordinarie dei giornali, la tragedia si sarebbe svolta così. Un paio di settimane fa giunse al castello di Akwymoker il nipote, figlio di una sorellastra della contessa. Il giovane conte aveva vissuto molto tempo in Russia, ed aveva accettato l'invito del conte di passare con lui l'inverno, a scopo di caccia. Tra zia e nipote pare sia subito nata una forte simpatia, e la simpatia fu notata dal conte, molto sospettoso. Ieri il conte Mielczynski si era recato, colla moglie e il nipote, a Posen; era trattenuto dai suoi affari, torno, in automobile, più tardi. Giunse al castello verso le quattro della notte. Appena giunto, notò che le finestre dell'appartamento della moglie erano ancora illuminate, ma non ci fece caso. Si recò quindi tranquillamente a dormire nella sua stanza, al piano superiore di quello della contessa. Stava per mettersi a letto, quando udì dei rumori sospetti. Al primo momento dubitò che si trattasse di ladri, ma poi gli balenò alla mente il sospetto che la moglie lo tradisse.

Si recò nel suo studio, prese il fucile da caccia carico e discese al piano terreno, ove era la stanza da letto della moglie. I suoi sospetti si confermarono. Il nipote era con la contessa. Con un impeto di pazza gelosia, aprì la porta, puntò il fucile e sparò due colpi. La dama di compagnia della contessa, una giovane fanciulla polacca, che vegliava, visto il conte, gli si lanciò coraggiosamente innanzi, mentre sparava la prima fucilata. La palla l'ha gravemente ferita ed andò a colpire al petto la contessa, che rimase uccisa. Il marito colpì anche il nipote. Compiuto l'assassinio, dopo essersi accertato che il nipote e la moglie erano morti, si recò consegnò al personale di servizio la damigella ferita e si chiuse nel suo studio, dove rimase sino al mattino, scrivendo lettere ai parenti. Le quali lettere sono molti particolari della tragedia ed i motivi che lo hanno indotto all'duplice omicidio.

L'assassino si recò in automobile a Posen, dove si costituì al Procuratore del Re. Nel pomeriggio, il giudice istruttore si recò al castello, dove era avvenuto il delitto. La contessa aveva 38 anni, e suo nipote, erede del maggiorascato di Bedlowo, appena 24. L'assassino ha 44 anni. E' una figura molto nota negli ambienti parlamentari. Signore del castello di Kobnitz, tenente prussiano, a riposo, era una delle personalità più eminenti della frazione polacca al Reichstag. I suoi avversari politici lo apprezzavano come uomo di alto carattere. Da giovane il conte si era dedicato alla diplomazia, poscia entrò come ufficiale attivo nel 1.o reggimento dei corazzieri del Corpo, congedandosi nel 1897. Da quel tempo si dedicò all'agricoltura. Aveva però ancora a Berlino uno studio di pittore. Appartiene al Reichstag da 16 anni. La sua attività politica fu anche discussa in questi ultimi tempi, all'epoca del viaggio del Kaiser a Posen, per le grandi manovre. L'imperatore partecipò ad un banchetto che il conte diede in suo onore. Il conte faceva parte un tempo dell'Opposizione polacca, ma mutò più tardi di suo contegno.

Sulla vita famigliare del conte non si hanno notizie precise. Sua moglie era una bellissima signora polacca, molto ardente, molto nota nell'aristocrazia. In questi ultimi anni avvenivano frequenti dispute fra i coniugi. Dal matrimonio erano nati tre figli, due bambine e un maschio. L'omicida non potrà sfuggire al carcere preventivo, benchè un articolo della Costituzione tedesca dia diritto al Reichstag di pronunziarsi in questi casi. Ma il Reichstag ha sempre rifiutato di approvare l'arresto preventivo dei suoi membri in caso di colpe lievi, ma in caso di omicidio ha sempre opposto il suo veto alla scarcerazione provvisoria, e tanto più lo farà ora, poichè il conte si è costituito alle Autorità di sua spontanea volontà.

L'arsenale di Portsmouth distrutto da un incendio

La corazzata "Queen Mary" in pericolo
Il crollo d'una torre

Portsmouth, 20, sera.

Stasera, alle 19,30, è scoppiato all'Arsenale un incendio che ha rapidamente assunto una grande estensione. Le autorità navali prestano il loro concorso ai pompieri. La torre del semaforo è crollata: l'hangar delle gomene è distrutto.

La nuova corazzata Queen Mary è stata per un momento minacciata: i rimorchiatori l'hanno allontanata in grande fretta. Tutte le navi da guerra hanno inviato squadre di marinai per aiutare a combattere l'incendio. Soldati di fanteria di marina e fucilieri aiutano pure i pompieri.

L'accesso all'arsenale è rigorosamente vietato al pubblico che è in preda ad un vivo allarme vedendo le lingue di fuoco elevarsi a quaranta piedi di altezza.

All'interno si cerca di impedire che le fiamme raggiungano il deposito di parecchie tonnellate di olio per lubrificare le macchine. Alle 22 l'incendio infieriva ancora.

Locomotiva deviata e treno investito
Numerosi feriti gravi

Portsmouth, 20 sera.

Il treno viaggiatori devia stasera, alle 21, presso Lothring Hausen. La locomotiva è precipitata dal terrapieno. Un altro treno sopraggiunto, investì il treno deviato. Vi sono numerosi feriti gravi. Un treno di soccorso, con vetture-ambulanza e medici fu inviato sul luogo del disastro.

Rissa tra tramvieri e cittadini per il ritardo in una fermata

Milano, 20, notte.

A Porta Genova, fra tramvieri e cittadini, si è accesa una violentissima disputa degenerata in vie di fatto. A mezzanotte, nonostante i ripetuti segnali di certo Angelo Bottini che voleva scendere, la vettura tranviaria non si fermò. Il Bottini mosse vivaci rimostranze, alle quali i tramvieri risposero con altrettanta vivacità. Il Bottini salì nella vettura, investendo il manovratore, Settimo Farina, il quale per difendersi afferrò la manovella e ne diede un colpo alla faccia al Bottini, producendogli una larga ferita. I cittadini presenti presero le parti del Bottini e tram e tramvieri vennero presi a sassate. Intervennero funzionari di polizia, e la vettura potè entrare in rimessa. Il tramviere è stato denunciato, perchè la ferita del Bottini non è guaribile che in termine superiore ai quindici giorni.

L'esposizione finanziaria commentata da un giornale d'opposizione

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* così commenta l'esposizione del Ministro Tedesco: «La prima impressione sull'esposizione che il Ministro del Tesoro ha fatto oggi alla Camera è un'impressione di assoluta delusione. Il documento governativo, tanto atteso dal pubblico, non dice niente di quello che avrebbe dovuto dire e che il contribuente, l'industriale e il commerciante erano ansiosi di sapere. L'esposizione finanziaria non offre che alcune pagine statistiche ed avrebbe bisogno di un'accurata revisione prima di essere accolta come indice sicuro e infallibile delle condizioni economiche del paese. Il Ministro Tedesco si è scagliato contro coloro i quali vagheggiano una grande operazione di credito, ma più oltre egli non ha escluso che, se l'incremento delle entrate non bastasse a coprire gli impegni per l'incremento degli oneri già registrati e degli oneri nuovi, sorgerebbe allora il bisogno di ricorrere ad un'operazione finanziaria. A questo punto il Ministro del Tesoro si è rallegrato di avere tardato quest'eventuale operazione, perchè così ha risparmiato parecchi anni di interessi sul prestito. O, di grazia, chi paga l'interesse dei buoni quinquennali del Tesoro emessi e da emettere, interesse che è nominalmente del 6 per cento, ma che, in sostanza, tenendo conto del prezzo di collocamento, sale al 6.50 per cento? E come verrà ristabilito l'equilibrio del bilancio? Anche su questo punto di capitale importanza l'esposizione dell'on. Tedesco nulla ci fa sapere. Il paese sa, dopo l'esposizione finanziaria, quello che sapeva prima e forse qualche cosa di meno. Nulla di preciso gli ha appreso la parola del Ministro Tedesco sui conti del passato, e nulla di chiaro gli ha detto circa i propositi per l'avvenire».

Un telegramma della madre dell'on. Gambarotta

Dalla signora Giuseppina Lizzi, vedova Gambarotta, madre dell'onorevole Guglielmo Gambarotta, deputato di Novara, riceviamo il seguente telegramma:

Milano, 20 Dicembre 1913

«Mi permetto di telegrafarle, non già per dimostrare l'infondatezza e l'assurdità della malvagia accusa lanciata ieri contro mio figlio in Parlamento, perchè la falsità del fatto è luminosamente provata, ma, di fronte al vile attacco di cui ancora una volta, dopo ben diciassette anni, fu ieri fatto segno il mio Guglielmo, sento il dovere di pubblicamente manifestare che l'affetto e le premure sue verso di me non vennero mai meno in nessuna occasione e costituiscono il miglior vanto e la maggiore soddisfazione per il mio cuore di madre».

«*Giuseppina Lizzi*, ved. *Gambarotta*».

Lo scoppio di una mina sulla Cuneo-Nizza
Un morto e tre feriti

Cuneo, 20, notte.

Un'altra gravissima disgrazia è avvenuta sulla linea in costruzione Cuneo-Nizza. Questa è la quarta che si verifica nel breve volgere di una settimana.

Alle ore 13 circa di ieri scoppiò improvvisamente nella galleria Navelone, alta nel dodicesimo lotto, una mina con immenso fragore. Quattro operai rimasero travolti tra le macerie. Uno di essi, il minatore Francesco Timpani, rimase schiacciato e morì sul colpo. Gli altri tre sono rimasti più o meno gravemente feriti.

Col minatore Timpani sono cinque le vittime cadute in una settimana per infortunio sui lavori del nuovo tronco. L'impressione nelle valli Vermegnana e Roia per questo succedersi di disgrazie è enorme.

NOTIZIE TEATRALI

L'apertura della stagione lirica al Regio
"Lohengrin" di R. Wagner

Lode sia data anzitutto al pubblico. Esso, magnifico nei palchi e nei diversi ordini di poltrone, affollato nelle gallerie, c'è anche stato folto negli altri posti distinti, tale pur sempre da costituire per se un ambiente superbo per animazione e per eleganza, non turbò, con intempestivi applausi, il logico svolgersi dell'azione durante gli atti, non costrinse gli attori, frementi d'ira, o assetati di vendetta, a trasmarriti dall'amore, ad atteggiare goffamente il labbro al sorriso, od a piegarsi grottescamente all'applauso per riprendere poco dopo la loro maschera, a quando volle dire la propria soddisfazione per l'esecuzione. Espresse in maniera così contenta e rapida e tosto repressa dagli altri, da costituire un esempio di educazione e di buon senso. Ai chiudersi del velario, ohi allora fu un'altra cosa. L'applauso erupse, dilagò, si ripercosse dalla galleria ai palchi, dai palchi alla platea, con una spontaneità, con una pienezza di convinzione e di consenso tali da non permettere alcun dubbio intorno alla sincerità di un successo, che è ottimo augurio per la stagione teatrale che si inizia.

Così il primo atto si chiuse con tre chiamate al proscenio, di cui una col maestro Panizza; quattro ne procurò l'atto secondo fra insistenti approvazioni; due o tre il terzo, e altre l'ultimo atto dello spartito, finito tardi grazie anche ad un intermezzo interminabile.

Non poteva essere altrimenti.

Un complesso di voci come quelle della Cannetti, del Cesa Bianchi, del Bonini, della Guerrini, del Nicoletti Kormann e del Molinari non è facile avere anche nei maggiori teatri.

La Cannetti rivelò qui, forse ancora meglio che non nella *Manon Lescaut*, qualità preziose. La figurazione del personaggio d'Elsa trovò in lei una purezza di linee, una grazia di atteggiamenti, che soltanto parvero superare dalla voce, a tutta prima un po' cruda e come mancante di vibrazioni, poi man mano più dolce e fatta pieghevole a tutte le finezze del chiaroscuro, ravvivata da una sapiente graduazione dell'effetto e da un metodo di canto, che è di pochi artisti.

Il Cesa-Bianchi parve l'unico scorso alla Scala, una rivelazione nella parte di *Lohengrin*. E veramente, con quel *physique du rôle*, che ha già per sè un qualche valore, in special modo nelle opere del Wagner, il Cesa-Bianchi possiede una voce tenorile d'un'emissione così facile, d'una pienezza e di una morbidezza tali da non lasciare travedere mai uno sforzo, anche minimo. Qualche volta, è vero, il desiderio troppo spinto dell'espressione spinge lui a qualche artificio, a qualche manierismo dolciastro. Ma la pena è lieve e facilmente correggibile.

Col Cesa-Bianchi ecco la Guerrini, cantante ormai provata alle grandi scene e che nelle note basse conserva tutto il vigore e la dolcezza di un tempo. Forse essa non diede al personaggio di Ortruda tutta quella drammaticità e quell'ampiezza di canto e di azione, che si convengono alla folla orditrice di menzogne e di delitti. Ma l'applauso significativo, che essa riscosse durante il secondo atto, e quelli avuti cogli altri artisti ben dimostrano che anche la Guerrini seppe farsi valere.

Che dire del Bonini? E' relativamente breve e uniforme la parte di Telramondo. Ma richiede, colla bellezza della voce e con il carattere esperto a tutte le difficoltà, un'intelligenza scenica non comune. Ora il Bonini diede tutto il risalto che alla sua parte si conveniva, degno compagno in ciò del Nicoletti Kormann, anch'esso un po' sacrificato nella parte del Re, ma datale di una voce possente e gradevole, che si espande per il teatro con bella finezza di accenti.

Fu per tutti una gradita sorpresa l'Araldo. Per lo più questo personaggio non è tenuto nel conto che si merita. Il Molinari ne fece una vera rivendicazione grazie ad una voce vigorosa, bella, ricca di vibrazioni, chiara nella dizione.

Concertatore e direttore d'orchestra fu il Panizza. Ed ancora una volta egli rivelò quelle qualità di sobrietà, di equilibrio, di sicurezza che fanno oggi di lui uno fra i direttori d'orchestra più ricercati. Il pubblico la rivide e lo risaluto con piacere, volendole all'onore della ribalta ad ogni fine d'atto con applausi molto significativi.

Ma, reso l'omaggio dovuto a queste qualità, consentirà a noi l'egregio maestro di dissentire alquanto da lui nell'interpretazione di alcune parti dell'opera così per il distacco dei tempi, come (cosa di maggior conto) per una certa uniformità di esecuzione, onde parve quasi che un velo leggero si distendesse sulle orchestre eccellenti, allenamando molte bellezze di colore sparse per lo spartito wagneriano?

I cori sono esposti ad un ben arduo cimento in quest'opera. E noi finalmente, se non sempre una grande purezza di intonazione, una notevole sinurezza nelle mezze voci, ultimo effetti di chiaroscuro, che rivelano già un grande passo sulle interpretazioni di un tempo. E certe difficoltà furono superate con sicurezza non solo discreta, ma superiore forse a quanto potevamo ripromettercì.

La massa in scena fu degna delle nostre grandi scene. Ben distribuite e movimentate le masse; accurati gli effetti di luce: lodevoli in genere i costumi. Il Ghedini poi diede un bel raggio del suo noto valore con gli scenari del secondo e del terzo atto.

Eccoci dunque dinanzi ad uno spettacolo che si può dire riuscito in ogni parte e che ci induce a confidare nella sorti della stagione. Soltanto l'opera fini oltre l'una. Ed è troppo. Converrà dunque pensare alla possibilità di accorciare gli intermezzi.

Lohengrin si replicherà stasera e martedì.

E intanto si studia *La Gioconda*, che, come già annunciammo, andrà in scena il 30 corr.

Ermete Novelli nel "Cardinale Lambertini"
(Politeama Chiarella)

La riproduzione del *Cardinale Lambertini*, allestita con molto sfarzo di costumi e di scenari, ha ritrovato ieri sera se non un grande affollato uditorio, un buon successo di accoglienze. La nuova edizione della commedia di Alfredo Testoni uscita dalle cure e dallo studio di Ermete Novelli, differisce dalla prima veste, nella quale imparammo a conoscere questo «Lambertini» Scenico e comico, come l'arte del Novelli differisce da quella dell'altro Ermete, lo Zacconi. L'interprete del *Michele Perrin*, del *Papà Lebonnard*, ci ha composto dinanzi agli occhi ed agli orecchi — ma specialmente agli orecchi — un Lambertini con quelle note di voce, di inflessioni, di esclamazioni sonore, di scandimenti gutturali, con quella vivace varietà di espressioni che sono ormai la caratteristica esteriore del Novelli. Il tipo è sorto su da questa nuova figurazione con risalto. — Ringerprete, si sa, è uno di quegli attori, che occupano di sè tutta la scena —; e il Novelli dosò più volte attraverso l'arguzia testoniana un senso di placevolezza e di comicità; fu anche ad ogni atto vivamente applaudito; ma non possiamo dire che la linea di interpretazione più limpida, più nitida, più efficacemente semplice della prima edizione non ci sia apparsa talora più opportuna e più desiderabile.

Ad ogni modo, l'opera del Testoni, che vive essenzialmente sulla figura del suo protagonista e del suo interprete, ha trovato anche questa volta, se bene in termini e misure diverse, il suo successo.

* * *

Il *Cardinale Lambertini* si ripete nello spettacolo serale di oggi; nella recita diurna: *Il Ratto delle Sabine*.

ULTIME DI CRONACA

Ragazza diciassettenne che si uccide gettandosi dal quinto piano

Il fatto tristissimo è accaduto verso le 2 di ieri in via Mercanti, n. 2, ed ha lasciato viva impressione fra i numerosi abitanti di quella casa.

Esiste ora al pianterreno una pensione esercita dal signor Giuseppe Quaglia, il quale aveva al suo servizio in qualità di cameriera una bella ragazza alta, vistosa, dai capelli castani: certa Carina Gribaudo, d'anni 17.

La graziosa cameriera era assai conosciuta nei dintorni, dove contava molte amiche tra le donne, molti ammiratori tra gli uomini. Ma — si sa — le amiche e gli ammiratori possono recare ad una ragazza, specialmente se è bella, più dispiaceri che gioie. Così avvenne che la Gribaudo in questi ultimi giorni fosse afflitta da dispiaceri di natura così intima, che nessuno assolutamente ne sa nulla. Si dice che essa dovesse da un momento all'altro abbandonare la pensioncina e la casa; si dice pure che fra le sue disgrazie non fosse estraneo l'amore. Ma sono «si dice», che noi abbiamo raccolto per debito di cronaca, ma che non possiamo confermare.

Ieri la ragazza fu vinta da un istante di esaltazione morbosa e decise di darsi la morte. Si affacciò perciò al poggiolo prospiciente il cortile della sua stanza al quinto piano della casa, e, dopo essersi assicurata che nessuno la notava, scavalcò la ringhiera e si arrestò nel vuoto. Il suo corpo piombò sul lastrico, rimanendo in gravissime condizioni.

L'infelice aveva riportato fratture complicate e multiple agli arti inferiori, la frattura del braccio destro, e quella della volta cranica. I portinai e qualche inquilino che si soffermarono per primi, atterriti, alla ragazza, constatarono che era in fin di vita.

Una guardia civica e il soldato Lorenzo Valle, del 3° fanteria, chiamati sul posto, adagiarono l'infelice in una vettura pubblica e la trasportarono all'Ospedale San Giovanni. Ma, durante il tragitto, la suicida spirò.

Il dott. Pinardi non potè che constatarne la morte. La Questura incaricò un funzionario di compiere indagini, e dispose perchè fosse avvertito il padre della commessa, residente a Cassino.

Il furto degli orologi

La Polizia ha continuato ieri nelle sue indagini per scoprire gli autori e l'autore del furto di 124 orologi d'oro in danno del signor Pietro Gander di La Chaux-de-Fonds. Il derubato a questo proposito ci scrive che egli era all'albergo in attesa del ritorno del facchino che impiegò più di un quarti d'ora per eseguire l'ordine che aveva dato. Si tratta di 124 orologi da uomo, dei quali una cinquantina a «saponetta» con tre casse; cinque a ripetizione e molti altri a cronometro di precisione con casse da 60, 70 e 100 grammi d'oro. Le calotte recano quasi sempre la scritta: Emile Gander e fils e la marca di fabbrica E. G. con rame di mughetto. Il signor Gander richiesto nel primo interrogatorio della sua impressioni sosteneva che il facchino abbia una qualsiasi colpa nel furto.

L'ufficiale implicato nelle gesta del falso marchese Bentempi

In questi giorni sono a narrare l'arresto del falso marchese Giulio Cesare Bentempi si partì di un ufficiale di cavalleria, Savelli, implicato nella faccenda. Si è stabilito invece che l'ufficiale non è già il tenente Savelli di cavalleria, ma bensì un ex-tenente di fanteria di...rato. Questa circostanza deve essere stata l'unica perchè esiste veramente un tenente di cavalleria, il signor Cesare Savelli.

Il tram s'incammina

Il portinaio dell'Ospedale di San Giovanni, Carlo Avogadro, d'anni 51, abitante in via San Massimo, n. 33, ieri sera in via Valperga Caluso stava per salire sopra il tram municipale n. 03, ad una delle fermate regolari. Aggrappato a una maniglia della piattaforma posteriore, egli attese che sfollassero i passeggeri in discesa, poi fece per mettere piede sul predellino. Ma in quel momento il fattorino diede col campanello il segnale di partenza, e il carrozzone si mise in moto con una scossa. L'Avogadro corse così rischio di cadere malamente; ma egli previde il pericolo e abbandonò subito la maniglia, lasciandosi cadere all'indietro. Per fortuna si ferì soltanto alla mano sinistra. Egli si affrettò a recarsi all'ospedale, di cui è portinaio, e si fece medicare, venendo giudicato guaribile in cinque giorni.

Vettura pubblica rovesciata da una frenata

Poco dopo le 19 di ieri, la vettura pubblica N. 76, condotta dal cocchiere Giovanni Vietto, abitante in Piazza Vittorio Emanuele N. 13, attraversando Via Accademia Albertina, all'angolo di Via dei Mille, veniva investita e rovesciata dal carrozzone tramviario N. 178 della Società Belga Torinese linea Barriera di Nizza-Piazza Emanuele Filiberto. Urtato in assai violento, cosicchè il cavallo cadde a terra ed il cocchiere venne sbalzato fra la cassetta. Due guardie Municipali, subito accorse, prestarono al disgraziato le necessarie cure, provvedendo a trasportarlo al vicino Ospedale S. Giovanni, ove gli vennero riscontrate alcune contusioni al torace, fortunatamente non gravi. Un signore che si trovava nell'interno della vettura rimase invece incolume. Il carrozzone tramviario, che era manovrato da certo Francesco Fulcheris, ebbe due vetri infranti ed alcune altre avarie di poco conto. Il servizio rimase interrotto per pochi minuti.

Percosso per motivi... politici

Carlo Peretti, d'anni 25, abitante in via Sebusia, n. 25, è un panettiere a cui piace il vino. Ieri sera, mentre passeggiava in Piazza Palazzo di Città, traballando in modo come se invita la piazza fosse sua, questionò, chissà perchè, con uno sconosciuto, che le percosse producendogli una ferita lacero-contusa all'occhio sinistro. Al San Giovanni, mentre lo medicavano, egli disse con un certo orgoglio che era stato percosso «per motivi politici». Guarirà in sette giorni.

Scendendo dal tram

Il manovale Giuseppe Oppedi, di anni 41, abitante in Via Bidone 19, appena sceso da una tramvia all'angolo di Via Nizza e Corso Raffaello, inciampò e cadde a terra. Due guardie municipali accorsero l'Oppedi e l'accompagnarono all'ospedale S. Giovanni, ove il dottor Parvello lo medicò di una ferita lacero-contusa al capo e di una contusione alla gamba destra. Guarirà in otto giorni.

Imprudenza

Il manovale Giovanni Bellano, d'anni 28, all'angolo dei Corsi Vittorio Emanuele e Giulio, tentando salire sopra il rimorchio posteriore della vettura tramviaria n. 97, linea Borgata S. Paolo, cadde a terra producendosi una ferita alla fronte. Il giovanotto venne medicato da due guardie municipali

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

Sindacato

15 dicembre 1913.

Rendita 3 1/2 (1906) fine: massimo 90 15 1/4, minimo 90 05.
» » » contanti: mass. 90 27 1/2, minimo 90 12 1/2.
Obbligazioni San Paolo 3 1/2: massimo 457.
Azioni Banca Italia: mass. 1434, min. 1430 1/4.
» Banca Commerciale: massimo 850, minimo 824 3/4.
» Ferr. Meridionali: massimo 535 1/2, minimo 530.
» Rubattino: mass. 433 3/4, min. 413 1/2.
» Fiat: massimo 109 1/8, min. 108,12 1/2.
» Ilva: massimo 22.
» Montepoci: massimo 802.

Cambi a vista

Francia: massimo 100 56 1/4, minimo 100 50.
Londra: massimo 25 47.
Germania: massimo 124 30.

Cronaca di Borsa

Le disposizioni generali si conservarono buone e, per non ripetermi, i corsi massimi suggeriti, il mercato chiuse assai sostenuto.

Gli affari furono assai limitati.

Mediterranee 268 1/2, 270, 268, 268 1/2.

Nelle quote dei Cambi non manca che il corso della Svizzera.

Prezzi presumibili 20 Dicembre

Valori governativi

Obbl. Ferr. 3 %: Reti Medit. Adriatica e Sicula 362 50
» » 3 %: Romane — —
» Strade ferrate del Tirreno 3 %: — 327 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 %: — 356 —
» Ferroviarie Sarde 3 %: — 318 —
» » 3 %: Cuneo 3 %: — 307 —
» » » 3 %: — 305 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 %: — 324 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 %: — 330 —
» Canali Cavour 3 %: — 350 —
» Risanamento Napoli 3 %: — 406 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Fra 2 %: — 320 —
» » Bra-Cantalupa-Casteg.-Sarzana — 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (ditte nuova emiss. 1911) 3 %: — —
» » » Serie C 1.A » 3 %: 1902 » 333 —
» » » » 1.A » 3 %: 1903 » — —
Prestito unificato città di Napoli 3 %: — 80 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 %: — 488 —
Cartelle fond. 3 75 % Cred. com. e prov. Roma — 470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'Irriga. — —
Agro Veronese — —
Ferrovie Meridion. 335 —
» Secondi Sardegna 324 —
» Sarde, serie A 334 —
» » » B 335 —
Strade ferrate Sicilia
Sicilia 4 %: oro 500 —
Società Ter. Trasvia
Ferrovie Econ. 500 —
Ultime Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Savona 490 —
Napoli, imprese elet. 490 —
Carb. di calcio Roma 490 —
Prod. Prod. di Lanza 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 % 405 50
» » Paolo 3 50 %: — —
Banca d'Italia 3 75 % 490 —
Istituto Ital. Credito fondiario 4 50 %: 505 —
Istituto Ital. Credito fondiario 4 %: — —
Istituto Ital. Credito fondiario 3 75 %: 445 —
Fondiario Sicilia 3 50 %: 440 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi Sarde 325 —
» » Sicule 310 —
» » Mantova-Modena 790 —
» » Sicula 490 —
» » Piacenza (1. ems.) 412 —
» » » (2. ems.) 315 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Veneta a Rubattino — —
» Marittima Trasvia — —
» Ferr. comasca. 300 —

Industrie

Ilva, Cartiera Ital. 1130 —
» Cartiere Meridion. 490 —
» Manif. tess. Borgos. 971 —
» Cotoni Canale 480 —

Ala. Trasvia Veneta. 500 —
Nav. Lloyd Sabaudo 159 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino st. — —
Società Ferro. e Costruzioni Torino 172 —

Elettricità

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 305 —
» Conserv. Gazzinoc 350 —
» Elett. Alta Italia 200 —
» Forze idr. Moncen. 191 —
» Officine Savigliano 1075 —
Ferriere già Vandali 200 —
Società Ramiola e C. 220 —
Silurificio Bacoun — —
Acciaierie Terni — —
Cirenaica Miniere 28 —
Ing. V. Tedeschi e C. — —
Prod. autom. S.P.A. — —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 410 —
Senap. Ioun. Agric. — —
Zuccher. Eridania Genova — —
Meridionale Fabbr. 245 —
Vaschi e C. rinca. — —

Industrie varie

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 16:

Consolidato 3 60 0/0 contanti 89 97 — Id. fine mese 90 02 — Id. 1902 contanti 98 15 — Id. fine mese 98 20.

Ferrovie Meridionali 357 50 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 838 — Banco Roma 104 — Società Bancaria Italiana 98 25 — Banco d'Italia 1435 50 — Lanificio Rossi 1440 — Cotonificio Cantoni 887 — Navigazione Generale 418 50 — Raffinerie Zuccheri 238 50 — Rubattino 433 50 — Ansaldo Costruzioni Veneri 214 — Acciaierie Terni 1220 — Compagnia Edison 307 — Savona 160 — Elba 320 — Ansaldo 704 — Industrie Elettriche 237 — Cotonificio Veneziano 84 — Ferrovie Meridionali 357 50.

Cambi: Su Berlino 124 25 — Francia 100 50 — Londra 25 45 — Svizzera 100 37.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 15:

Incerti ma resistenti. Borsa d'aspettativa dall'ultima esposizione finanziaria; ma la tendenza si delinea migliore. Apertura al ribasso, provocando diversi realizzi. Chiusura più calma, ma non ai minimi. Rendita sostenuta. Bancari e Ferroviari, fiacchi. Armatori all'eccesso, chiudono meno fermi. Saccariferi e Siderurgici sostenuti, ma con pochi affari. Invariate e poco trattate le rimanenti. Continua la ripresa dei cambi.

Rendita 90 40, 89 90.
Banco Sicilia, 1420, 1422 50 — Comit 830, 827 50, 830 50 — Credito 550 — Bancaria 95 50 — Banco Roma 104 — Meridionali 530, 535, 536 — Mutui 500, 500, 497 — 500. Rattino 416, 413 — Raffineria 236 — Industria 238 — Britannia 260, 271 — Terni 1220, 1224 — Armstrong 695 — Elba 320 50 — Savona 160 — Molini 190 50 — Molderie 270 50 — Furiere 106 — Marconi 87 — Italo de Voltri 123.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

Rendita 3 50 0/0 fine 90 48.

Banco d'Italia 1435 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 104 — Bancaria 95 50 — Meridionali 537 — Mediterraneo 268 — Navigazione Generale 410 — Tramways 140 — Elba 165 — Ansaldo 675 — Ferriere Italiane 108 — Metallurgica Italiana 111 — Piombino 85 — Antimonio 24 — Montecatini 120 — Gas 910 — Condotte d'Acqua 282 — Immobiliari 265 — Beni Stabili 280 — Imprese Fondiarie 100 — Cirenaica 220 — Rinaia 183 — Forni Elettrici 46 — Conolmi 190 — Azoto 148 — Soda 70 — Esplosivi 43 — Montecatini 450 — Molini Pantanella 128 — Fondi Rustici 100 — Risanamento 85 — Eridania 278 — Terni 1220.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 dicembre — Per 25 centesimi superiori alle 100 lire da versi con cartelloni — Lire 100,25.

Roma — Cambio settimanale Lire 100,25.

Genova, 15 dicembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,60 — Londra Lire 25,50 — Germania Lire 124,50 — Svizzera Lire 100,50 — Belgio Lire 100 — Spagna Lire 100,50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	15	12	Argento fisso	90 25	90 37
3 0/0 amm.	—	—	Credito Fond.	1005	—
3 1/2 0/0 perp.	80 42	80 42	Rio	—	4900
3 0/0	67 90	—	Lots Tirchi	251	252 50
Rend. Ital.	99 15	99 07	Ferr. Merid.	564	560 —
Canal Londra	25 31 1/2	25 32	Rend. Russe	76 60	76 65
Cons. Ingl. 2,75	71 1/16	71 3/16	Ch. Saragozza	102	102 —
Obbl. Lomb.	264 50	264 —	R. prest. russo	102 90	—
Cambi Italia	99 1/2	99 1/2	R. Russi 1906	101 —	100 85
Turco nuovo	94 50	95 40	R. portoghesi	—	—
Tabacchi	390 —	391 —	Canal Panama	4975	—
Tunisino	492 —	496 —	Canal Madrid	105 50	105 40
Egiziano 4 0/0	101 —	101 —	R. Serbo 4 0/0	78 40	84 10
R. unif. 4 0/0	87 40	88 10	R. Bulg. 1908	419 50	418 —
R. spag. est.	90 90	90 80	Rend. Francs	96 —	91 90
Rend. Ottom.	893 —	897 —	Lombarde	1497	1495
Rend. Arg. 1886	—	—	Metropolit.	500 —	500 —
Id. id. 1900	—	—	Thomson	741 —	742 —
Stato di Londra	84 3/8	—	Rand-Mines	143 50	144 50
Brasile 5 0/0	—	—	De Beers	419 —	415 50
Id. riconsolidati	—	—	Chartered	25 25	25 05
Id. 4 0/0	—	—	Ferrovia	—	—
Credit Lyonnais	1877	1880	Radiumite	—	—
Andaluse	300 —	301 —	Roodepert.	91 50	93 50
Nord Espagne	445 —	448 —	Daida Fiat.	—	—
Saragosse	434 —	436 —	Goldfield	—	77
Rio Tinto	1738	1741			

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	13	12	Argento fisso	90 25	90 37
3 0/0 amm.	—	—	Credito Fond.	1005	—
3 1/2 0/0 perp.	80 42	80 42	Rio	—	4900
3 0/0	67 90	—	Lots Tirchi	251	252 50
Rend. Ital.	99 15	99 07	Ferr. Merid.	564	560 —
Canal Londra	25 31 1/2	25 32	Rend. Russe	76 60	76 65
Cons. Ingl. 2,75	71 1/16	71 3/16	Ch. Saragozza	102	102 —
Obbl. Lomb.	264 50	264 —	R. prest. russo	102 90	—
Cambi Italia	99 1/2	99 1/2	R. Russi 1906	101 —	100 85
Turco nuovo	94 50	95 40	R. portoghesi	—	—
Tabacchi	390 —	391 —	Canal Panama	4975	—
Tunisino	492 —	496 —	Canal Madrid	105 50	105 40
Egiziano 4 0/0	101 —	101 —	R. Serbo 4 0/0	78 40	84 10
R. unif. 4 0/0	87 40	88 10	R. Bulg. 1908	419 50	418 —
R. spag. ext.	90 90	90 80	Rend. Francs	96 —	91 90
Rend. Ottom.	893 —	897 —	Lombarde	1497	1495
Rend. Arg. 1886	—	—	Metropolit.	500 —	500 —
Id. id. 1900	—	—	Thomson	741 —	742 —
Stato di Londra	84 3/8	—	Rand-Mines	143 50	144 50
Brasile 5 0/0	—	—	De Beers	419 —	415 50
Id. riconsolidati	—	—	Chartered	25 25	25 05
Id. 4 0/0	—	—	Ferrovia	—	—
Credit Lyonnais	1877	1880	Radiumite	—	—
Andaluse	300 —	301 —	Roodepert.	91 50	93 50
Nord Espagne	445 —	448 —	Daida Fiat.	—	—
Saragosse	434 —	436 —	Goldfield	—	77
Rio Tinto	1738	1741			

Rassegna commerciale

BESTIAME. — Il mercato in generale può dirsi in buona posizione per il bestiame fino da macello, che comincia ouovamente ad essere ricercato dalla Svizzera e che è sostenuto nei principali centri di consumo per le provviste delle feste natalizie. Infatti a Milano in questi giorni i bovi fini e grassi hanno ottenuto il prezzo di affezione di L. 120 al quintale peso vivo. Continua una buona esportazione di bestiame, specialmente vitelli verso l'Austria-Ungheria. Il bestiame da allevamento, e specialmente le vacche lattifere, ha buoni prezzi. I suini hanno mercato attivissimo dovunque, perchè siamo nella stagione del massimo consumo sia di carne in natura quanto di carne lavorata. I prezzi si mantengono favorevoli agli allevatori, cioè sostenuti. Ecco qualche quotazione: *Bresciano*: Paia buoi da lavoro da L. 690 a 996; buoi da macello da 330 a 500; vacche da 160 a 670; vitelli da allevamento da 140 a 240; la coppia da 315 a 450; civetti da 140 a 293; vitelli da latte da 28 a 60. — *Cremonese*: buoi da macello da L. 70 a 80 a peso vivo e da 135 a 155 a peso netto; buoi da lavoro da 950 a 1100 al paio; tori da 60 a 70 a peso e da 350 a 700 al capo; vacche da macello grasse da 200 a 325, magre da 150 a 200 al capo; vacche da frutto da 400 a 600; vitelli maturi da 105 a 120 a peso vivo e da 150 a 165 a peso netto; allievi in genere da 140 a 300 al capo.

CEREALI. — Nella generalità il frumento mantiene i prezzi base tanto nel mercato mondiale quanto in quello nazionale. Infatti, per ora, non si intravede alcuna causa la quale possa far cambiare la fisonomia del mercato. Nell'Argentina è incominciata in questi giorni la mietitura. Sembra che il raccolto sia promettente perchè già a Genova si offrono grani nuovi argentini, da spedirsi da gennaio a marzo, a fr. 19,25 al quint. cif. Genova, cioè a bordo; fuori dazio doganale di fr. 7,50, pagamento in oro. I prezzi del granone nostrano continuano ad essere bassi mentre a Genova ed a Venezia si continua a contrattare attivamente i granoni esteri. Il riso ha avuto recenti aumenti graduali e si nota una buona corrente di affari in tutte le qualità ma più specialmente nelle superiori. L'avena mantiene prezzi bassi e la nazionale risente gli effetti di una buona importazione di avena estera, la quale si contratta a Genova, anche per consegne un po' lontane, a fr. 19,50 cif. cioè a bordo, fuori dazio doganale di fr. 4, pagamento in oro. La segala ha prezzi sostenuti e così l'orzo. Ecco qualche quotazione: *Cremona*: Frumento fino (rioti, mariaro e romagnolo) da L. 25,75 a 26,25; buono mercantile da 25,50 a 25,75; mercantile da 24,75 a 25,25; frumentone agostano da 15,50 a 15,75; tagliolone da 14,50 a 14,75; bianco da 14,75 a 15,25; avena nostrana da 17,50 a 18; riso novarese da 45 a 46; vialone da 47 a 50; lancino e ranghino da 39 a 41; originario da 36 a 38; giapponese da 30 a 33; risone novarese da 24 a 26,50; vialone da 25 a 28,25; lancino e ranghino da 23 a 25; originario da 19 a 22; giapponese da 16,50 a 20,50 al quintale.

FORAGGI. — Sui mercati foraggeri si prolunga la calma degli affari, che si può dire fu caratteristica in questi mesi, ed ormai i detentori di fieno poi 1913 hanno rinunciato ai realizzi, poichè la prossima ricorrenza delle feste e della fine d'anno non farà che dilazionare e differire maggiormente la ripresa delle trattative. I prezzi, però, ciò malgrado, mantengono una sufficiente impronta di fermezza, e non seguano alcuna ribalda sulle quotazioni di base che sono vigenti da diverse settimane. Per la paglia permangono sui mercati le condizioni delineatesi non appena si è accertata l'abbondanza dei raccolti di questo anno, e prolungandosi in seguito all'economia che in questi ultimi mesi hanno potuto realizzare gli agricoltori nel rifornimento delle lettiere. La ricerca sulle diverse piazze lascia quindi sempre molto a desiderare. I prezzi sono improntati ad un giustificato andamento di debolezza. Ecco qualche prezzo: *Piemonte*: Milano: maggengo da L. 10 50 a 12; agostano da 9 50 a 10 50; terzuolo da 8 50 a 9 50 — Crema: maggengo a L. 10; agostano a L. 8 75; terzuolo a 8 75 circa — Lodi: maggengo da L. 11 a 11 50; agostano da 10 a 11; terzuolo da 9 a 9 50 — Padova: maggengo da 7 50 a 8 50; agostano da 6 a 7 50 — Pavia: maggengo da L. 11 50 a 12 50; agostano da 9 a 10; terzuolo da 7 50 a 8 50. — *Puglie*: Milano: da L. 4 25 a 5; Alessandria, da 3 75 a 4; Caserta, da 2 50 a 3; Ivrea, da 5 50 a 4 50; Moncalieri, da 4 50 a 5; Novara, da 3 75 a 4 25; Piacenza, da 3 25 a 3 75; Pinerolo, da 4 50 a 5; Ravenna, da 3 a 3 50; Voghera, a L. 4 circa.

VINI. — Il mercato in generale è molto animato, specialmente per la spedizione di vini deboli, non oltrepassanti i 9 gradi di alcool, che sono stati acquistati in grande quantità da negozianti francesi sulla base di L. 1,50 per ogni grado e per ogni ettolitro in vagone partenza. Le regioni dei maggiori acquisti sono state l'Emilia, la Romagna, l'Avellinese ed il Salernitano. Le zone hanno acquistato largamente anche i negozianti svizzeri. In generale per i vini ordinari da pasto predominano i prezzi molto bassi, mentre i vini da taglio, di forte colore e di elevata gradazione alcoolica, mantengono prezzi sostenuti. E' prevedibile che a primavera inoltrata i vini veramente perfetti e conservabili possano avere prezzi migliori degli attuali. Ecco qualche prezzo: *Genova*: Puglia: Brindisi filtrato dolce L. 35; Leccese: Squinzano grado 14, L. 28-29, Nardò mosto grado 14-15, L. 28-30, Gallipoli nuovo, grado 15, L. 28-30; Sardegna: filtrato bianco L. 31-32; Sicilia: Pachino nuovo filtrato, gradi 15, L. 25-30, Riposto montagna, gradi 10, L. 17-18, id. marina montagna, gradi 12, L. 20-21, Etna bianco, gradi 10, L. 22-23, id. gradi 12, L. 26-27; Esteri: Samos bianco dolce L. 52. — *Roma*: Vini di Roma (dintorni) da L. 26 a 35; di Frascati, Grottaferrata e Marino da 27 50 a 40; di Monte Porzio Catone da 30 a 37 50; di Genzano e Cavita Lavinia da 32 a 35; di Albano da 30 a 32; di Velletri da 27 50 a 30; di Zagarolo e Palestrina da 25 a 27 50; di Olevano Romano da 30 a 32. — *Siena*: Vino rosso dell'annata di Chianti e collina da L. 28 a 33, id. di pianura da 14 a 23, bianco dell'annata brusco e secco da 18 a 22, dolce o filante da 19 a 23 all'ettolitro.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura nel rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari sono le seguenti: *Perfosfato minerale*: Invariato. — *Scorie Thomas*: Si accenna a qualche offerta per il limitato consumo della prossima primavera agli stessi prezzi di fine campagna autunnale. — *Nitrato soda*: Amburgo si è mantenuto piuttosto sostenuto con oscillazioni da marchi 10 30 a 10 32 centner. Sul mercato italiano persiste l'astensione dei consumatori dagli acquisti. Gli importatori apparirebbero anch'essi più riservati. Le quotazioni restano ad ogni modo piuttosto nominali sui fra. 26,25 Genova: fra 26,25 Livorno, a fra. 26,50 Venezia e Napoli. — *Solfato ammonico*: Mercato sempre animatissimo, con prezzi vari a seconda delle produzioni offerte. — *Solfato rame*: Il rame rimane fermo sulle Lst. 35,10 per lo standard pronto. Il rame a tre mesi avrebbe sensibilmente migliorata la posizione riducendo ai depori, che si è mantenuto negli ultimi mesi quasi costantemente sulla lira sterlina. A soli scellini 2 e 6 penee. Il solfato rame primario inglese è quotato fermo dall'origine inglese sui fra. 56,50 cif. Mediterraneo; qualche facilitazione è fatta dalla seconda mano. Le produzioni del Piemonte si offrono da L. 53,75 a 54 al q. franco Fabbriche

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 Dicembre 1913

TORINO	77	39	50	80	1
BARI	67	15	90	48	89
FIRENZE	5	50	84	68	35
MILANO	78	13	20	34	8
NAPOLI	84	8	71	11	74
PALERMO	56	38	3	76	19
ROMA	73	37	38	12	5
VENEZIA	50	7	39	66	42

Casa Editrice Dott. FRANCESCO VALLARDI - Milano

LA CULTURA MODERNA (NATURA ED ARTE) Anno XXIII 1913-1914

RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA

Si pubblica il 1° ed il 15 del mese in fasc. di pag. 90 riccamente illustrati e con tavole.

Pubblica articoli densi di osservazione e di pensiero. Ogni questione politica sociale ed economica vi trova posto. Costituisce una gradita lettura per le famiglie, non mancando in ogni suo numero la sua viva vena piacevole.

Abbonamento annuo per l'Italia: Lire 20.-

PREMIO GRATUITO: Chi invia direttamente alla Casa il prezzo dell'abbonamento, più 0,50 per spese postali, avrà diritto a scegliere una delle seguenti opere:

1.° TRIPOLITANIA (da Tripoli all'Oasi di Kufra) di G. Roelf. — Seconda edizione riveduta ed ampliata con un nuovo capitolo del prof. G. Cora.

2.° KIM, di Rudyard Kipling, romanzo indiano, traduzione di Paolo Serestiano.

3.° IL LIBRO DELLE MADRI, di R. Ojetti.

PREMIO SEMIGRATUITO

(per sole L. 3 in brochè. e L. 4 legato in tela, più L. 0,50 per spese postali)

IL TEATRO

STORIA E CRONISTORIA ANNUALE - 1913-14

Vol. di circa 600 pag. ricoam. illustrato, che uscirà nel 1° trim. 1914.

Patria e Colonie — ANNO III 1914

Rivista Mensile di circa 100 pag. riccamente illustr.

Svolge un programma di propaganda patriottica e di puro e sereno spirito nazionale, studiando con articoli opportunamente scritti e con l'opera di corrispondenti nei maggiori centri del mondo il movimento e la vita degli italiani in patria e nella vita e nel movimento dei paesi in cui abitano.

Abbonamento annuo per l'Italia Lire 5

Si concede in PREMIO SEMIGRATUITO (per sole L. 3 in brochè.) L. 4 legato in tela, più 0,50 per spese postali): L'Annuario: PATRIA, COLONIE e STATI.

Rivista Enciclopedica Contemporanea — SERIE I — ANNO II-1914

Si pubblica mensilmente in fasc. di pag. 32 in-4 gr., in 3 colonne, con illustrazioni carte geografiche e tavole.

Redatta altamente, in forma enciclopedica, riesce un vero repertorio della vita moderna in tutte le sue manifestazioni. Informa il pubblico dei più importanti avvenimenti mondiali nel campo politico-sociale, delle più recenti scoperte ed invenzioni, degli avvenimenti letterarii e scientifici, delle più geniali creazioni dello spirito umano.

Abbonamento alla I Serie di 5 annate L. 12 all'anno

Abbonamento separato annuale L. 12. Un numero separato L. 1,50

Dirigere commissioni e vaglia alla Casa Editrice Dr. F. Vallardi - Milano, Corso Magenta, 56

E PRESSO LE SEGUENTI FILIALI:

Bologna - Cagliari - Catania - Firenze - Genova - Napoli - Padova - Palermo - Pisa - Roma - Sassari - Torino

A richiesta si inviano relativi manifesti programmi.

Lampade Originali-Wolfram a filamento resistentissima

Luce bianchissima

Rag. Giuseppe Pallavicini — Galleria Nazionale TORINO

75% di Economia

SOCIETA' ITALIANA PER IL CARBURO DI CALCIO

ANONIMA

Sede in Roma — Via Due Macelli, N. 66

Capitale sociale L. 20,000,000 interamente versato

Si rende noto che a partire dal 1° gennaio 1914 saranno rimborsate le seguenti obbligazioni ipotecarie 4 1/2 0/0 di L. 500 ciascuna, emesse negli anni 1909-1910 ed estratte, a termini degli atti di emissione, il giorno 15 ottobre 1913, con l'intervento del notaio cav. Oreo Bertini.

N. 97 Obbligazioni quintuple (Emissione 1909)

16	20	30	46	76	85	1220	1260
1267	1280	1342	1361	1366	1380	1401	1410
1620	1642	1650	1661	1677	1681	1689	1690
1880	1886	1845	1849	1900	1908	1910	1920
1970	1971	1979	1980	1981	1982	1985	1990
2043	2077	2080	2084	2040	2076	2081	2089
2097	2114	2120	2125	2143	2173	2175	2180
2202	2236	2245	2256	2257	2290	2300	2302
2304	2308	2311	2315	2320	2330	2335	2340
2350	2360	2365	2380	2385	2390	2395	2400
2401	2402	2404	2405	2407	2408	2409	2410

56 Obbligazioni quintuple (Emissione 1910)

2087	2043	2085	2079	2016	2088	2085	2094
2096	2097	2098	2099	2110	2131	2145	2146
2122	2151	2162	2141	2151	2176	2172	2184
2172	2190	2197	2220	2144	2154	2170	2171
2208	2218	2220	2221	2222	2223	2224	2225
2019	2228	2242	2244	2079	2089	2121	2165
2166	2090	2092	2093	2095	2074	2121	2122

56 Obbligazioni unitarie (Emissione 1908)

2002	2020	2026	2035	2036	2054	2056	2060
2040	2072	2080	2090	2092	2094	2070	2110
2015	2030	2091	2098	2140	2102	2771	2772
2017	2072	2026	2050	2060	2070	2075	2085
2010	2011	2018	2070	2072	2078	2108	2091
2002	2060	2060	2080	2074	2121	2122	2177
1170	2126						

35 Obbligazioni quintuple (Emissione 1906)

4900	4910	4920	4930	4970	4980	4990	4992
1335	4956	4971	4970	4997	4917	4130	4406
4991	4950	4944	4945	4960	4948	4990	4978
9007	4749	4706	4720	4773	4791	4798	4797

Si notifica inoltre ai Signori portatori delle Obbligazioni sociali ipotecarie 4 1/2 0/0 che a partire dal 1.o gennaio 1914 la cedola N. 91 (emissione 1908 2000) e la cedola N. 3 (emissione 1911) sono pagabili in ragione di L. 12,50 ciascuna. 63645

Il rimborso delle Obbligazioni e il pagamento delle cedole suddette saranno fatti presso la Sede della Società e presso gli Istituti seguenti:

Banca Commerciale Italiana e Filiali;
Credito Italiano e Filiali;
Società di Credito Provinciale e Filiali.

Roma, 10 dicembre 1913.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' METALLURGICA ITALIANA

Anonima sedente in Roma

Capitale L. 12,000,000 versato

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. 6 (sei) per azione per l'esercizio 1912-1913 sarà pagato contro la cedola N. 19 a partire dal 15 corrente presso lo Stabilimento sociale in Livorno:

- alle Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana;
- alle Sedi e Succursali del Credito Italiano;
- la Banca Toscana di Livorno;
- i Signori G. Garibaldi e C., di Forlì Marittima.

Livorno, li 19 dicembre 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MOLINO RE

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale L. 1,200,000 versato

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal due gennaio prossimo verranno pagate lire quattro per ciascuna azione quale acconto dividendo del corrente esercizio, contro consegna del vaglia N. 22. 63640

Tale pagamento sarà effettuato presso la Sede della Spettabile Società Bancaria Italiana in Torino, via XX Settembre, N. 40.

Torino, 10 dicembre 1913.

LA DIREZIONE.

GRAN RISTORANTE POSTA

Piazza Carlo Alberto — Telefono 0-72

Gran Pranzo notte di Natale a L. 4

Minestra - 3 piatti guerniti

Dolce - Dessert - Vino

Si prendono prenotazioni

Società Fonografica Italiana

Via Carlo Alberto, 24, Torino

Regali per Natale

Vari, pertettissimi CINEMATOGRAFI DA FAMIGLIA con pellicole normali da Cinematografi pubblici - Sala da proiezioni a disposizione dei Signori Clienti - MACCHINE PARLANTI con corredo di dischi a prezzi d'occasione - FONOGRAFI da lire 8 in più, sentole musicali armoniche a bocca e mantice - STOFFE SANITAS - SEGNALI PER AUTOMOBILI.

FOSFOLEINA ISNARDI

Emulsione di Olio Puro d'Oliva, nel duo tipi al Glicerofosfati ed alla Lecitina

La vincitrice di ogni debolezza, sovratutto nelle malattie di consunzione dei bambini, di esaurimento nervoso negli adolescenti e adulti, di allattamento nelle nutrici. Superiore a tutte le emulsioni di olio di fegato di merluzzo. Digeribilissima, assimilabile, gradevole.

Fosfoleina ai glicerofosfati, flacone normale L. 2,75 flacone grande L. 5
» alla lecitina » » » 3,75 » » 7

OLIO ISNARDI MEDICINALE indicato contro ogni disturbo intestinale. Flacone normale L. 2,25, flacone grande L. 3,50.

NUMEROSI CERTIFICATI MEDICI.

Per ogni spedizione aggiungere cent. 60 - Pagamento anticipato - A richiesta opuscolo gratuito - In vendita nelle principali farmacie.

OLIO PURO D'OLIVA per tavola e per cucina; preferibile al burro per bambini ed ammalati. - Spedizione in damigiane di qualunque capacità, fusti e latte. - Campioni, opuscoli e listini dei prezzi gratis e franchi.

Indirizzo: Pietro Isnardi - Oneglia

In Torino presso: Stabilimenti Chimici Farmaceutici Schiapparelli, Farmacia Alleanza Cooperativa Torinese; Ditte Drocchi e Reviano, Farmacia Chimica Comitini. — In Alessandria presso: Dott. Erminio Schiapparelli e Farmacia Cooperativa N. 4. 11678

HP 20-30 AUTOMOBILI CAESAR C. SCACCHI & C. CHIVASSO TORINO

I MIGLIORI REGALI per le FESTE NATALIZIE e CAPO D'ANNO

VENDITA a RATE MENSILI

Cassette Liquori — Cassette Profetture — Cassette Profumerie

PRODOTTI DELLE MIGLIORI MARCHE

IL PIU' GRANDE e il più conveniente assortimento degli articoli CASALINGHI trovasi nei GRANDI MAGAZZINI BIANCHI VIA VIOTTI, 4 - TORINO

DESTINO Consulti gratis sulle carte sull'avvenire a L. 1 — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 97, piano 2.o, Torino.

'ERNIA è vinta anche nei casi più disperati.

senza operazioni, con la moderna invenzione — ORTOPLASTICO MAZERON — la quale, portandosi notte e giorno senza incomodo, riduce progressivamente l'ernia e bentosto questa in breve tempo scompare. Lettere di ringraziamento e certificati medici ne confermano l'efficacia. Nessun compenso anticipato. Visite tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. (festivi fino alle 2). Via Vanti Settembre, 42, piano nobile. MAZERON, specialista (Dip.to Reg. Univ. di Torino). Prezzi speciali per gli operai. 63009

ANALISI SANGUE, ORINA, ESCREATI, ecc. Reazione di Wassermann — per la Sifilide — SOSTANZE ALIMENTARI — Laboratorio di Microbiologia e Chimica — Via Orto Botanico, 26 — Telef. 23-01 61578

Denti sani e bianchi DENTIFRICIO BANFI polvere - liquido - meraviglioso

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di sabato 20 gennaio 1914 avrà luogo l'incanto per la vendita dei lotti 4.o, 46.o, 48.o per vitelli cotti per la somma di pigliare nella ex-Piazza d'Armi, della superficie rispettiva di mq. 1754,50 - 2030,04 - 2027,30 e rispettivi prezzi di L. 60 al mq. per i lotti 4.o e 46.o, L. 70 al mq. per il lotto 48.o e L. 75 al mq. per il lotto 49.o.

Condizioni: esso visibili presso il Civico Ufficio del contenzioso.

G. CAUDANO & C. - Torino Piazza Carlo Felice, 10 C

TRITACARNE a mano ed a motore. — Piastre e coltelli di ricambio. — Macchine per fare salami. — Tritatutto. — Torchi per spremere. — Macinelli per sale, droghe. — Gratugia per formaggio a mano ed a motore. Bruciacaffè e Macinacaffè grandi e piccoli. — Accessori, pezzi di ricambio, riparazioni, arrotatura dei coltelli e spianatura delle piastre varie dei tritacarne.

RADIO ATTIVE

La parola RAP è incisa in ogni tubo

TUTTI I DEBOLI di VISTA devono usare OCCHIALI con LENTI assolutamente RADIO RINFORZANO, AUMENTANO, PRESERVANO negli indebolimenti e difetti di VISTA

Ognuno può provare GRATIS, via Roma 1, e all'Istituto della SOCIETÀ RAP — Via Barbaroux, 4 — TORINO

All'Istituto viene fatto l'esame della VISTA gratis da medico Oculista

MARGHERITA BOSIO

8, Via Cavour — — TORINO — Via Cavour, 8

In questi giorni GRANDE ESPOSIZIONE ARTICOLI PER REGALI

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

Capitale L. 50,000,000 versato

Sede Sociale e Direzione Generale: MILANO

Sedi: MILANO (Sede e Ufficio Cambio), GENOVA, NAPOLI, ROMA, TORINO, VENEZIA

Succursali e Agenzie: ALESSANDRIA, BASSANO, CHIERI, CHIVASSO, CIRIÈ, CIVITA CASTELLANA, CONIO, CREMONA, CUNEO, ENNA,

SPUMANTI

Gran Spumante Italia
Moscato Champagne
G. CONTRATTO - CANELLI
FORNITORE REALI CANTINE

CONTRATTO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AZIENDA solida sconfinati piccole cambiali. — Ferma posta, Lanzi, Torino. c 56300

CALENDARI, calendarietti, réclame, cartoline. Tipografia Luigi Gay, via Po, 21. c 54205

FESTE Natalizie. Martedì grande vendita polli, capponi, galline. Polli a lire 3,20. — Salumaria Marzano, via Cibrario, 37. c 55967

MANICURE. Per eleganza delle mani diplomista New-York, MIRELLA, 4, piano 1.o, dalle 14-20. c 54748

OPPORTUNITÀ. Volete guadagnare 10-15 mensili senza disturbo? Scrivete Carlo Toma, fermo posta, Torino. c 55288

REGALO. Cassetta réclame L. 5, convenientissima. Pasticceri finissimi. — Confetteria Lora, via Nizza, 26. c 55104

STRENNA più gradita è una bicicletta. Per tutto corrente mese accordere specialissime riduzioni. Grande assortimento biciclette ragazzi. — Paschetta, via Genova, 38. 55291

STRENNE utili D. Mariani, oreficeria, argenteria, 115, Roma, 4, Torino. Liquidazione tutta l'argenteria; grande, vero ribasso. Visitare Esposizione interna. c 55194

TARTUFI freschi, grossi, fragrantissimi, 5hg dieci chilogrammi. — Rivolgere vaglia Renato Pettidori, via Cumbri, Napoli. c 55045

VENDONSI azioni nuovi Docks via Nizza. — Offerte cassetta 3139 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56288

100 biglietti visita in scatola L. 1. — Tipografia corso San Maurizio, 73. c 56309

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

APERSONA pratica andamento Cinema offresi ottimo affare. — Indirizzarsi Tamagno, Barbaroux, 6. c 56774

CERCO abilissima premiere modiste stando vitto, alloggio, viaggio. — Scrivere capacità, prezzo, ultima referenza, Agenzia Porro, Ancona. c 54288

CERCO segretaria stipendio 80-90 mensili. — Bighiona, via Po, 28. c 55344

DISEGNATORE abilissimo ramo mobili cercasi, conoscenza mili, costruzione. Non rispondo anonimi. — Inviare offerte, pretese cassetta 4150 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 56284

DISTINTO negozio impiegherebbe un aiuto commesso e piccola corrispondenza dattilografia giovanetta volonterosa. — Scrivere cassetta 1282 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56318

FABBRICA vicino ex Barriera Nizza cerca signorina pratica contabilità, bella calligrafia, possibilmente dattilografa, referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 4184 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56069

GERENTE coloniale per nuovo Ufficio succursale. — Lanificio, posta, Torino. c 56078

ISTITUTO informazioni cerca serio, abile informatore praticissimo Torino. — Offerte Tessera 66807, fermo posta, Torino. c 56408

LEGNAMI Carinzia. Cercasi rappresentante Piemonte pratico articolo, vantaggiarsi articoli affini. — Scrivere Fratelli Dal Torso, Udine. c 56049

PORTINAIO cercasi, solo o coniugi senza figli, corrispondendo solo alloggio. — Scrivere cassetta 1120 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56091

PORTINAIO cercasi subito da Stabilimento industriale. Requisiti: ammogliato senza prole, età inferiore quarant'anni, referenze prima ordine, pratico servizio officina. Specificare pretese, servizi prestati. Unire domande martedì. — Scrivere cassetta 3541 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56305

RAGAZZO per magazzino mobili cercasi. — Referenze, offerta Tessera 66819, posta. c 56381

SARTA premiere riescasi subito; vitto, alloggio, stipendio. — Rivolgersi Ida Pasquetti Fabris, Udine. 56400

TINTORE abilissimo per sciacqui, pulp, cercasi da importante Ditta Genova. — Scrivere cassetta 1077 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 55300

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad esse schiarimenti in merito agli annunzi non recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTE campagna trentenne, massima serietà, pratica assoluta, cerca posto stabile. — Scrivere cassetta 3047 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 54804

CONTOISTA soli, prevità, prossima, accetterebbero buona portineria. Referenze ottime. — Posta, Avenza, 24. c 55377

CUOCA cerca posto presso grande famiglia, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1288 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56324

FARMACISTA ottime referenze cerca posto in Torino. — Scrivere Incendiosa N. 55967, fermo posta. c 56327

FINE cameriera diretta, distinta, istruita, stata occupata più anni Parigi, cerca pel 15 gennaio casa signorile, anche presso signora sola, conoscendo cucito vestiti, lingerie; ottime referenze: Torino o fuori. — Scrivere cassetta 3040 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56313

GIOVANE licenza tecnica, pratico servizio ferroviario, attivo, volonteroso, cerca occupazione mansioni, spedizioniere o simili, possibilmente pel 1.o gennaio; rechierebbesi provincia. — Scrivere Exhibitore Tessera 66864, fermo posta, Torino. c 56408

GIOVANE 26anno, licenza tecnica, cerca posto magazziniere presso buona Ditta od anche quale agente di fiducia. — Scrivere: Piola, via Varallo, 4. c 56417

GIOVANE 26anno, buona famiglia, corso tecnico, cerca impiego ufficio. — Scrivere cassetta 1134 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56376

GIOVANE attivo, serio, ottime referenze pratico contabilità, disponendo ore libere giornaliere e sera, dedicherebbesi amministrazione casa, tenuta libri, corrispondenza qualunque azienda. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1138 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56307

IMMEDIATO 26anno, oppure domestico, raccomandevole, cassiere. — Manfredo, 18, corso Vittoria. c 56375

INGEGNERE giovane compatibilmente subito. — Scrivere cassetta 3044 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55319

PITTORE pratica assumerebbe amministrazione casa signorile. — Libretto postale 66701, Torino. c 54888

RAGIONIERE laureato praticissimo, disponendo ore libere, tenuta amministrazione, contabilità. — Verbano, posta. c 55970

RAGIONIERE di Banca disposo ore giornaliere. — Ranza, Donati, 16. c 55125

SIGNORINA corretta contabilità, scritturazioni, corrispondenza. — Maria, via Tripoli, 36, Torino. c 56375

SIGNORINA pratica lavori ufficio, contabilità sistema americano, occuperebbesi; referenze. — Scrivere cassetta 3047 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55316

SPECIALISTA cardicoltà, vestaglie, biancheria, lavorerebbe in giornata prezzo casa signorile. — Portinaia Porta Palatina, 9. c 56068

TRENTENNE Italiano, soddito austriaco, causa esilio, laureato legge, cerca impiegarsi in grande biblioteca pubblica, privata, istituto bibliografico o grande Casa libraria Italia, Svizzera, Francia, Belgio, America latina. Disposto periodo prova lungo, senza retribuzione, desidererebbe più completare cultura, bibliotecnomia che avere subito posizione emolumenti. — Scrivere X. 28, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 56048

VENTILATRICE pratica cucito, faccende domestiche, cerca lavoro, buona referenza. — Pilatpea, posta. 56318

VENTUNENNE studi superiori, pratica lavori d'ufficio, contabilità, corrispondenza, spedizioni, accetterebbesi presso seria Ditta, anche come magazziniere; disposto viaggiare; moralità ineccepibili; mitì pretese. — Scrivere cassetta 1280 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56077

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad esse schiarimenti in merito agli annunzi non recapito alle cassette.

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AVVIATISSIMO posto frutta, granaglie, — mercato via Garibaldi, 49. c 56107

AVVIATA Ditta rappresentanze cerca corrispondente sviluppo affari. — Scrivere cassetta 1252 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55454

CAPITALISTA disposto cercasi per deposito cauzione onde lanciare sulla Italia articolo estero. Serie garanzie, interessi convenienti. — Scrivere cassetta 3050 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 56180

CAUSA salute rimetto avviatissimo negozio mercerie, confezioni, biancherie completa. — Scrivere cassetta 3041 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55434

CAUSA malattia rimetto elegante negozio biancheria, anche vuoto, ampia vetrina, locale signorile, ottima zona. — Confettore Bertagni, via Doporetto, cinque. 56402

CERCANSI lire 10,000 interesse 6 0/0 garantito su proprietà in Torino; non si risponde ad anonime. — Scrivere cassetta 3039 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56309

FARMACIA piazzata importante centro provincia Cuneo, reddito netto 6000 annue, aumentabile, cedesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1148 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro corrispondenza mercoledì 24. c 56309

LABORATORIO Elettrolisi rimettesi via Finanze, angolo via Roma. — Rivolgersi Formica, giocoliere. 56304

MUTUANSI subito 60,000 prima ipoteca su casa in Torino. — Offerte cassetta 1054 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Escludonsi mediatori. c 56091

RIMETTESI causa partenza macelleria, salumeria; posto rilievo. — Via Vigone, 80. c 56030

RIMETTO negozio latticinio giusta bella avviato, sito mite, poco rilievo, per causa partenza. — Corso Palermo, 80. c 56308

TIPOGRAFIA avviata in Torino cedesi a metà prezzo suo valore reale, pur accordando lunga dilazione al pagamento da 10 a 15 anni. — Scrivere cassetta 1088 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 54989

UGENTISSIMO. Vendesi avviata bottega biciclette, buon centro industriale; pochissimo rilievo. — Libretto postale 60309, posta, Novara. c 55641

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A buone condizioni vendo Stabilimento presso Barriera Valdocco di 2000 mq. coperti, con forza idraulica di 45 HP. ed affittasi in proporzione in parte. — Geometra Dovo, Bertola, 30. c 56798

BORGIO Verezzi. Villa Pension Ideal, avviatissima, vendo 25,000. — Domandare schiarimenti 194. c 55446

CASE reddito vendo 40-27,000, giardino. Esclusi mediatori. — Drogheria Noro, via Bertholet-Ansaldo. c 56305

FUORI Barriera pochi minuti vendo terreno fabbricabile angolare lire 9 il metro. Facciata stradale 70metri, comodità forza elettrica, gas, acqua potabile. — Rivolgersi Capalegno, caselma Drinder. c 56305

DIANOMARINA vendesi villa splendida mare, giardino grande, — Fotografia, schiarimenti Perretti. c 56050

RIVIERA presso Nervi elegante villa confinante mare, soggiorno incantevole, vendesi. Trattasi signorile. — Scrivere cassetta 1088 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 55190

VENDO casa buon reddito, splendida posizione sul corso vicinanze Piazza d'Armi, lire 38,000 lasciando all'uno grande avvenire. Non si risponde anonime. Facilità pagamento. — Scrivere cassetta 1288 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55098

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI subito in elegante villino cinque camere. — Via Moncalvo, 25. c 56304

AFFITTASI alloggio d'angolo, comodità moderne, riscaldamento termosifone, sei camere, cameretta, bagno, vista sul corso Sommeiller e via Gioberti, 70; disponibile 1.o aprile o 1.o luglio. 56500

AL premio alloggi 5, 6, 7 spaziosi ambienti (eventualmente ammobiliati), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 100, pressa antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi lvi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5. 56747

ALLOGGIO di sei ambienti e magazzino negli stessi mercati, capitato levante e ponente, lire 600. — Piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 56004

APPARTAMENTI signorili, termosifone, vendonsi suo valore reale, pur accordando lunga dilazione al pagamento da 10 a 15 anni. — Scrivere cassetta 1088 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 54989

BOTTEGA d'affittare al presente in via Carlo Alberto, 32. — Rivolgersi al portinaio. c 54574

CEDESI prossimamente alloggetto, mobilio stile nuovissimo, comodità centrale, causa trasloco. — Scrivere cassetta 1149 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 56315

CERCO due belle camere, entrata, vasto, contrali, uso studio. — Eridano, posta. 55999

CERCO tre camere, cucina, passeggi Porta Susa. — Carpi, posta. c 56232

D'AFFITTARE alloggetti quattro vani, balconi, acqua, gas. Vista bellissima. — 14, via Lanfranchi (Borgo Po). c 56048

GARAGE o magazzino affittasi subito. — Via Ponza, 3, angolo corso Re Umberto. c 56053

GENOVA. Affittereb.besi pensione aristocratico appartamentino appartamentino ammobiliato ogni vano, riscaldamento, elettricità, giardino. Esigesi serietà. — Cassetta 1061 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

LOCALE uso negozio, via centralissima, cercasi. — Orosi, Quattro Marzo, 18. c 56048

PER gennaio, via Cassini, 49, Crocetta, alloggi nuovi tre camere, cucina. c 56189

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI due camere, volendo cucina, libere. — Santa Chiara, 32, Chieri. c 56306

CAMERA piano nobile affittasi ammobiliata, volendo pensione. — Brunasco, Orto Botanico, 24. c 56360

GIOVANE professionista cerca camera elegante, centrale, possibilmente pensione, presso famiglia signorile, non numerosa. — Tassi, posta. c 56371

GIOVANE avvocato stabilitosi Torino cerca presso buona famiglia, possibilmente non affittacamere, una camera grande o camera e salotto eleganti e lusso, non molto distanti dal centro. — Scrivere subito cassetta 1136 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56027

LIBERA, graziosa, elegante camera, vista Stazione Porta nuova. — Via Nizza, cinque, terzo piano (Militari, studenti radiali). c 56178

LIBERISSIMA camera divinamente mobiliata affittasi Porta Palatina, 17, Scarsella, Torino. c 56306

PENSIONE, camera presso distinta famiglia vicinanze Valentino, Portanuova. — Ricerca 66892, posta. c 56322

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A prezzo incredibile camera lusso impiego, camera pranzo noce. — Sforza, 22, scala 2, Armando. c 56072

A Liquidazione pellicceria moderna, gioielli occasione regali. — Barroero, Cavour, 13, piano 2.o. c 55374

A Maria, spiritista, cartomanziera, consultano: malattie, interessi, curiosità; lire una. — Via Gioberti, 41. c 56236

A Abbisognando informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianza signorilissime: Detective Istituto, Galleria Nazionale, ingresso E. Telefono 58 98. c 55178

A dieci mensili maestro da lezioni piano, violino. — Scrivere cassetta 1049 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55377

A LLE Signore, eleganti cappelli signora pitture novità. — Esposizione Magazzino Moderno, via Cavour. c 56307

BELLISSIMA giovane sig.a, 180,000 lire contanti, desidera pronto matrimonio. Pregansi signori amma senza sostanze, ma degni a sposar presto, di mandare subito nome e indirizzo a «Hymen», Ellenbalustr., 60, Berlino (Germania). 56780

BIANCHERIA, vestiario, calzature, mobilio, articoli casalinghi, fotografici, regali, oreficerie, ecc., vendonsi prezzi normali; pagamento rateale. — Scrivere casella postale 194. 56074

BIGLIARDO come nuovo, Fabbrica Desgrandi, vendesi per sgombro locale. — Liquoreria Donzelli, via Milano, N. 90. c 55298

CANI San Bernardo, mastini, bull-dogs, fox-terriers purissimi, prezzo mite. — Visibili presso Molinar, allevatore, via Goldoni, Torino. c 55354

CUCCIOLA Saubernardo tipica, altissimo pedigree vendesi. — Salviati, San Quintino, 36. c 55406

DISTINTISSIMO giovane cerca signore di cuore voglia imprestargli lire 80, ricambiandolo. — Scrivere V., fermo posta. c 56400

GIOVANISSIMA sarta signora sola conoscerebbe buona, distinta signora scopo protezione, affetto. Unpossibile piccolo prestito. — Roberta, posta. c 56251

MALIA — Ringraziovi sognati, ricambiando, pensandovi intensamente, anima mia, sperando pensare avvenire. c 56395

MATRIMONIO. Vedova sola, reddito L. 3000, sposerebbe signore uguale condizione. — Libretto postale 60312.

MATRIMONI ricchi, onorati, tenuta assicurata distinta signora. Condizioni onorevoli. — Scrivere: Rosa casella postale, 56, Torino. c 54865

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Gatti tratta esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 30. 56109

MOBILI da vendere alloggio completo, locale rinomato. — Francesco Paoli, 43. c 54400

MOBILI. Per signori nozze, ricchissima camera grande in stile, stanza moderna lusso. — Ricci, Pastrengo, 19. c 55430

MOBILI vera occasione, come nuovi, vendo urgentemente. — Portinaio via Casamorato, 28. c 55408

OCCASIONE partenza banco elegante, alfanzi da vasi, piante. — Corso Gregna, 5. c 55378

OCCASIONE vendonsi pelli marmotta vera, cuffiette per cravatta e manicotto, come nuove. — Rivolgersi signora Lenz, piazza Zecca, 2. c 55400

OFFRONSI mezzi acquisto nei principali negozi qualsiasi articolo. Restituzione valsele. — Scrivere cassetta postale 314. 54400

PANNEGGIAMENTI varii occasione. Visibili pomeriggio. — Passo Sirodo, 20. c 56397

PEGLI — Sei mio più caro tesoro, gioia mia vita. Rammenta viaggio, ore felici come due sposini, pegno eterno costante nostro amore. Sto attendendoti invia articolissimi.... c 56402

PIANOFORTE vera occasione vendo subito. — Portaluppi via San Domenico, 29. c 54788

PIANOFORTE gran formato, di lusso, quasi nuovo, buona occasione. — Vighetti, Madama Cristina, 88. c 55399

PISA. — Animo straziato, inspiro abbocamento. Degni domani, come ultima domenica. c 56396

SIGNORE, signorine. Recatevi alla Maison Zablenka, direttore Vincent de Paris. Fattinatura cadauna Marcel lire una. Lavatura testa con ondulazione lire due. Applicazione linfura indimenticabile lire quindici. Profumi, manicure. — 14, San Francesco Paola. c 56366

SGOMBRO alloggio vendo mobilio, salda rimanenti. — Via Mazzini, 8, portinaio. c 56385

SIGNORINA romana, ventiduenne, distintissima famiglia, dote 70, 80 mila, desidererebbe distinto capitano. Trattasi con parenti. Richiesi intermediari. Inviare offerte non anonime posta, Torino, Succursale 24. c 54625

VETRINE interne nuove, banchi, tavole da vendere per chiusura definitiva 31 gennaio. — Barbieri, Negozio Vetrerie via Corte d'Appello, 12. c 56380

VENTITREENNE professionista, corrispondentebbe, scopo matrimoniale, signorina 20-28enne, con dote. — Scrivere «Speranza», fermo posta, Torino. c 56310

3 Luglio — Saluti affettuosi ultima corrispondenza; mesi arbitrariamente. Spiegherotti voce. Silenzio inspiegabile. Traviserai lede amicale, venerazione mia? Tuo Nini. c 56448

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A L. 80 garantisco patente chauffeur meccanico governatrice. — Corso Umberto, 82. c 56008

ALLA Scuola Lyle s'impara parlare, leggere, scrivere le lingue estere in pochi mesi. Lezioni a tutte le ore. — Via Bosino, 4. c 56008

CONTABILITÀ doppia, americana, accertamentismo insegnamento pratico, individuale, diurno, serale; inviasi programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 17c. c 54408

IMPARATE le lingue estere alla Berlitz School. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali. Prova gratuita. — Via Roma, 16. 56363

PITTURA: Signorina dà lezioni ogni genere. Specialità ceramica. — Filippini, via Bramanti, 5. c 56411

TEDESCO, francese insegna colta signorina, grammatica, conversazione, letteratura, traduzioni, referenze. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 21. c 56037

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita diretta tamente consumatore rivoluzionario puro olivo, — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 730

CASSA Cooperativa infortuni Milano, Vittorio Emanuele, 6, cerca agenti circondariali. c 54696

CERCANSI ovunque rappresentanti piacole articolo brevettato per velocipedi. — Amorelanuf + B. J. +, 9, Boulevard Barbès, Paris. c 55998

GROSSISTA tessuti cerca abili rappresentanti introdotti clientela dettaglianti. — Casella 1091 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 56017

IMPORTANTE Fabbrica commerciale del ramo colori chimici, vernici e smalti cerca persona o Ditta buona introduttà e gradita articolo in qualità di rappresentante per il Piemonte. — Scrivere cassetta 3104 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino 55008

PIAZZISTA energico, introdotto grandi Amministrazioni, cercasi, Migliori referenze. — Scrivere cassetta 1047 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 56038

VIAGGIATORE trentenne cinca, di provato successo alla vendita, con passato inappuntabile, ordinato, della massima correttezza, abituato a lavorare lunghe ore giornaliere applicando intelligente ed attiva propaganda personale, troverebbe splendida occasione d'assicurarsi, specializzandosi, l'esclusività della vendita di un articolo già bene introdotto, fabbricato da Ditta di gran fama. Posizione duratura, molto lucrativa e d'assoluta indipendenza. Si preferiscono viaggiatori già in buona posizione aspiranti a miglioramento. — Scrivere, fornendo dettagliate spiegazioni alla cassetta 55 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 56196

VIAGGIATORE provetto, ottime referenze, garantisce cerca posto presso seria Ditta. — Quirico, Santa Chiara, 32. c 55309

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

BOGLIASCO. Pension Bristol, pieno mezzogiorno, terrazzone, elettricità, bagni, giardino. Modicità. 56001

NERVI. Villa Oliva, affittasi stagione invernale alloggio elegantemente mobiliato, acqua potabile, giardino, lavanderia, gas, luce elettrica, bagno; esclusi mulini. — Rivolgersi via Mazzarello, 25, Nervi. 56400

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE acquisterebbesi da privato, marca primaria, modello recente, perfettissima, occasione occasionale. — Scrivere dettagliatamente presso ottimo albergo Libertà ferrovia corso, Susa, Genova. 56439

BICICLETTA inglese, pagata 300, vendo 90; urgente bisogno. — Via Mazzini, 46. 56402

BICICLETTA Senior nuovissima vendo 220, garanzia. — Corso Re Umberto, 94. c 56396

COMPREREI subito camion-automobile circa cinque tonnellate. — Scrivere ingegnere Cavalieri, 31, Vinzaglio. c 56262

FIAT 15-20 torpedo limo [illegible], prezzo occasione. — Scrivere cassetta 1151 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56096

FIAT 30-40 cariano 4 stagioni Rothschild, ottima occasione, completa accessori, vendo qualunque prezzo. — Scrivere cassetta 1151 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56097

1000 automobile 18 HP., quattro posti, come nuova, servibile trasporti. — Via Parma, 28, Torino. c 56250

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo (Sistema privato)
MOBILI MODERNI 311
TORINO - Via del Mille, 23 - Listino "gratis"

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. F. Bonaccelli.
Dott. G. Bonaccelli - Dott. C. E. Marland
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 67, dalle ore 10 alle 12 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

5 Lire cadauno (franco di porto mezzi 100 (pari a mq. 10) tappezzeria in carta colla bordura sottostante per tutto locale. Disegni splendidi. — Chiedano campione N. 16, che s'invia gratis. 27
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 100, 6.

Fabbrica Casse-forti incombustibili e inscassinabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, 2, 2
Specialità cassaforti e porte di sicurezza
Casse speciali per libri e cassettari. Cataloghi e Preventivi.

BLENORRAGIA (Sconfitta)
guarita rapidamente senza sanguinamento coll'efficace sistema Antiblennico, non irritante, innocuo. — Ben noto con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 6. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 300
BAGNO ghisa porcellanato "SALYPSO", con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato. LAVABO porcellana inglese, con mensola e rubinetteria. 47961
L'AURORA - Corso Porta Nuova, 87, Torino

REGALI
si possono fare col minimo sacrificio
PELLICCIE
si possono acquistare con la maggior facilità
QUALSIASI ARTICOLO
può procurarsi chiunque comodamente
colle Sovvenzioni del 26403
BANCO DI CREDITO MODERNO
Via Barbaroux, 2

Ing. A. MUSSO
MILANO, C. Cristoforo Colombo, 9
MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi, locomobili e marini.
MACCHINE FRIGORIFERE
per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale
Pompe Compressori.

PIASTRELLE per rivestimenti murali LIQUIDAZIONE Corso Valentino, 15 c 56540

LEGNA DA ARDERE
di rovere stagionata, resa a domicilio L. 40 la tesa. Segheria GALLI — Via Cellini, 23, Torino. 56399

CALVI Meraviglioso preparato semplice per far crescere capelli, barba e baffi. — Opuscolo gratis. — Pagamento dopo il risultato — Istituto Chimico Industriale - Sez. 8 - Via Bezzecchi, 9 - TORINO c 55000

PER LE FESTE!

Franco sul Regno la elegante scatola latta decorata chilogramma 1 delle rinomate
Caramelle Pavesio L. 4,50
Via S. Massimo, 38, via Po, 42
— TORINO —

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 46-32
Esimo assortimento in stoffe scelte delle migliori fabbriche inglesi e di recente arrivo
— PALETOTS — PELLICCIE —
IMPERMEABILI INGLESI

Cassa Risparmio Macerata
Concorso Direttore, stipendio annuale fino novemila. Cauzione trentamila. Scadenza 20 gennaio. — Rivolgersi Cassa Risparmio Macerata. 56018

FALLIMENTO VELETTE
nere fine 0,22, 0,25, 0,35, 0,45 e più, fine alle presenti. Velluti seta neri; Amazzoni e Piume struzzo; Aigrettes veri. — Prezzi di stralcio. c 56404
Via Bogino, 11 (cortile). IL CURATORE.

1000 E PIÙ LETTI in tutte le case, Lotto in edizione modelli inglesi. Fogliettini elegantissimi a lire terzo, terno e cinque per matematica. Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 21, angolo via Napione. 962

Sig.ra RITA Consulti sulle carte L. 1. — Via Montebello, 18, p. 1.

STUFE CUCINE AMERICANE Radiatori gas ed a petrolio **AFFITTO VENDO GILETTI** - Corso Duca di Genova, 9 — STUFE L. 6,50, ANTRACITE L. 6,50, GRANETTA L. 6,50 q.le

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe
Via II Settembre, 51, TORINO — Telefono 19-78.

OSTETRICA
Cure segrete — 51, Via Vanchiglia ang. Corso Orbassano

LEVATRICE MARELLA Pensione - Prezzi milanesi Segretezza. — Via Santa Giulia, 10, ang. via Rosmini. c 54200

LEVATRICE ERCOLE M. CLOTILDE Pensione perfezionata - Prezzi milanesi. Cure segrete. — Via Po, 5, p. 1.o.

LEVATRICE MORELLI Apertura con segretezza. Massima pensione. Prezzi mitissimi. — Via Monte di Pietà, 26, Torino.

Premiata Levatrice già assistente ospedale S. Giovanni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 19-14. Visite ore 9-12, 15-18. Ordinatamente assistiti.

DENARO a dare 5% prestito da privato Sujo a persona onesta. Rimborso rateale 6 anni (anche più tardi). Kilka E. Pontlagured Berlino 69.

LEGNA FORTE DA ARDERE
magnifica resa, gelso, acacia, pezzature, vendesi carri resa Torino, domicilio, 0,60 Mg. — Domandare Tenuta Clara, Pancalieri.

R. Riformatorio "Carlo Roncompagni"
di BOSCO MARENGO
E' aperto il concorso per titoli al posto di maestro falegname-ferraio, stipendio L. 1500 aumentabili di un decimo ogni 5 anni. Età dai 21 ai 40 anni.
Per altri schiarimenti rivolgersi alla Direzione del Riformatorio predetto. Il concorso scade il 1.o gennaio 1914.

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
— Cura della Sifilide col 606 e Neosalvarsan, cura continua. Esame del sangue.
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., mer., venerdì dalle 20 1/2 alle 24 1/2. Festivi 10 a 12.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Pris. Tommaso, 13

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile al mondo. Effetto immediato e duraturo. Unici consigli. La scatola L. 4,50. — D.R.VITATIV, Germani - via Monte Pietà 21, MILANO.

SIFILIDE Cura del 606 semplicissima. Efficace, breve, inodora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA cronica e recentissima. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alle specialità.
Dott. G. ZONA, Direttore di Scienze al Politecnico Sorgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 18-20. Festivi 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 35. — Telefono 17-48.

DIABETE ed ALBUMINORIA
Malattie Urinarie
Perdite di qualunque natura sui due sessi ed a qualunque età, malattie della vescica, uretrite, cistalitis cronica, ematuria. — Consultazioni ore 1-3 pom. — Guarig

Se vostra moglie oppure vostra figlia è pallida, chiedete al buon vecchio Natale di portarle qualche scatola di

PILLOLE PINK

Non potete fare a vostra moglie un regalo più utile di qualche scatola di Pillole Pink. Le donne vanno infatti sempre soggette ad una gran quantità di malesseri, quali povertà del sangue, emicranie, nevralgie, nervosità, disturbi mensili, che l'uso delle Pillole Pink impedisce di prodursi oppure guarisce. Dando a vostra moglie qualche scatola di Pillole Pink, le fate un regalo che costa poco ma il cui valore è tuttavia grandissimo. Vi assicurate la felicità fisica e la tranquillità di vostra moglie, e vi assicurate nel medesimo tempo la vostra propria tranquillità domestica. Nulla infatti è più sgradevole all'uomo, trattenuto fuori di casa tutti i giorni dal suo lavoro, che di vedere al ritorno un viso che la sofferenza impedisce di sorridere, una donna che non mangia, che l'emicrania impedisce di parlare, oppure una casa mal tenuta perchè la donna è svogliata, non ha volontà di lavorare.

Un focolare ove la malattia ha eletto domicilio diviene ben presto un focolare infelice. Quando le Pillole Pink entrano in una casa, la malattia ne esce.

Pillole Pink

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, Via Ariosto, N° 6, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le sei scatole, franco.

Tacchi di gomma

SALVATOR

durata eccezionale

Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» 985.

Domenico Ossola
TORINO
Via Sant'Agostino, 3

Il più gradito **REGALO** è sempre la

CASSA NATALIZIA GABUTTI

PER LIRE **10**

N. 1 **Panettone** finissimo di **un** chilo;
» 1 Pacco **Caramelle** speciali Gabutti di 1/2 chilo;
» 1 Scatola **Noisettes** per dessert;
» 1 **Fiore della Luna** con 18 cremini giganti;
» 1 Bustina **Chic-chic** cachou profumato;
» 1 Scatola **Sveglia** piena gianduiotti;
» 1 Bomboniera metallo con pastiglie **Fiorsal**;
» 1 Sca ola **Confettura** finissima assortita;
» 1 **Saltamano** per scrivania con **Calendario**;
» 1 **Tromba argentea delle fate**, regalo della Ditta.

contiene:

Coll'aumento di **una lira** spedizione franca nel Regno e colonie. - Dirigere cartolina vaglia **L. 11** alla

PREMIATA CONFETTERIA **GABUTTI** - Via Po, 48-50, Torino

ANATRICOGENO

PRODIGIOSO rimedio contro la caduta dei capelli, la calvizie più acuta e tutte le altre malattie del capillizio.

Unico prodotto serio, **assolutamente innocuo** preparato esclusivamente **con sostanze vegetali. Meravigliosi effetti e guarigioni sorprendenti** sono comprovati da certificati autentici.

Viene consigliato da eminenti **autorità mediche** ed adoperato da ogni persona che abbia cara la sua capigliatura.

PROVATELO! e non lo abbandonerete più!

Prezzo L. 6 il flacone franco di porto nel Regno

In vendita presso le principali Farmacie, Profumerie ed il concessionario esclusivo **Laboratorio chimico**

GAETANO MAZZOLENI - Brescia

Semifisse e locomobili

a vapore surriscaldato

con distribuzione di precisione tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli.

Motrici di grandissima perfezione ed economia.

Milano 1906 / Torino - 1911 — **4 Grands Prix**

R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU
Succursale: **MILANO**, 31, Via Arcivescovado, Casella 975

Produzione totale più di 800.000 cavalli

Il vero tipo commerciale per rivenditori

Ricamo Svizzero

Hartmann Bros

Succ. TORINO Via C. Alberto, 19 — MILANO Agenzia Via C. Cantù, 1

ARGENTERIA POSATERIE KRUPP
MILANO
PIAZZA S. MARCO 5
NEGOZIO via S. MARGHERITA
NICKEL PURO per CUCINA
RIPARAZIONI-RIARGENTATURE
INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

INDUSTRIA

MACCHINA IN FAMIGLIA

INDUSTRIA SERIA, FACILE E REDDITIZIA, CHE VI PUÒ RENDERE GUADAGNI DI MILLE LIRE MENSILI ED ANCHE PIÙ, ANCHE QUANDO VOI NON DISPONETE CHE DI UNA SOLA MACCHINA PER CUCIRE.

ISTRUZIONE, LAVORO MESSO A DISPOSIZIONE CON LA MACCHINA "MUTZBAR", ULTIMO SISTEMA SEMPLICE E DI FACILISSIMO FUNZIONAMENTO. FACILITAZIONI DI PAGAMENTO.

CENTO TESTIMONIANZE

SCUOLE PROFESSIONALI MASCHILI

CORSO REGINA 28 - ALESSANDRIA

DEPOSITO e MAESTRE per ISTRUZIONE a TORINO, ALBA, MONDOVÌ, GENOVA, VERCELLI, VERONA, ECC. ecc.

IN FAMIGLIA

DANARO IN PRESTITO SU STABILI SOLIDI — Restituzione rateale —
E. LONGHI, Corso Vittorio Emanuele 170 - Torino

BENZ SOCIETÀ ANONIMA **ROMA**
VIA FINANZE-13

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORE A GAS POVERO

I Riposti Misteri Riguardanti la Potenza dell'Anima Vengono Spiegati al Mondo

Questo libro vien dato gratis.

Avete mai riflettuto, mio caro lettore, al fatto che molti uomini hanno uno straordinario successo nella vita, e sembra che tramutino in oro tutto ciò che toccano; al fatto che ottengono ricchezze, alte posizioni sociali, potenza ed influsso senza che, apparentemente, si diano la pena di ottener tutto ciò? Tali uomini si circondano di amici, son desiderati e considerati nelle loro cerchie, son contesi nelle migliori società, ognuno fa loro ressa ed ottengono distinzioni senza un loro sforzo apparente. Non avete voi rimarcato tutto ciò? E sapete da che cosa deriva?

DA IL SUCCESSO

Non dipende dal duro lavoro, perchè i poveri si sobbarcano ad un lavoro più duro dei ricchi; non dall'alta nascita, perchè molti spiti grandi uomini sono di umile origine; non dalla fortuna o dal caso, perchè molti uomini, favoriti una volta dalla Dea Fortuna, muoiono poi nella più dura miseria e nel più squallido abbandono.

Noi ve lo diremo da che dipende. Il segreto del successo nella vita poggia sul fatto che l'influsso mentale, la facoltà cioè di poter far pensare agli altri quello che pensiamo noi stessi, di ottenere la loro fiducia e la loro amicizia per giovarcene a nostro aiuto. C'è una forza segreta, per mezzo della quale si spiega un irresistibile influsso mentale che sorpassando tutti gli ostacoli, vada infine in uno. Questa forza vien chiamata mentalismo. Essa rappresenta la base del successo in ogni affare ed in ogni professione. — Non fallisce mai.

Si tratta di una potenza divina che è eredità comune del povero e del ricco. E' la verità il miracolo dell'era nostra. Pensate un poco che cosa vuol dire posseder la potenza di persuadere uno che, per esempio, la vostra merce è la migliore di tutto il mercato, che i vostri servigi sono per lui inestimabili, che egli ha bisogno proprio di quello che voi vendete, che la vostra opinione a quella giusta, che egli deve fare quello che voi gli consigliate; e via discorrendo mille simili cose. Pensate un po' ai vantaggi che vi porterebbe il possesso di una tale potenza! Se voi desiderate di ottenere una posizione ben rimunerata o un aumento di stipendio o, in genere, un miglioramento per che sia alla vostra posizione attuale, le cognizioni sul mentalismo sarebbero per voi d'un valore inconcepibile.

POTENZA DIVINA

In mille e mille casi esso ha operato la trasformazione di uomini in preda a la disperazione; perchè il futuro aveva loro tolto ormai ogni speranza.

UN LIBRO GRATIS

Noi abbiamo pubblicato un libro intitolato «La Via del Successo», il quale spiega questa scienza straordinaria ed espone il modo di ottenere il successo, modo che è stato ormai efficacemente esperimentato da migliaia e migliaia di persone in tutte le parti del mondo le quali hanno fatto uso di quei segreti che noi sfruttiamo.

Noi abbiamo un numero illimitato di esemplari del libro «La Via del Successo». Se desiderate di ottenere maggior successo di quello che abbiate avuto fin qui, mandateci subito il vostro nome ed il vostro indirizzo. Noi vi faremo avere il libro **gratis e franco di porto**.

Noi abbiamo 300.000 membri che sono pronti ad agire di comune accordo con voi per aiutarvi ad ottenere il successo che desiderate. Scrivete subito, perchè potrebbe darsi che una tale occasione non vi si presentasse più.

Indirizzate a:
SEGNO SUCCESS CLUB,
G.m.b.H, BERLINO (Germania) SW, 11
Fach 104 B.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 38, p. 2°, dalle 9-10 12-15 17-19

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
STUFE per SARTI e STIRATRICI
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 11 - Via Garibaldi, 33 - TORINO

LAMPADA PHILIPS

1/2 WATT

MEZZO WATT per candela
600-3000 CANDELE
LUCE BIANCHISSIMA

:: Semplicità :: Non necessita nessuna manutenzione :: Sostituisce le lampade ad arco :: ::

Illuminazione ideale degli stabilimenti (internamente ed esternamente), delle piazze, strade, ecc.

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. — Dopo 15 giorni di cura.

Noi individuiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, seborgini, pruriti, rossore, seborgini laringee, mimi della barba. Rispote alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie calviche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'umor che della donna o nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun inconveniente e niente mai lamentato.

Un manifesto speciale illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e dallo Inventore.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis e chi ne farà diretta domanda all'inventore **L. RICHELET**
13, via Bismarck in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 30, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia.

VENE varicose, chi le trascura ignora le gravissime conseguenze! Specialisti in calze elastiche tagliate di lunga durata in filo comune, fino a finissimi - **SARDI**, via Lagrange, 9, Torino.

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

ASMA

con le CARTE AZOTATE e la SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rapp. Farm. Nazzarano e Introzzi - Milano.

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 28

Riguardo alle imitazioni esigete il nome maggiormente marca «Croce Stella»

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 brodo) centesimi 5
Nei buoni salumieri e droghieri

PREMIATO
Calzaturificio Lombardo
BORRI & VITALE

MARCA DEPOSITATA — SEMPIONE — QUALITA' EXTRA

Concessionari:
TRANI, MANDOSIO & C.

Filiale di Torino: **Via Po, 4**

Le migliori calzature in tutte le forme e di tutti i prezzi

Visitate il nostro Magazzino e fate confronti: non vi è alcun obbligo di acquisto, dateci la preferenza soltanto se ce la meritiamo.

Filiali a: MILANO, VENEZIA, GENOVA, BARI, CATANIA, TRIPOLI, BENGASI, ecc

Amministrazione:
MILANO - Via Cosimo del Fante, 6

Incoraggiate l'Industria Nazionale

SOCIETÀ ANONIMA fra PROPRIETARI TITOLARI ESERCIZI
Capitale sociale L. 150.000 latter. versato
TORINO - Via Cavalleria Fanti, 3 - TORINO
(Casa propria)

Diploma d'onore - Esposizione Internaz. Torino 1902

PANETTONI "IDEAL" a L. 2,20 il Kg.

Garantiti al puro BURRO NATURALE

Servizio a domicilio - Pacchi postali e ferroviari - Condizioni speciali ai rivenditori